



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

# **Attività e professionalità nelle cooperative sociali venete**

**Osservatorio  
sul Mercato Locale del Lavoro  
dell'Università degli Studi di Padova**

**Progetto PHAROS**  
*(Pursuing Home-market Accessibility and Raise of Occupational Standing)*

**Quaderno PHAROS n. 22/2015**

*cleup*

In copertina:  
Henri Matisse - La danza II (1909).

Prima edizione: novembre 2015

ISBN 978 88 6787 487 3

© Copyright by CLEUP sc  
“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”  
Via G. Belzoni 118/3– Padova (Tel. 049/650261)

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento  
totale e parziale, con qualsiasi mezzo (comprese  
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

# Prefazione

*Analizzando recenti dati sull'occupazione della cooperazione sociale (fonte INPS 2013) si ha una conferma ad un trend che ormai da anni viene costantemente rafforzato, ossia il rilevante peso occupazionale delle cooperative sociali, specie quelle attive nel settore della sanità ed assistenza sociale, dove è rilevante anche notare sia la netta prevalenza della componente femminile (più dell'80% delle posizioni attivate nel 2013 da cooperative sociali attive in questo settore ha interessato lavoratrici) sia la natura delle tipologie contrattuali attivate: in linea, infatti, con quanto rilevato per il settore cooperativo nel suo complesso e contrariamente a quanto spesso ritenuto, la maggior parte delle posizioni attivate nel corso del 2013 dalle cooperative sociali è di tipo stabile.*

*La rilevanza economica ed occupazionale della cooperazione sociale è ormai un fatto che va consolidandosi con un valore della produzione pari in Italia a 10,1 miliardi di euro, una decisa variazione positiva (superiore al 30%) nei redditi da lavoro dipendente e forti incrementi anche sul piano patrimoniale (sia per quanto riguarda il capitale investito che per i mezzi propri).*

*L'analisi dei dati occupazionali trova una conferma in tutto il periodo della crisi economica (2008-2013) dove si evidenzia inoltre che, nonostante la congiuntura negativa, l'occupazione nelle cooperative sociali è andata costantemente aumentando non solo per processi sussidiari rispetto agli enti pubblici nella gestione dei servizi di welfare, ma soprattutto per una crescente capacità della cooperazione sociale di rispondere a bisogni emergenti in modo strutturato e con strumenti sempre più evoluti anche dal punto di vista imprenditoriale.*

*Una tendenza positiva che trova nella cooperazione sociale veneta non solo una conferma ma addirittura un effettivo segnale dello sviluppo di un modello di impresa sociale vocato al benessere della comunità, all'interno di un quadro di welfare che nella nostra regione sta rapidamente mutando.*

*Con questa premessa e consapevolezza, la ricerca dell'Università di Padova, oltre a ripercorrere gli elementi che stanno alla base del modello di successo della cooperazione sociale, si sofferma a delineare quelle figure professionali che nelle imprese sociali sono impegnate nelle attività socio-sanitarie, educative ed assistenziali e che costituiscono un patrimonio sociale prezioso, che ha reso possibile lo sviluppo di questo modello societario che sta dimostrando di saper coniugare efficacemente solidarietà sociale ed efficienza imprenditoriale. Un modello di impresa in grado di offrire anche buone possibilità occupazionali per profili professionali qualificati nell'ambito socio-sanitario.*

*Questa ricerca è un'importante occasione per approfondire le figure professionali impegnate nei molteplici settori di attività in cui opera la cooperazione sociale, anche come riflessione per orientare i giovani nella ricerca di un investimento professionale in grado non solo di offrire reali prospettive occupazionali ma anche di farlo all'interno di un contesto – noi lo crediamo senz'altro – che è particolarmente stimolante ed in continua crescita.*

*Roberto Baldo*  
Presidente Confcooperative Federsolidarietà Veneto

# Introduzione alla ricerca

*Questo volume riassume i risultati di una ricerca svolta dal Servizio Stage e Career Service dell'Università degli Studi di Padova nell'ambito delle attività dell'Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro. E' un lavoro che l'Ufficio svolge da molto tempo con lo scopo di studiare e monitorare, a livello regionale, gli aspetti economici, organizzativi ed occupazionali di svariati settori lavorativi. In tal senso, l'Osservatorio presta particolare attenzione ai profili professionali impiegati ed alle esigenze di professionalità richieste dalle realtà oggetto di studio*

*Con l'attuale ricerca l'Osservatorio si è concentrato sullo studio delle cooperative e, in particolare, delle cooperative sociali venete che rappresentano un settore numericamente molto importante dal momento che sono circa 111.000 le cooperative in Italia di cui ben 22.000 circa sono cooperative sociali; più di 1.000 con sede legale in Veneto.*

*Le cooperative sociali si inseriscono nel settore socio assistenziale che è un settore estremamente ampio e variegato ma, soprattutto, in continua evoluzione/trasformazione sia per le variazioni apportate dalla Legge, sia per le mutevoli condizioni socio-sanitarie della popolazione. Basti pensare ai principali mutamenti che sono intervenuti nel tessuto sociale negli ultimi anni quali: l'invecchiamento della popolazione, la crescente presenza di immigrati, il crescente disagio giovanile e i mutati rapporti all'interno delle famiglie, soprattutto per quanto riguarda gli impegni lavorativi di entrambi i genitori, che richiedono supporti crescenti per l'assistenza ai figli.*

*La società, in definitiva, sta diventando sempre più complessa e ciò produce nuove esigenze nel settore dei servizi socio assistenziali, richiedendo professionalità delle quali precedentemente non si avvertiva la necessità e per le quali, sempre più, è richiesto un titolo di studio universitario.*

*In tale contesto le cooperative sociali svolgono un ruolo estremamente importante mettendo a disposizione della comunità una grande varietà di servizi altamente specializzati in grado di soddisfare le più diverse esigenze. Servizi che sempre più richiedono l'impiego di figure professionali in possesso di titoli di studio universitario quali quelli in Scienze dell'Educazione e della Formazione, in Psicologia e in Medicina.*

*Le cooperative sociali, oltre a rappresentare una forma organizzativa molto diffusa sul territorio e molto importante per quanto riguarda la ricaduta occupazionale dei nostri laureati, risulta essere particolarmente interessante per la sua natura organizzativa dove i lavoratori (soci) sono anche, indipendentemente dal ruolo ricoperto, i componenti del Assemblea dei Soci e, quindi, sono coloro che hanno il compito di indirizzare l'attività della cooperativa. Si tratta, quindi, di una forma organizzativa di tipo partecipativo che, oltre a permette a chi ci lavora (soci) di acquisire competen-*

*ze di tipo gestionale tipiche di chi è chiamato ad amministrare una società, risulta essere particolarmente appetibile per chi desidera avviare una propria attività.*

*Con la presente ricerca si confida di avere fornito a studenti e laureati una panoramica della realtà oggetto di studio che, tuttavia, non vuole essere un'analisi dettagliata ed approfondita su di essa, ma un "assaggio" che sappia stimolare adeguatamente la curiosità dei giovani che, in possesso di un titolo di studio adeguato, non hanno ancora le idee del tutto chiare rispetto all'ambito in cui questo titolo sarà effettivamente spendibile e maggiormente ricercato. Si confida, inoltre, di avere fornito uno strumento utile a favorire l'avvicinamento dell'Università al mondo del lavoro, non solo per recepirne desideri e necessità in termini di professionalità e competenze, ma anche per attivare un dialogo costruttivo tra coloro che hanno il compito di preparare i giovani al lavoro e coloro che il lavoro lo creano con le proprie attività imprenditoriali.*

*Gilda Rota*

Responsabile del Servizio Stage e Career Service  
Università degli Studi di Padova

# INDICE

<b>1. Le cooperative in Italia</b>	<b>9</b>
1.1 I principi fondanti delle cooperative	9
1.2 Tipologie di imprese cooperative	10
1.2.1 Mutualità prevalente	10
1.2.2 Cooperative di lavoro, di utenza e di conferimento	11
1.2.3 Distinzione delle imprese cooperative secondo l'attività svolta	12
1.3 Costituire un'impresa cooperativa	13
1.4 Le cooperative sociali	15
1.4.1 I soci delle cooperative sociali	18
1.4.2 Le cooperative sociali in Veneto	20
<b>2. Le attività svolte dalle cooperative sociali</b>	<b>25</b>
2.1 Le cooperative sociali di tipo A	27
2.2 Le cooperative sociali di tipo B	35
<b>3. Metodologia e tecniche di rilevazione</b>	<b>37</b>
3.1 Scelte metodologiche	38
3.2 Strumenti di rilevazione	39
<b>4. Descrizione delle cooperative sociali</b>	<b>41</b>
4.1 Informazioni generali	41
4.2 Risorse umane	54
4.3 Andamento, prospettive e variazioni di personale	59
<b>5. Struttura delle cooperative sociali di tipo A e figure professionali</b>	<b>67</b>
5.1 L'Assemblea dei Soci	69
5.2 Il Consiglio di Amministrazione	70
5.3 Il Collegio Sindacale	71
5.4 L'Area Operativa	73
5.4.1 Il Responsabili di Area	74
5.4.2 Il Coordinatore di Servizio	77
5.4.3 L'Operatore Socio Sanitario	79
5.4.4 L'Educatore Professionale	81
5.4.5 Lo Psicologo	83
5.4.6 Lo Psicoterapeuta	86
5.4.7 Il Supervisore	87

5.4.8	Lo Psichiatra	89
5.4.9	Il Neuropsichiatra Infantile	91
5.4.10	Lo Psicomotricista	94
5.4.11	Il Logopedista	97
5.4.12	L’Infermiere Professionale	99
5.4.13	Il Fisioterapista	101
5.4.14	L’Assistente Sociale	102
5.4.15	Il Mediatore Culturale	105
5.5	L’Area Commerciale	106
5.5.1	Il Progettista	107
<b>6</b>	<b>Conclusioni</b>	<b>111</b>
	<b>Riferimenti bibliografici</b>	<b>117</b>
	<b>Allegati</b>	<b>119</b>
a)	Questionario per rilevazione CAWI	
b)	Questionario per rilevazione faccia a faccia	



# Attività e professionalità nelle cooperative sociali venete

Erica Bezzon, Paolo Costa, Gilda Rota<sup>1</sup>

## 1. Le cooperative in Italia

Secondo l'articolo 45 della Costituzione Italiana, *“La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.”*

Il Codice Civile italiano dedica il Titolo VI del Libro V alle cooperative, intitolandolo *“Delle società cooperative e delle mutue assicuratrici”*. Secondo l'articolo 2511 c.c. le cooperative sono *“società a capitale variabile con scopo mutualistico iscritte presso l'albo delle società cooperative...”*.

Lo scopo mutualistico implica che l'attività della cooperativa deve essere finalizzata al favore del socio, perché gli offre prodotti o servizi a prezzi migliori rispetto al mercato, oppure perché si avvale del lavoro del socio o di prodotti e/o servizi da esso conferiti, offrendogli quindi occasioni di lavoro migliori rispetto a quelle che troverebbe al di fuori della cooperativa.

### 1.1 I principi fondanti delle cooperative

L'impresa cooperativa è caratterizzata da alcuni principi fondanti che la distinguono da qualsiasi altra forma di impresa. Li sintetizziamo qui di seguito.

1. **Democrazia e partecipazione:** è previsto un forte controllo dell'impresa da parte dei soci, infatti il consiglio di amministrazione deve essere formato, in maggioranza, da soci operatori. Inoltre vale il principio *“una testa, un voto”*, cioè, qualunque sia la quota di capitale posseduta, il valore del voto del socio operatore in assemblea è sempre uguale a uno.

---

<sup>1</sup> La ricerca è stata impostata congiuntamente dagli autori. Le interviste alle aziende e l'analisi dei dati sono state effettuate da Paolo Costa. La nota è stata redatta da Erica Bezzon per il cap. 1, da Paolo Costa per il cap. 2, 3, 4 e 5 e da Gilda Rota per il cap. 6.

2. **Mutualità:** il fine di una cooperativa non è il lucro individuale, ma quello di fornire ai propri soci condizioni di mercato migliori rispetto a quelle che si troverebbero autonomamente al di fuori della cooperativa.
3. **Intergenerazionalità:** l'impresa cooperativa prevede l'indivisibilità del patrimonio e il reimpiego degli utili nell'impresa stessa. Al momento dello scioglimento della cooperativa, gli utili non possono essere suddivisi tra i soci, né la società può essere venduta nel suo complesso. Per effetto di questa natura non speculativa, la cooperativa garantisce lavoro stabile, sviluppo nel tempo e stabilità economica, alimentando un circuito virtuoso a vantaggio delle generazioni future grazie ad uno scambio di competenze e abilità tra soci anziani e giovani.
4. **Apertura:** la cooperativa è una struttura aperta. Chiunque ne condivida i principi mutualistici può chiedere di farne parte.
5. **Solidarietà intercooperativa:** condividendo gli stessi principi, tra le cooperative si attuano forme di solidarietà nello sviluppo e nel consolidamento sul mercato. Inoltre tutte le cooperative destinano il 3% dei propri utili a un fondo mutualistico finalizzato alla promozione e allo sviluppo della cooperazione.

## 1.2 Tipologie di imprese cooperative

Le imprese cooperative operano in tutti i settori produttivi su tutto il territorio nazionale.

Le cooperative si distinguono secondo tre principali aspetti/caratteristiche:

- 1) mutualità prevalente,
- 2) tipologia di rapporto mutualistico che sussiste tra cooperativa e soci,
- 3) attività svolta.

Nei paragrafi seguenti descriviamo nel dettaglio le tre diverse distinzioni.

### 1.2.1 Mutualità prevalente

Gli art.2512, 2513 e 2514 c.c. stabiliscono i criteri per le **società cooperative a mutualità prevalente** che, in quanto riconducibili ad un sistema di imprese caratterizzato da funzione sociale, sono destinatarie di una serie di incentivi, agevolazioni ed esenzioni.

Le cooperative sono a mutualità prevalente se:

- a) svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, quando essi risultano consumatori o utenti. In pratica i ricavi dalle vendite dei beni e dalle prestazioni dei servizi verso i soci devono essere superiori al cinquanta per cento del totale;
- b) nello svolgimento della loro attività si avvalgono prevalentemente delle prestazioni lavorative dei soci, cioè il costo del lavoro dei soci è superiore al cinquanta per cento del totale dei costi dei servizi, computate le altre forme di lavoro inerenti lo scopo mutualistico;
- c) nello svolgimento della loro attività si avvalgono prevalentemente degli apporti di beni o di servizi da parte dei soci. In pratica il costo della produzione per servizi ricevuti dai soci ovvero per beni conferiti dai soci è rispettivamente superiore al cinquanta per cento del totale dei costi dei servizi forniti e/o dei prodotti conferiti.

All'interno dei propri statuti, le cooperative a mutualità prevalente devono prevedere (art. 2514 c.c.):

- o il divieto di distribuire i dividendi in misura superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato;
- o il divieto di remunerare gli strumenti finanziari offerti in sottoscrizione ai soci cooperatori in misura superiore a due punti rispetto al limite previsto per i dividendi;
- o il divieto di distribuire le riserve tra i soci cooperatori;
- o l'obbligo di devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale, dedotto soltanto il capitale sociale e i dividendi eventualmente maturati, ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo alla cooperazione.

Le cooperative a mutualità non prevalente, non hanno diritto ad alcuna agevolazione.

## **1.2.2 Cooperative di lavoro, di utenza e di conferimento**

A seconda del tipo di rapporto mutualistico che sussiste tra cooperativa e soci, si distinguono tre tipologie di cooperative:

- 1) **Cooperative di lavoro**, che si avvalgono, per lo svolgimento delle loro attività, del lavoro dei propri soci, quindi in queste cooperative i soci sono i lavoratori stessi.
- 2) **Cooperative di utenza**, che svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, quindi in queste cooperative i soci sono gli utenti di beni o servizi.
- 3) **Cooperative di conferimento (o di supporto)**, che si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento delle loro attività, degli apporti di beni o servizi da parte dei soci, quindi in queste

cooperative i soci forniscono supporto conferendo alla cooperativa i propri beni e servizi affinché questa possa ottenere un prezzo migliore sul mercato.

### 1.2.3 Distinzione delle imprese cooperative secondo l'attività svolta

Le cooperative vengono classificate in categorie a seconda dell'attività svolta anche se non è facile codificare un fenomeno così variegato in schemi prestabiliti. In questa sede proponiamo la classificazione stabilita dalla legislazione vigente (D.M. 23/06/2004):

- ❖ **Cooperative di produzione e lavoro**, che si costituiscono per permettere ai soci di usufruire di condizioni di lavoro migliori rispetto a quelle del mercato del lavoro. Rientrano nella tipologia di cooperative di lavoro. Grazie a questa formula cooperativa si sono create in questi ultimi anni decine di migliaia di posti di lavoro e si è sviluppata un'imprenditorialità diffusa, spesso in settori produttivi.
- ❖ **Cooperative agricole**, che possono essere cooperative di lavoro quando si occupano della coltivazione dei terreni, della selvicoltura e prestano servizi a favore dei soci agricoltori e sono invece cooperative di conferimento quando sono costituite da soci imprenditori agricoli che conferiscono alla cooperativa i prodotti agricoli di propria produzione al fine di svolgere in comune le operazioni di raccolta, trasformazione, conservazione e commercializzazione.
- ❖ **Cooperative edilizie**, che rispondono alle esigenze di soddisfare il bisogno abitativo dei soci, individuando l'area di interesse, commissionando il progetto e appaltando il lavoro all'impresa di costruzione ritenuta più affidabile. Fanno parte delle cooperative di utenza.
- ❖ **Cooperative di trasporto**, che possono essere di supporto quando associano singoli trasportatori iscritti all'Albo e garantiscono loro servizi logistici, amministrativi, di acquisizione delle commesse, ecc., oppure possono essere cooperative di lavoro quando gestiscono in proprio i servizi di trasporto servendosi del lavoro di soci trasportatori.
- ❖ **Cooperative della pesca**, che sono costituite da soci pescatori e, come nel caso delle cooperative di trasporto, possono essere cooperative di supporto quando forniscono un servizio ai propri associati (ad esempio l'acquisto di materiali di consumo, o la commercializzazione dei prodotti ittici, o la loro trasformazione) e cooperative di lavoro quando i soci sono lavoratori.
- ❖ **Cooperative di consumo e di dettaglianti**. Le cooperative di consumo si costituiscono per assicurare ai soci consumatori la fornitura di beni a prezzi più contenuti rispetto a quelli di mercato. Generalmente operano nel settore della grande distribuzione e della vendita al dettaglio e rientrano nella tipologia di cooperative di utenza. Le cooperative di dettaglianti sono costituite

da soci imprenditori nel settore del commercio ai quali vengono forniti servizi di acquisti collettivi, amministrativi, finanziari, pertanto sono cooperative di supporto.

- ❖ **Cooperative sociali**, che sono regolamentate dalla legge 381 del 1981 e hanno come scopo quello di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini. Sono Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (O.N.L.U.S.) riconosciute per legge (Art.10 D.Lgs. 460/1997) e sono anche considerate cooperative a mutualità prevalente in virtù della funzione sociale esclusiva perseguita (Art.111-septies R.D. 318/1942). La cooperativa sociale è dunque una forma di cooperativa particolare nella quale viene chiaramente esplicitato lo scopo sociale che è alternativo rispetto alle imprese ordinarie e complementare rispetto alle altre cooperative. Ne parleremo più dettagliatamente nel paragrafo 1.4.
- ❖ **Consorzi cooperativi**, si possono costituire in forma di società cooperativa quando più cooperative si propongono l'esercizio in comune di attività economiche mediante la costituzione di un'unica struttura organizzativa al fine di facilitare i loro scopi mutualistici.
- ❖ **Consorzi agrari**: sono società cooperative a mutualità prevalente riconosciuti per legge (Legge 410/1999). I consorzi agrari hanno lo scopo di contribuire all'innovazione ed al miglioramento della produzione agricola, nonché alla predisposizione e gestione di servizi utili all'agricoltura.
- ❖ **Banche di credito cooperativo (B.C.C.)**: sono cooperative che esercitano attività di credito. La differenza rispetto alle altre banche sta nel legame con il territorio, il fatto cioè che le banche di credito cooperativo esercitano il credito prevalentemente con i soci che devono risiedere o aver sede con carattere di continuità nel territorio di competenza della banca stessa.
- ❖ **Consorzi e cooperative di garanzia fidi**: sono cooperative che svolgono attività di garanzia collettiva dei fidi. Utilizzano risorse provenienti in tutto o in parte dalle imprese socie per la prestazione mutualistica e imprenditoriale di garanzie finalizzate a favorirne il finanziamento da parte delle banche (Art.13 D.L. 269/2003).
- ❖ **Altre cooperative**: in questa categoria rientrano tutte le cooperative non classificabili all'interno delle categorie sopra descritte.

### **1.3 Costituire un'impresa cooperativa**

Per dare vita ad un'impresa cooperativa è necessario anzitutto che l'idea imprenditoriale sia valida, cioè che possa effettivamente rispondere alle esigenze del mercato e che i futuri soci siano non solo

motivati, ma che condividano i valori del movimento cooperativo oltre che essere dotati di competenze tecniche e doti personali utili ad agevolare lo sviluppo e la crescita della cooperativa.

A livello formale è necessario che i soci siano almeno tre. Se i soci sono da tre a otto è obbligatorio che siano persone fisiche e che la società adotti le norme della società a responsabilità limitata. Se i soci sono almeno nove, non sussiste tale vincolo. Se successivamente alla costituzione il numero dei soci diviene inferiore a tre, esso deve essere integrato nel termine massimo di un anno, trascorso il quale la società si scioglie e deve essere posta in liquidazione.

La società cooperativa si costituisce mediante atto pubblico (Art. 2521 codice civile), quindi alla presenza di un notaio. Il notaio redige **l'Atto Costitutivo** e lo **Statuto Sociale**.

L'Atto Costitutivo è il documento formale che testimonia la nascita della società. Esso deve indicare obbligatoriamente:

- il cognome e il nome o la denominazione;
- il luogo e la data di nascita o di costituzione;
- il domicilio o la sede;
- la cittadinanza dei soci;
- la denominazione e il comune ove è posta la sede della società e le eventuali sedi secondarie;
- l'indicazione specifica dell'oggetto sociale con riferimento ai requisiti e agli interessi dei soci;
- la quota di capitale sottoscritta da ciascun socio, i versamenti eseguiti e, se il capitale è ripartito in azioni, il loro valore nominale;
- il valore attribuito ai crediti e ai beni conferiti in natura;
- i requisiti e le condizioni per l'ammissione dei soci, nonché il modo e il tempo in cui devono essere eseguiti i conferimenti;
- le condizioni per l'eventuale recesso o per l'esclusione dei soci;
- le regole per la destinazione degli utili e i criteri per la ripartizione dei ristorni;
- le forme di convocazione dell'assemblea, se diverse dalle disposizioni di legge;
- il sistema di amministrazione adottato, il numero degli amministratori ed i loro poteri, indicando quali tra essi hanno la rappresentanza della società;
- il numero dei componenti il Collegio Sindacale;
- la nomina dei primi amministratori e sindaci;
- l'importo globale, almeno approssimativo, delle spese per la costituzione poste a carico della società.

In allegato all'Atto Costitutivo deve essere redatto lo Statuto Sociale che contiene gli scopi e disciplina il funzionamento della cooperativa, in parte già descritti nell'atto costitutivo. I rapporti tra la società e i soci possono essere disciplinati anche da specifici regolamenti. Nel caso delle coopera-

tive di lavoro, la Legge n.142/2001 richiede l'adozione di un regolamento che definisca le modalità del lavoro in cooperativa.

Successivamente alla stipula dell'Atto Costitutivo è necessario:

- 1) richiedere l'attribuzione del numero di codice fiscale e partita iva (a cura del Legale Rappresentante della cooperativa),
- 2) registrare l'atto costitutivo e lo statuto presso l'ufficio del Registro (a cura del notaio),
- 3) richiedere l'iscrizione al registro delle imprese ed al R.E.A. (presso la Camera di Commercio) (a cura del notaio),
- 4) richiedere l'iscrizione all'Albo Nazionale degli Enti Cooperativi (istituito con D.M. 23/06/2004). L'iscrizione è obbligatoria e prescinde dalla tipologia di mutualità prevalente o non prevalente. L'albo è tenuto presso il Ministero delle Attività Produttive e si avvale degli uffici dislocati presso le camere di commercio,
- 5) attivare i libri sociali e contabili (Libro giornale, Libro inventari, Libro verbali assemblee dei soci, Libro verbali dell'Organo Amministrativo, Libro soci, Libro verbali dell'Organo di Controllo, solo se quest'ultimo è stato nominato),
- 6) attivare i registri fiscali, tenuto conto dell'attività svolta (Registro Iva acquisti, Registro Iva vendite).

## **1.4 Le cooperative sociali**

Le cooperative sociali sono disciplinate dalla **Legge n.381 del 1991**.

L'Art.1 di tale legge definisce le cooperative sociali come strumenti societari finalizzati al perseguimento dell'interesse generale della comunità, alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini. Le cooperative sociali perseguono tali scopi di tipo solidaristico attraverso lo svolgimento di attività che vengono raggruppate in due settori:

- a) la gestione di servizi socio – sanitari ed educativi;
- b) lo svolgimento di attività diverse – agricole, industriali, commerciali o di servizi – finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Le cooperative sociali devono effettuare una precisa opzione, scegliendo di operare in uno solo dei settori indicati dalle lettere a) e b). È venuta così a delinearsi una netta distinzione tra le cooperative in base all'oggetto sociale:

1. **cooperative sociali di tipo A:** sono cooperative sociali che si occupano della gestione di servizi socio-sanitari ed educativi. Queste cooperative operano in maniera autonoma, ma anche in collaborazione con gli enti pubblici, nei seguenti settori:
  - interventi socio-educativi a favore di persone adulte e minori in condizioni di disabilità fisica e psichica;
  - attività di riabilitazione domiciliare e ambulatoriale;
  - svolgimento di programmi di tipo terapeutico e riabilitativo per tossicodipendenti;
  - gestione asili nido, mense scolastiche, istituti scolastici di vari gradi, strutture di accoglienza di ragazze madri;
  - mediazione culturale verso immigrati e nomadi;
  - gestione di centri di accoglienza, assistenza domiciliare a favore di persone anziane.
2. **cooperative sociali di tipo B:** sono cooperative finalizzate all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate attraverso lo svolgimento di attività in diversi settori (agricolo, commerciale, industriale o di servizi). I soggetti svantaggiati su cui possono intervenire le cooperative di tipo B, instaurando con essi un rapporto di lavoro, sono quelli elencati tassativamente dalla legge<sup>2</sup>. Tali soggetti devono costituire almeno il 30% del totale dei lavoratori della cooperativa e godono di agevolazioni contributive. Secondo l’Art. 5 della Legge 381/1991, le cooperative di tipo B, iscritte nell’apposito albo regionale previsto dall’Art.9 della medesima legge, possono stipulare **convenzioni** con “gli enti pubblici, compresi quelli economici, e le società di capitali a partecipazione pubblica, anche in deroga alla disciplina in materia di contratti della pubblica amministrazione” per la fornitura di beni e servizi (non socio-sanitari ed educativi) per importi inferiori a quelli stabiliti dalle direttive comunitarie in tema di appalti pubblici.

L’Art.7 stabilisce che le cooperative sociali godono di un **regime tributario agevolato**, in particolare “della riduzione ad un quarto delle imposte catastali ed ipotecarie, dovute a seguito della stipula di contratti di mutuo, di acquisto o di locazione, relativi ad immobili destinati all’esercizio dell’attività sociale”.

L’Art.9 demanda alle singole regioni l’emanazione delle **norme attuative** della Legge, nonché l’istituzione dell’**Albo Regionale delle Cooperative Sociali**. Le regioni hanno il compito inoltre di:

---

<sup>2</sup> L’Art.4 della Legge n.381/1991 definisce precisamente le persone che si possono considerare “svantaggiate” e cioè: invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di istituti psichiatrici, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione previste dagli articoli 47, 47-bis, 47-ter e 48 della legge 26 luglio 1975, n.354, come modificati dalla legge n.633 del 10/10/1986. Si considerano inoltre persone svantaggiate i soggetti indicati con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro della Sanità, con il Ministro dell’Interno e con il Ministro per gli Affari Sociali, sentita la Commissione Centrale per le Cooperative.



- determinare le modalità di raccordo con le attività dei servizi socio-sanitari, di formazione professionale e di sviluppo dell'occupazione,
- adottare convenzioni-tipo per i rapporti tra le cooperative sociali e le amministrazioni pubbliche,
- definire i requisiti di professionalità degli operatori e l'applicazione delle norme contrattuali vigenti,
- emanare norme volte alla promozione, al sostegno e allo sviluppo della cooperazione sociale.

Le cooperative sociali che rispettino le norme di cui alla Legge 381/1991, sono considerate cooperative a mutualità prevalente, indipendentemente dai requisiti di cui all'art.2513 del codice civile.

Un'altra norma che merita di essere citata quando si parla di cooperative sociali è il **Decreto Legislativo n.460 del 1997** "Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale", il quale stabilisce che le cooperative sociali siano per diritto delle **Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS)** e che pertanto possano godere di tutte le agevolazioni previste per le ONLUS tra cui ricordiamo:

- riconoscimento di detrazioni d'imposta per persone fisiche che erogano liberalità a favore di ONLUS (a condizione che il versamento avvenga tramite banca o conto corrente postale), nonché riconoscimento di deduzione dal reddito complessivo delle somme erogate dalle imprese a titolo di liberalità in favore di ONLUS, purchè tale erogazione non superi il 2% del reddito d'impresa dichiarato (Art.13),
- la non obbligatorietà di certificazione dei corrispettivi mediante ricevuta o scontrino fiscale, limitatamente alle operazioni riconducibili alle attività istituzionali, (Art.15);
- l'esenzione assoluta dall'imposta di bollo per "atti, documenti, istanze, contratti, nonché copie anche se dichiarate conformi, estratti, certificazioni, dichiarazioni e attestazioni, poste in essere o richiesti da ONLUS" (Art.17);
- l'esenzione dall'imposta sulle successioni e sulle donazioni a favore di ONLUS (Art.19).

Anche la **Legge n. 68/1999** "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" coinvolge le cooperative sociali. In particolare l'Art.12 prevede la possibilità, mediante convenzioni, per i datori di lavoro soggetti alla riserva a favore dei disabili di assumere tali lavoratori e fargli prestare l'attività lavorativa, al massimo per 12 mesi, presso una cooperativa sociale. Il datore di lavoro si impegna ad affidare contestualmente alla cooperativa sociale una o più commesse di lavoro a copertura degli oneri rimasti in capo alla cooperativa.

Con la **Legge 328/2000** “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, viene proposta un’apertura dello stato sociale – fino ad allora visto solo come un’esclusiva del settore pubblico – nei confronti dei soggetti privati, quali le Onlus, le cooperative sociali, le organizzazioni di volontariato, gli enti di promozione sociale e le fondazioni. Questi organismi possono offrire e gestire alcuni servizi, alternativi a quelli degli enti pubblici, rivolti ai cittadini che ne hanno bisogno. Inoltre, rappresentanti di tutte le associazioni concorrono alla programmazione, all’organizzazione e alla gestione del sistema integrato dei servizi sociali insieme con le istituzioni pubbliche. Le Regioni devono definire i requisiti necessari dei servizi offerti e devono controllare la qualità del loro operato, anche tramite l’istituzione di registri regionali delle organizzazioni autorizzate all’esercizio dei servizi socio-assistenziali.

#### **1.4.1. I soci delle cooperative sociali**

**Soci lavoratori:** coloro che mettono a disposizione della cooperativa le proprie capacità professionali, ottenendo un compenso proporzionato alla qualità e alla quantità del lavoro prestato.

La Legge 142/2001 “Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del lavoratore” ha modificato la normativa cooperativistica soprattutto in merito alla figura del socio lavoratore. In particolare sottolineiamo:

- a) non è ammesso il socio lavoratore a prestazione occasionale,
- b) al socio lavoratore subordinato si applica un trattamento economico non inferiore ai minimi previsti dal contratto nazionale delle cooperative sociali,
- c) sono ammessi soci a prestazione professionale o soci a prestazione coordinata e continuativa,
- d) spetta ad un regolamento approvato dall’assemblea definire i rapporti che la cooperativa intende attuare con i soci lavoratori.

**Soci lavoratori svantaggiati:** la Legge 381/1991 prevede l’obbligo di associare i lavoratori svantaggiati in quanto di pari dignità rispetto agli altri lavoratori. Possono però sussistere particolari condizioni che giustificano comportamenti diversi da parte della cooperativa (ad esempio nel caso in cui il lavoratore stesso non voglia associarsi, oppure nel caso di soggetti interdetti, inabilitati o in trattamento psichiatrico che non possono assumersi impegni societari).

Per quanto riguarda le cooperative sociali di tipo B, i soci lavoratori svantaggiati devono essere inquadrati come lavoratori subordinati, pena la perdita dell’esonero della contribuzione sociale.

**Soci Volontari:** l’Art. 2 della Legge n.381/1991 stabilisce che gli statuti delle cooperative sociali possono prevedere, oltre ai soci previsti dalla normativa vigente, la presenza di **soci volontari**

che prestino la loro attività gratuitamente, il cui numero non superi la metà del numero complessivo dei soci e che vengano iscritti in un'apposita sezione del libro dei soci.

La previsione del socio volontario è contemplata esclusivamente per le cooperative sociali e si collega con lo scopo solidaristico previsto per questa tipologia di cooperative.

La Legge 266/1991, "Legge quadro sul volontariato", stabilisce che il socio volontario è un collaboratore spontaneo a titolo gratuito, cui è riconosciuta soltanto la copertura assicurativa obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate.

Tale legge stabilisce inoltre che, nell'ambito dei servizi socio-sanitari ed educativi, le prestazioni dei soci volontari non possono essere utilizzate in sostituzione all'impiego di operatori professionali previsti dalle disposizioni vigenti, vietando di fatto l'impiego di soci volontari per la riduzione dei costi dei servizi offerti.

**Volontari non soci:** molte cooperative si avvalgono della collaborazione di volontari non associati per lo svolgimento di prestazioni in periodi di tempo limitati ed occasionali. Tuttavia esiste il rischio concreto di incorrere in sanzioni, in quanto non è sempre facile dimostrare che tali volontari, non contemplati dalla Legge 381/1991, svolgano la loro attività in un regime di collaborazione a titolo gratuito. Per questo motivo sarebbe meglio stipulare una convenzione tra la cooperativa e l'organizzazione di volontariato nella quale si preveda espressamente che l'apporto collaborativo dei volontari è complementare ed integrativo rispetto alle prestazioni dei lavoratori remunerati.

**Soci finanziatori e soci sovventori:** qualora gli statuti lo prevedano è ammessa la presenza nella base sociale di soggetti, sia persone fisiche che giuridiche, che non partecipano di fatto all'attività mutualistica, ma sottoscrivono strumenti finanziari allo scopo di ottenerne una remunerazione. Quando tali soci sono possessori di "azioni di sovvenzione", si parla di soci sovventori (art. 4 legge 59/92) i cui conferimenti in denaro devono essere finalizzati al finanziamento di piani di sviluppo ed ammodernamento aziendale e, quindi, vincolati per un congruo periodo di tempo correlato a tali piani di sviluppo. In ogni caso ai soci finanziatori non può nel complesso essere attribuito più di un terzo del totale dei voti esprimibili in assemblea (Art.2526 del Codice Civile).

**Soci fruitori:** sono coloro che usufruiscono direttamente o indirettamente dei servizi offerti dalla cooperativa, come ad esempio nel caso delle cooperative di consumo. Per quanto riguarda l'ambito delle cooperative sociali, questa tipologia di soci si trova soprattutto nelle cooperative socio-assistenziali dove spesso troviamo genitori di persone con deficit intellettuale che autogestiscono, insieme ai soci lavoratori ed ai soci volontari, un servizio concreto per i propri figli.

**Soci persone giuridiche:** previsti dall'art.11 della Legge 381/91 che ammette come soci "... persone giuridiche pubbliche o private nei cui statuti sia previsto il finanziamento e lo sviluppo delle attività di tali cooperative".

### 1.4.2. La cooperazione sociale in Veneto

Le Regioni hanno il compito di recepire la legge nazionale 381/1991 e di darne attuazione. In particolare le Regioni hanno il compito di:

- istituire l'Albo Regionale a cui le cooperative sociali si devono obbligatoriamente iscrivere al fine di poter stipulare convenzioni;
- stabilire le modalità di raccordo con le attività dei servizi socio-sanitari, di formazione professionale e di sviluppo dell'occupazione;
- stabilire e rendere noti annualmente, tramite la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, i requisiti e le condizioni richiesti per la stipula delle convenzioni.

In base alle previsioni contenute nella legge 381/91, la Regione Veneto è intervenuta con la **Legge regionale 5 luglio 1994, n. 24** "Norme in materia di cooperazione sociale" e con successive D.G.R. 4517 del 16.12.1997 e D.G.R. 1231 del 18.03.2005 Circolare – "Indirizzi per l'utilizzo del convenzionamento diretto delle Cooperative Sociali ai sensi dell'art. 5 della legge 381/1991".

La Legge regionale 5 luglio 1994, n. 24 è stata poi abrogata dall'articolo 25, comma 1, della **Legge regionale 3 novembre 2006, n. 23** "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale", che è attualmente la normativa di riferimento del settore della cooperazione sociale in Veneto.

Tale Legge regionale stabilisce che la Regione Veneto riconosce il rilevante valore e la finalità pubblica della cooperazione sociale, definisce le cooperative sociali come imprese sociali che operano senza fine di lucro, con lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità, la promozione umana e l'integrazione sociale delle persone attraverso:

- a) la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi,
- b) la gestione di attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e di altre persone deboli nei settori agricoli, industriali, commerciali o di servizi.

Si riportano ora alcune tabelle che descrivono la situazione relativa alla presenza delle cooperative sociali in Italia, aggiornata al 17 settembre 2015.

La fonte utilizzata è l'Albo delle Società Cooperative<sup>3</sup>, disciplinato dal Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 23 giugno 2004 e successive integrazioni (DM 23.6.04 Albocoop testo integrato). Tutte le cooperative hanno l'obbligo di iscriversi a tale Albo, pertanto riteniamo che i dati in esso riportati siano molto fedeli alla situazione reale.

---

<sup>3</sup> La fonte dei dati è il Registro delle Imprese gestito da *InfoCamere*, la società consortile di informatica delle Camere di Commercio Italiane. I dati vengono aggiornati con cadenza giornaliera. Ulteriori informazioni sono disponibili al seguente link: <http://dati.mise.gov.it/index.php/lista-cooperative/list/1>.

In Italia quasi la metà delle cooperative appartiene alla tipologia “produzione e lavoro” (46,7%), seguono le cooperative sociali che costituiscono il 19,8% dell’universo italiano delle cooperative e le cooperative edilizie (9,5%) (Tabella 1).

**Tabella 1.** *Distribuzione delle cooperative in Italia per tipologia.*

<b>Tipologia di cooperativa</b>	<b>Numero</b>	<b>%</b>
Cooperative di produzione e lavoro	51.851	46,7
Cooperative sociali	21.983	19,8
Cooperative edilizie di abitazione	10.537	9,5
Cooperative di conferimento prodotti agricoli e allevamento	5.596	5,0
Cooperative di lavoro agricolo	3.912	3,5
Cooperative di trasporto	2.202	2,0
Cooperative di consumo	1.379	1,2
Cooperative della pesca	1.334	1,2
Consorzi e cooperative di garanzia e fidi	475	0,4
Banche di credito cooperativo	388	0,4
Consorzi cooperativi	301	0,3
Società di mutuo soccorso	256	0,2
Cooperative di dettaglianti	154	0,1
Consorzi agrari	57	0,1
Altre cooperative	8.990	8,1
N.D.	1.517	1,4
<b>Totale</b>	<b>110.932</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione su dati provenienti dall’Albo Cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico.

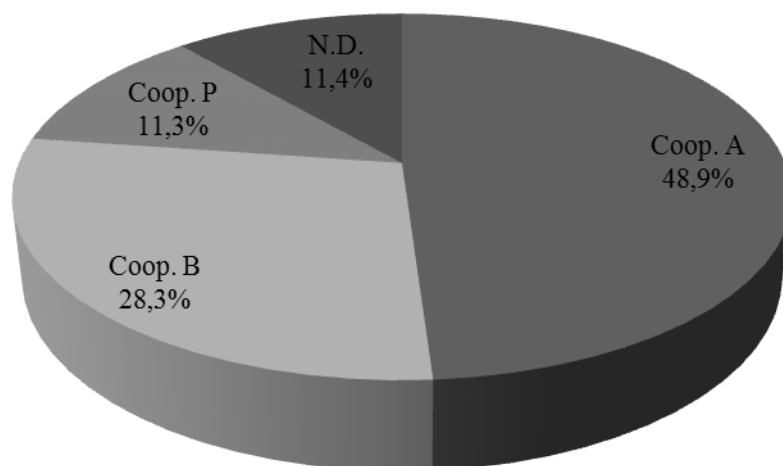
Le cooperative sociali risultano essere quasi 22.000 di cui all’incirca la metà di tipo A (che si occupano della gestione di servizi socio-sanitari ed educativi), 28,3% di tipo B (finalizzate all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate attraverso lo svolgimento di attività in diversi settori) e 11,3% di tipo misto (identificate come tipo P) (Grafico 1). Per la quota restante – all’incirca 2.500 cooperative sociali – il dato specifico sulla categoria sociale non è disponibile.

Guardando alla distribuzione delle cooperative sociali per ripartizione geografica, l’Italia del Sud fa registrare il maggior numero di cooperative sociali (6.558 cooperative, circa 30% del totale nazionale), seguita dalle regioni del Nord Ovest (4.367 cooperative, circa 20% del totale nazionale) e da quelle del Centro (4.249 cooperative, circa 19% del totale nazionale) (Tabella 2 e Grafico 2).

La Sicilia è la regione in cui si concentra il maggior numero di cooperative sociali per una percentuale che arriva quasi al 13% del totale nazionale (2.796 cooperative, pari al 12,7% del totale

nazionale). Seguono la Lombardia con 2.668 cooperative, pari al 12% del totale nazionale, ed il Lazio (2.579 cooperative, pari al 11,7% del totale nazionale).

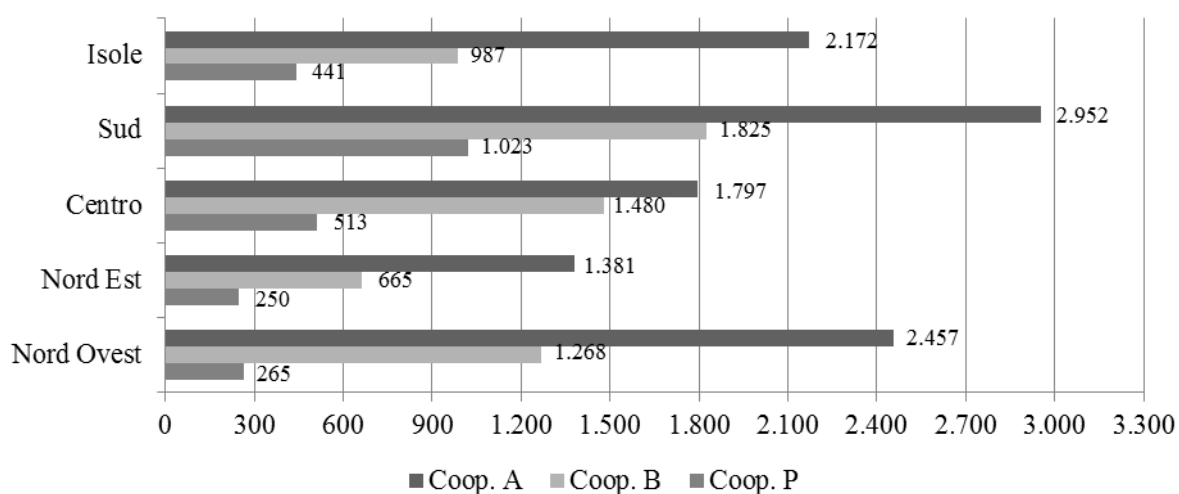
**Grafico 1.** Distribuzione delle cooperative sociali in Italia per tipo di cooperativa (A, B e P).



Fonte: elaborazione su dati provenienti dall'Albo Cooperative del Ministero dello Sviluppo economico

Il Veneto conta 1.066 cooperative sociali, pari al 4,8% del totale nazionale. Rispetto alle altre regioni del Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige) è quella che ne detiene il maggior numero.

**Grafico 2.** Distribuzione delle cooperative sociali in Italia per ripartizione geografica e per tipo di cooperativa (A, B e P).



Fonte: elaborazione su dati provenienti dall'Albo Cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico.

**Tabella 2.** Distribuzione delle cooperative sociali in Italia per ripartizione geografica e per tipo di cooperativa (A, B e P).

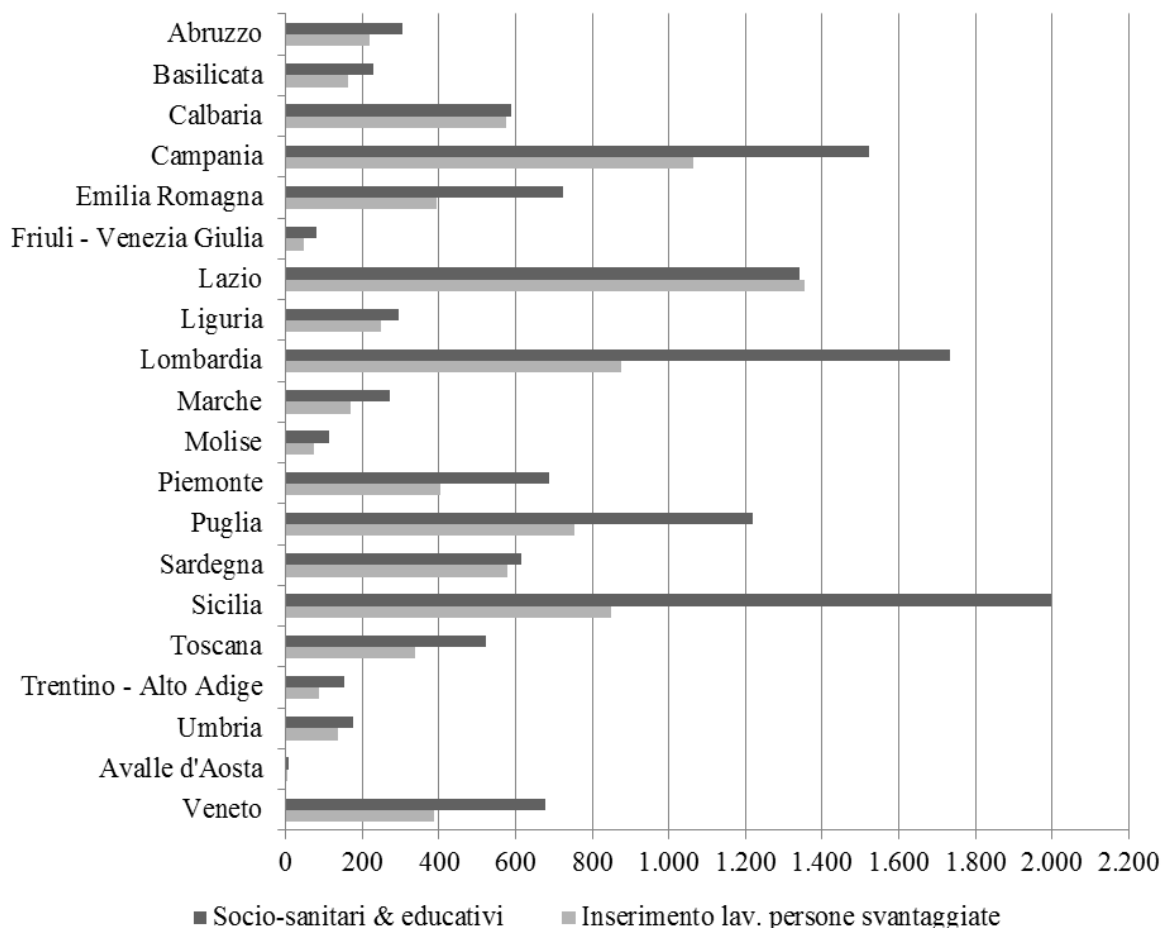
<i>Territorio</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>N.D.</i>	<i>Totale</i>
Liguria	264	218	29	40	551
Lombardia	1.575	717	160	216	2.668
Piemonte	614	331	74	77	1.096
Valle d'Aosta	4	2	2	44	52
<b>Nord Ovest</b>	<b>2.457</b>	<b>1.268</b>	<b>265</b>	<b>377</b>	<b>4.367</b>
Emilia Romagna	569	238	154	81	1.042
Friuli - Venezia Giulia	70	37	10	174	291
Trentino - Alto Adige	150	86	2	139	377
Veneto	592	304	84	86	1.066
<b>Nord Est</b>	<b>1.381</b>	<b>665</b>	<b>250</b>	<b>480</b>	<b>2.776</b>
Lazio	916	929	424	310	2.579
Marche	253	150	18	33	454
Toscana	466	279	57	84	886
Umbria	162	122	14	32	330
<b>Centro</b>	<b>1.797</b>	<b>1.480</b>	<b>513</b>	<b>459</b>	<b>4.249</b>
Abruzzo	271	187	32	67	557
Basilicata	149	83	79	39	350
Calabria	374	361	215	159	1.109
Campania	986	526	537	325	2.374
Molise	87	49	26	11	173
Puglia	1.085	619	134	157	1.995
<b>Sud</b>	<b>2.952</b>	<b>1.825</b>	<b>1.023</b>	<b>758</b>	<b>6.558</b>
Sardegna	565	530	49	93	1.237
Sicilia	1.607	457	392	340	2.796
<b>Isole</b>	<b>2.172</b>	<b>987</b>	<b>441</b>	<b>433</b>	<b>4.033</b>
<b>Totale</b>	<b>10.759</b>	<b>6.225</b>	<b>2.492</b>	<b>2.507</b>	<b>21.983</b>

Fonte: elaborazione su dati provenienti dall'Albo Cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico.

Per quanto riguarda la categoria sociale, la Sicilia è ancora la regione con il maggior numero di cooperative di tipo A, che offrono cioè servizi socio-sanitari ed educativi (15% del totale nazionale delle cooperative di tipo A). Seguono Lombardia e Puglia, rispettivamente con il 14,6% e il 10% del totale nazionale delle cooperative di tipo A. Andando a considerare anche le cooperative di tipo P (che offrono sia servizi socio-sanitari ed educativi che servizi finalizzati all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate), la graduatoria delle prime tre regioni per numero di cooperative che offrono servizi socio-sanitari ed educativi rimane invariata (Sicilia 15%, Lombardia 13%), tranne che per il

terzo posto che viene occupato dalla regione Campania, la quale fa registrare nel complesso 1.523 cooperative sociali di tipo A e di tipo P (pari al 11,5% del totale nazionale) (Grafico 3).

**Grafico 3.** Distribuzione delle cooperative sociali in Italia per regione e per tipologia di servizio offerto.



Fonte: elaborazione su dati provenienti dall'Albo Cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico.

In Veneto risultano 592 cooperative di tipo A e 84 cooperative di tipo P per un totale di 676 cooperative che offrono servizi socio-sanitari ed educativi, pari al 5% del totale nazionale.

Volendo soffermarsi sulle cooperative che offrono servizi di inserimento lavorativo per persone svantaggiate, cioè quelle di tipo B e quelle miste (tipo P), la regione Lazio è quella che ne registra il maggior numero (1.353, pari a 15,5% del totale nazionale), seguita da Campania (1.063 cooperative, 12% del totale) e Lombardia (877 cooperative, 10% del totale).

In Veneto risultano 304 cooperative di tipo B e 84 cooperative di tipo P per un totale di 388 cooperative che offrono servizi di inserimento lavorativo per persone svantaggiate, pari al 4,4% del totale nazionale.



## 2. Le attività svolte dalle cooperative sociali

Prima di procedere con la presentazione dei risultati della ricerca riteniamo opportuno dedicare un capitolo alla definizione e all'inquadramento delle attività svolte dalle cooperative sociali.

Ad oggi non esiste una classificazione ufficiale delle attività svolte dalle cooperative sociali e, in tal senso, non sono d'aiuto né la classificazione delle attività economiche ATECO (ATTività ECONOMICHE), né la classificazione delle attività non profit ICNPO (*International Classification of Non-Profit Organizations*) (Tabella 3) che, effettivamente, sono troppo generiche per poter inquadrare con chiarezza e precisione i settori nei quali operano le cooperative sociali e i relativi servizi offerti.

**Tabella 3.** Gruppi e attività previste dalla classificazione ICNPO.

<b>Classificazione delle attività non profit ICNPO</b>	
<b>1</b>	<b>Cultura, sport e ricreazione</b>
1.1	Attività culturali e artistiche
1.2	Attività sportive
1.3	Attività ricreative e di socializzazione
<b>2</b>	<b>Istruzione e ricerca</b>
2.1	Istruzione primaria e secondaria
2.2	Istruzione universitaria
2.3	Istruzione professionale e degli adulti
2.4	Ricerca
<b>3</b>	<b>Sanità</b>
3.1	Servizi ospedalieri generali e riabilitativi
3.2	Servizi per lungodegenti
3.3	Servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri
3.4	Altri servizi sanitari
<b>4</b>	<b>Assistenza sociale</b>
4.1	Servizi di assistenza sociale
4.2	Servizi di assistenza nelle emergenze
4.3	Erogazione di contributi monetari e/o in natura
<b>5</b>	<b>Ambiente</b>
5.1	Protezione dell'ambiente
5.2	Protezione degli animali
<b>6</b>	<b>Sviluppo economico e coesione sociale</b>
6.1	Promozione dello sviluppo economico e coesione sociale della collettività
6.2	Tutela e sviluppo del patrimonio abitativo
6.3	Addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo
<b>7</b>	<b>Tutela dei diritti e attività politica</b>
7.1	Servizi di tutela e protezione dei diritti
7.2	Servizi legali
7.3	Servizi di organizzazione dell'attività di partiti politici
<b>8</b>	<b>Filantropia e promozione del volontariato</b>
8.1	Erogazione di contributi filantropici, promozione del volontariato e attività di raccolta fondi
<b>9</b>	<b>Cooperazione e solidarietà internazionale</b>
9.1	Attività per il sostegno economico e umanitario all'estero
<b>10</b>	<b>Religione</b>
10.1	Attività di promozione e formazione religiosa
<b>11</b>	<b>Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi</b>
11.1	Tutela e promozione degli interessi dei lavoratori e degli imprenditori
<b>12</b>	<b>Altre attività</b>

Conviene, quindi, partire dalla definizione contenuta nell'Art. 1 della Legge n.381 del 1991 che definisce le cooperative sociali come strumenti societari finalizzati al perseguimento dell'interesse generale della comunità, alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini da realizzare attraverso la gestione di servizi socio-sanitari e/o educativi o, in alternativa, lo svolgimento di attività diverse (agricole, industriali, commerciali o di servizi) finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Tale definizione, come visto nel primo capitolo, ci permette, quindi, di effettuare una prima grande distinzione tra:

- le **cooperative sociali di tipo A**, che gestiscono servizi socio-sanitari ed educativi;
- le **cooperative sociali di tipo B**, che svolgono attività in diversi settori al fine di favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Senza dimenticare le cooperative ad oggetto misto (circ. n. 153/1996) che sono quelle cooperative che operano in entrambi i settori (A e B) e che, per consuetudine, vengono indicate come cooperative di tipo P.

In tal senso, è importante precisare che l'ISTAT, nel 2005, ha condotto una ricerca rivolta esplicitamente alle cooperative sociali ("Le cooperative sociali in Italia. Anno 2005") i cui settori di intervento e i relativi servizi offerti sono stati definiti, con i dovuti adattamenti, a partire dalla classificazione ICNPO (Tabella 3), distinguendo tra le cooperative di tipo A e quelle di tipo B (e di tipo P). La classificazione adottata dall'ISTAT, in tale occasione, era la seguente:

#### **Cooperative sociali di tipo A e P**

- a) Ricreazione.
  1. Ricreazione, intrattenimento animazione.
  2. Soggiorni estivi e/o invernali.
  3. Altri servizi.
- b) Istruzione.
  4. Istruzione per adulti.
  5. Sostegno e/o recupero scolastico.
  6. Servizi educativi prescolastici.
  7. Servizi educativi per disabili.
  8. Orientamento scolastico e/o lavorativo.
  9. Altri servizi.
- c) Sanità.
  10. Prestazioni sanitarie generiche.
  11. Prestazioni sanitarie riabilitative.
  12. Prevenzione sanitaria.

13. Soccorso e trasporto malati.
14. Altri servizi.
- d) Assistenza sociale.
  15. Formazione all'autonomia.
  16. Accompagnamento e inserimento sociale.
  17. Ascolto, sostegno, assistenza morale.
  18. Servizi di prima accoglienza.
  19. Assistenza domiciliare.
  20. Assistenza in residenze protette (case protette, comunità alloggio, residenze assistite).
  21. Servizio mensa.
  22. Prestazioni di tipo alberghiero (in dormitori, comunità o strutture analoghe).
  23. Segretariato sociale.
  24. Altri servizi.
- e) Altro.

### **Cooperative sociali di tipo B e P**

- a) Sviluppo economico e coesione sociale.
  1. Agricoltura (coltivazioni, allevamento, manutenzione verde).
  2. Industria e artigianato (tipografia, falegnameria, manutenzione stabili, assemblaggi).
  3. Commercio e servizi (custodia parcheggi, gestione mense e bar, trasporto persone).

Tuttavia, anche questa classificazione non risulta essere particolarmente chiara ed esaustiva soprattutto perché, nei dieci anni che intercorrono tra il 2005 e il 2015, sono cambiate molte cose nella disciplina delle cooperative sociali.

Nei paragrafi che seguono illustreremo, separatamente, i servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo A e la attività svolte da quelle di tipo B.

## **2.1 Le cooperative sociali di tipo A**

Le cooperative sociali di tipo A si occupano della gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e possono farlo sia in maniera autonoma sia in collaborazione con enti pubblici. Ciò significa che tali cooperative possono gestire, per definizione, tre diverse tipologie di servizi:

1. **Sociali o socio-assistenziali:** si tratta di servizi, generalmente monitorati dai Comuni, rivolti a persone in difficoltà, tra i quali rientrano progetti di reinserimento sociale, la gestione di centri

di aggregazione per ragazzi, di centri sociali per anziani, di centri rieducativi per malati psichici, di case alloggio, di case famiglia, ecc.;

2. **sanitari o socio-sanitari:** si tratta di servizi, generalmente monitorati dalle Aziende Sanitarie Locali, per i quali è richiesto l'intervento di professioni sanitarie, tra i quali rientrano la gestione di strutture sanitarie, l'assistenza domiciliare ad anziani ecc.;
3. **educativi o socio-educativi:** si tratta di servizi, non per forza rivolti a persone in difficoltà, tra i quali rientrano la gestione di centri educativi per ragazzi, di centri ludici, l'animazione di strada, la formazione per operatori sociali, ecc. (anche questi servizi generalmente sono monitorati dai Comuni).

La Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue - Veneto (Legacoop Veneto) propone, invece, come riportato nel primo capitolo, una distinzione un pò diversa, individuando le seguenti tipologie di servizi:

- interventi socio-educativi a favore di persone adulte e minori in condizioni di disabilità fisica e psichica;
- attività di riabilitazione domiciliare e ambulatoriale;
- svolgimento di programmi di tipo terapeutico e riabilitativo per tossicodipendenti;
- gestione asili nido, mense scolastiche, istituti scolastici di vari gradi, strutture di accoglienza di ragazze madri;
- mediazione culturale verso immigrati e nomadi;
- gestione di centri di accoglienza, assistenza domiciliare a favore di persone anziane.

Come emerge da tali classificazioni, un elemento importante per definire le attività svolte dalle cooperative sociali di tipo A può essere anche la tipologia di strutture (che possono essere di proprietà della cooperativa o in gestione) nelle quali vengono erogati i servizi. In particolare, le cooperative sociali di tipo A, in base alla classificazione proposta dall'ISTAT ("Le cooperative sociali in Italia. Anno 2005"), possono erogare i propri servizi presso:

- **strutture residenziali:** dove gli utenti risiedono e dove i servizi sono forniti per l'intera giornata (case protette, comunità alloggio, residenze assistite, case famiglia, ecc.);
- **strutture diurne:** dove gli utenti rimangono parte della giornata (centri diurni, centri di aggregazione, asili, ambulatori, ecc.);
- **domicilio degli assistiti;**
- **territorio:** luoghi diversi frequentati abitualmente dagli utenti (strada, ecc.).

Tuttavia, per definire ed inquadrare in maniera più esaustiva i servizi erogati dalle cooperative sociali di tipo A, conviene prendere in considerazione un secondo aspetto molto importante che emerge dalla definizione di cooperativa sociale, ossia il fatto che tali organizzazioni possono operare sia in maniera autonoma sia in collaborazione con enti pubblici.

Esistono, infatti, numerose tipologie di servizi socio-sanitari ed educativi che le cooperative sociali di tipo A, ma non solo, possono erogare solamente se ottengono l'autorizzazione all'esercizio e/o l'accreditamento da parte dell'ente pubblico referente (Aziende Sanitarie Locali, Comuni, ecc.).

In particolare, attraverso **l'autorizzazione all'esercizio** si riconosce al servizio o alla struttura la possibilità di operare fornendo liberamente al cittadino i servizi e le prestazioni dichiarate, mentre con **l'accreditamento** si riconosce ai soggetti autorizzati la possibilità di fornire prestazioni o servizi che possono essere compensati con l'impiego di risorse pubbliche.

Per ottenere l'autorizzazione all'esercizio e/o l'accreditamento le cooperative sociali devono dimostrare di soddisfare tutta una serie di requisiti strutturali e organizzativi (soprattutto legati alla tipologia e alla quantità di personale) fissati dallo Stato.

In tal senso, la **Legge Regionale 22/2002 “Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali”** definisce a livello regionale i servizi soggetti ad obbligo di autorizzazione alla realizzazione e all'esecuzione, i servizi che possono essere accreditati, i requisiti richiesti e le procedure di richiesta e verifica.

In particolare, ci sono due delibere della regione Veneto (e le relative modifiche, rettifiche e aggiornamenti) che definiscono con estrema precisione quali sono i requisiti strutturali e organizzativi richiesti, ma soprattutto, che è quello che interessa a noi, quali sono i servizi che richiedono l'autorizzazione all'esercizio e/o l'accreditamento (anche fornendo, per ciascun servizio, la definizione, le finalità e gli utenti a cui è rivolto):

- DGR 84/2007;
- DGR 1616/2008.

La DGR 84/2007 classifica i servizi che richiedono l'autorizzazione all'esercizio e/o l'accreditamento in questa maniera (tutti i servizi riportati in questa DGR possono essere erogati anche da cooperative sociali):

**1. Servizi di supporto alla famiglia – Prima infanzia:**

- Asilo Nido.
- Micronido.
- Nido aziendale.
- Nido integrato.
- Centro infanzia.

**2. Servizi di supporto alla famiglia – Minori:**

- Comunità educativa per minori.
- Comunità educativa per minori con pronta accoglienza.
- Comunità educativa diurna per minori/adolescenti.
- Comunità educativa-riabilitativa per preadolescenti/adolescenti.

**3. Servizi di supporto alla famiglia – Altri:**

- Comunità educativa mamma-bambino.
- Comunità familiare.

**4. Persone con disabilità:**

- Centro diurno per persone con disabilità.
- Comunità alloggio per persone con disabilità.
- Comunità residenziale.
- Residenza sanitaria assistenziale (RSA) per persone con disabilità.

**5. Persone anziane:**

- Centro diurno per persone anziane non autosufficienti.
- Comunità alloggio per persone anziane.
- Centro di servizi per persone anziane non autosufficienti:
  - con ridotto-minimo bisogno assistenziale;
  - con maggiore bisogno assistenziale.
- Casa per persone anziane autosufficienti.

**6. Dipendenti da sostanze da abuso:**

- Servizi territoriali.
- Servizi di pronta accoglienza.
- Servizi ambulatoriali (SER.D e servizi del privato sociale accreditato).
- Servizi semiresidenziali.
- Servizi residenziali di tipo A (di base).
- Servizi residenziali di tipo B (intensivo).
- Servizi residenziali di tipo C (specialistico).
- Servizi residenziali di tipo C1 (per madri tossicodipendenti e/o alcolodipendenti con figli).
- Servizi residenziali di tipo C2 (per minori tossicodipendenti e/o alcolodipendenti).

**7. Altro:**

- Comunità di tipo familiare mamma-bambino.
- Comunità di tipo familiare per persone con disabilità.
- Comunità di tipo familiare per malati psichiatrici.

- Gruppo appartamento per persone con disabilità.
- Gruppo appartamento per malati psichiatrici.
- Casa albergo/mini alloggi per anziani.
- Servizi ludico-ricreativi/ludoteche.
- Servizi integrativi e sperimentali per la prima infanzia.
- Struttura comunitaria per persone in situazione di marginalità sociale.
- Attività di strada.

La successiva DGR 1616/2008, invece, integra la DGR 84/2007 introducendo l'ambito della salute mentale (riportiamo solamente i servizi che possono essere erogati anche da cooperative sociali):

**1. Salute mentale:**

- Comunità terapeutica-riabilitativa protetta.
- Comunità alloggio.
- Gruppo appartamento protetto.
- Centro diurno.
- Degenza psichiatrica in strutture private.

A questo punto, è interessante osservare che, in linea di principio, i servizi socio-sanitari ed educativi vengono classificati in base alla fascia di popolazione a cui sono rivolti:

- **prima infanzia ed età evolutiva**, per interventi educativi e socio-assistenziali integrativi o sostitutivi della famiglia;
- **soggetti diversamente abili**, per interventi socio-assistenziali e socio-sanitari finalizzati al mantenimento e al recupero dei livelli di autonomia delle persone e al sostegno della famiglia;
- **soggetti affetti da disturbi psichici**, per interventi socio-assistenziali e socio-sanitari finalizzati al trattamento terapeutico riabilitativo, al mantenimento e al recupero dei livelli di autonomia delle persone e al sostegno della famiglia;
- **soggetti anziani**, per interventi socio-assistenziali e socio-sanitari finalizzati al mantenimento e al recupero delle residue capacità di autonomia della persona e al sostegno della famiglia;
- **soggetti dipendenti da sostanze da abuso**, per interventi socio-assistenziali e socio-sanitari finalizzati all'accoglienza, al trattamento terapeutico riabilitativo e al reinserimento socio-lavorativo della persona, oltreché, al sostegno della famiglia.

Aggiungendo a tale classificazione, che già di per se rappresenta i più importanti servizi offerti dalle cooperative sociali, altre tre voci così definite:

- **soggetti in situazione di marginalità sociale** (stranieri, senza tetto, donne vittime di abuso, detenuti e ex-detenuti, ecc.), per interventi educativi e socio-assistenziali finalizzati al sostegno, all'inserimento/reinserimento socio-lavorativo e alla tutela dei diritti della persona;
- **ambulatori**, per interventi sanitari di tipo ambulatoriale finalizzati al potenziamento dei servizi offerti alla popolazione e al sostegno delle fasce sociali più deboli (servizi dei medici di medicina generale, servizi odontoiatrici, ecc.);
- **altro**, per tutti gli altri tipo di interventi;

e, quindi, procedendo con le dovute integrazioni e adattamenti è possibile ottenere una classificazione delle attività svolte dalle cooperative sociali di tipo A così definita:

**1. Servizi di supporto alla famiglia – Prima infanzia:**

- Asilo Nido.
- Micronido.
- Nido aziendale.
- Nido integrato.
- Centro infanzia.
- Servizi ludico-ricreativi/ludoteche.
- Servizi integrativi e sperimentali per la prima infanzia.
- Altri servizi per la prima infanzia

**2. Servizi di supporto alla famiglia – Minori:**

- Comunità educativa per minori.
- Comunità educativa per minori con pronta accoglienza.
- Comunità educativa diurna per minori/adolescenti.
- Comunità educativa-riabilitativa per preadolescenti/adolescenti.
- Comunità terapeutica riabilitativa protetta per minori e adolescenti.
- Servizi di assistenza domiciliare
- Altri servizi per minori e adolescenti

**3. Servizi di supporto alla famiglia – Altri:**

- Comunità educativa mamma-bambino.
- Comunità familiare.
- Comunità di tipo familiare mamma-bambino.
- Altri servizi di supporto alla famiglia.

**4. Salute mentale (adulti):**

- Comunità terapeutica-riabilitativa protetta.
- Comunità alloggio per pazienti psichiatrici.



- Gruppo appartamento protetto.
- Centro diurno.
- Degenza psichiatrica in strutture private.
- Gruppo appartamento per malati psichiatrici.
- Comunità di tipo familiare per malati psichiatrici.
- Servizi di assistenza domiciliare.
- Altri servizi per pazienti psichiatrici.

**5. Persone con disabilità:**

- Centro diurno per persone con disabilità.
- Comunità alloggio per persone con disabilità.
- Comunità residenziale.
- Residenza sanitaria assistenziale (RSA) per persone con disabilità.
- Comunità di tipo familiare per persone con disabilità.
- Gruppo appartamento per persone con disabilità.
- Servizi di assistenza domiciliare.
- Altri servizi per persone con disabilità.

**6. Persone anziane:**

- Centro diurno per persone anziane non autosufficienti.
- Comunità alloggio per persone anziane.
- Centro di servizi per persone anziane non autosufficienti:
- Casa per persone anziane autosufficienti.
- Casa albergo/mini alloggi per anziani.
- Servizi di assistenza domiciliare.
- Altri servizi per persone anziane autosufficienti
- Altri servizi per persone anziane non autosufficienti.

**7. Dipendenti da sostanze da abuso:**

- Servizi territoriali.
- Servizi di pronta accoglienza.
- Servizi ambulatoriali (SER.D e servizi del privato sociale accreditato).
- Servizi semiresidenziali.
- Servizi residenziali di tipo A (di base).
- Servizi residenziali di tipo B (intensivo).
- Servizi residenziali di tipo C (specialistico).
- Servizi residenziali di tipo C1 (per madri tossicodipendenti e/o alcolodipendenti con figli).

- Servizi residenziali di tipo C2 (per minori tossicodipendenti e/o alcolodipendenti).
- Servizi di assistenza domiciliare.
- Altri servizi per dipendenti da sostanze da abuso.

**8. Persone in situazione di marginalità sociale:**

- Struttura comunitaria per persone in situazione di marginalità sociale.
- Attività di strada.
- Servizi di assistenza domiciliare o presso altre strutture.
- Servizi di mediazione culturale e linguistica.
- Altri servizi per persone in situazione di marginalità sociale.

**9. Ambulatori:**

- Servizi dei medici di medicina generale.
- Servizi odontoiatrici.
- Altri servizi sanitari di tipo ambulatoriale.

**10. Altro.**

Tale classificazione, frutto di un ragionamento sviluppato con il Dott. Simone Brunello (Referente di Confcooperative Federsolidarietà Veneto - giurista esperto nel campo delle cooperative sociali), ci permette di definire e classificare in maniera dettagliata i principali servizi offerti dalle cooperative sociali o, per lo meno, può rappresentare un primo passo verso la definizione di una classificazione condivisa.

Per la precisione, segnaliamo che quest'anno (2015) è uscita una nuova DGR (DGR 247/15) che, con decorrenza 1 gennaio 2016, ridefinisce i servizi rivolti a dipendenti da sostanze da abuso come segue:

- Servizio di Pronta Accoglienza.
- Servizio semiresidenziale.
- Servizio residenziale.
- Servizio residenziale specialistico di Doppia Diagnosi.
- Servizio residenziale specialistico di Madre Bambino.
- Servizio residenziale specialistico per Minori Tossicodipendenti.
- Servizio territoriale di assistenza notturna a bassa soglia.
- Servizio territoriale pedagogico riabilitativo e/o ergoterapico.
- Servizio territoriale domiciliare.

Non vi è dubbio, comunque, che sia molto difficile riuscire a definire una classificazione effettivamente esaustiva di tutti i servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo A. Questo perché il settore in cui si inseriscono, quello dei servizi socio-sanitari ed educativi, è estremamente ampio e variegato, ma, soprattutto, in continua evoluzione, sia per le mutevoli condizioni socio-sanitarie della popolazione, sia per le variazioni apportate dalla Legge.

A maggior ragione, è particolarmente difficile giungere ad una classificazione chiara e definita delle cooperative sociali di tipo A a partire dai servizi che offrono. La varietà di servizi che rientrano nel settore socio-sanitario ed educativo, unitamente al fatto che la maggior parte delle cooperative eroga più di un servizio, rende molto difficile classificare le cooperative sociali di tipo A se non, forse, attraverso la sola distinzione in base alla fascia di popolazione a cui rivolgono i propri servizi o, comunque, a delle macro classificazioni.

## **2.2 Le cooperative sociali di tipo B**

Le cooperative sociali di tipo B sono molto diverse da quelle di tipo A, infatti, si tratta di realtà che possono essere classificate in base alla classificazione ATECO poiché, con la finalità di favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (che devono rappresentare almeno il 30% dei lavoratori della cooperativa), svolgono attività nei settori più diversi (agricoltura, industria, artigianato, commercio o servizi).

In particolare, le cooperative sociali di tipo B svolgono soprattutto attività di manutenzione del verde pubblico e privato, di pulizia e manutenzione di stabili, di falegnameria, di imballaggio, di assemblaggio e di riuso e riciclaggio, ma anche attività complesse e di notevole valore tecnico e commerciale.

Operano, quindi, per incentivare l'inserimento sociale di persone normalmente emarginate o comunque a rischio di emarginazione (tossicodipendenti, carcerati, disabili fisici e mentali, malati psichiatrici, ecc.) offrendogli opportunità di inserimento lavorativo. I soggetti svantaggiati su cui possono intervenire le cooperative sociali di tipo B sono definiti dall'art. 4, comma 1 della Legge n. 381/1991.



### **3. Metodologia e tecniche di rilevazione**

Com'è noto, l'Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro si prefigge l'obiettivo di fornire a studenti e laureati una panoramica della realtà oggetto di studio. Questa, tuttavia, non vuole essere un'analisi dettagliata ed approfondita su di essa, ma semplicemente un "assaggio" che sappia stimolare adeguatamente la curiosità dei giovani che, in possesso di un titolo di studio adeguato, non hanno ancora le idee del tutto chiare rispetto all'ambito in cui questo titolo sarà effettivamente spendibile e maggiormente ricercato. L'osservatorio si prefigge, inoltre, un secondo obiettivo non meno importante e cioè l'avvicinamento dell'università al mondo del lavoro, non solo per recepirne desideri e necessità in termini di professionalità e competenze, ma anche per attivare un dialogo costruttivo tra coloro che hanno il compito di preparare i giovani al lavoro e coloro che il lavoro lo creano con le proprie attività imprenditoriali.

Rispetto alle ricerche precedenti, che si sono focalizzate su specifici settori economici (definiti a partire dalla classificazione ATECO 2007) quali quello elettromeccanico ed elettronico, quello metalmeccanico, quello agro-alimentare, ecc., con questa ricerca si è deciso di studiare una specifica forma organizzativa, quella delle cooperative, e, in particolare, quella delle cooperative sociali.

Le cooperative sociali operano all'interno del settore socio assistenziale che, effettivamente, è già stato studiato, nel 2010, dall'Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro (Quaderno PHAROS n. 17/2010). Tuttavia, data la varietà di attività e le molteplici forme organizzative sia pubbliche che private che rientrano all'interno di tale settore che, quindi, lo rende estremamente ampio e variegato, si è ritenuto opportuno effettuare uno studio più specifico e circoscritto a partire da una forma organizzativa, per l'appunto quella delle cooperative sociali, di sicuro interesse sia per la sua diffusione sul territorio, sia per la sua natura organizzativa che la rende una forma societaria molto appetibile per chi desidera avviare una propria attività.

La ricerca, pertanto, verte attorno al tema delle professionalità utilizzate e ricercate, quindi, rivela i profili professionali, le attività svolte e le competenze utilizzate da coloro che già operano nelle cooperative sociali e da coloro che potrebbero entrarvi. La ricerca, inoltre, ha l'obiettivo di rilevare una serie di informazioni, quali le caratteristiche degli utenti e dei soci, il tipo di inquadramento dei lavoratori, l'andamento economico, le prospettive future e i legami con il territorio, volte a delineare le caratteristiche proprie delle cooperative sociali e, quindi, a contestualizzare le figure professionali.

In questo capitolo illustreremo le scelte metodologiche e gli strumenti di rilevazione adottati per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto di ricerca.

### 3.1 Scelte metodologiche

Il primo passo nella realizzazione della ricerca è stato quello di creare la lista delle cooperative sociali, con sede legale in Veneto, che definisse la nostra popolazione di riferimento.

Per creare tale lista l'ideale sarebbe stato poter disporre del elenco delle cooperative sociali iscritte all'Albo delle Società Cooperative che è l'albo, istituito con DM 23/06/2004 presso il Ministero dello Sviluppo Economico, al quale tutte le cooperative sociali e, più in generale, tutte le società cooperative sono obbligate ad iscriversi. Tuttavia, tale albo, gestito con modalità informatiche dal Ministero dello Sviluppo Economico (in collaborazione con gli uffici delle Camere di Commercio), è stato reso navigabile/consultabile successivamente all'avvio della ricerca, quindi, non è stato possibile utilizzarlo.

La lista è stata creata, quindi, a partire dall'Albo Regionale delle Cooperative Sociali, consultabile e scaricabile dal sito della regione Veneto, al quale sono tenute ad iscriversi le cooperative sociali (con sede legale nella regione) che desiderano accedere ai contributi pubblici, ottenere l'affidamento e stipulare convenzioni per la gestione di servizi alla persona, la fornitura di servizi e acquisire il 5 per mille delle imposte sui redditi delle persone fisiche.

Tale albo ci ha permesso di creare una lista composta da 788 cooperative sociali con sede legale in Veneto, distinte per provincia e per tipologia (cooperative sociali di tipo A, di tipo B e ad oggetto misto).

Si è, quindi, deciso di procedere con una rilevazione CAWI (*Computer Assisted Web Interview*) condotta sull'intera popolazione di riferimento per la raccolta delle informazioni di carattere generale sulle cooperative e, dunque, con una rilevazione faccia a faccia, presso una ventina di cooperative selezionate casualmente (stratificate per provincia) dalla lista di partenza, per la raccolta delle informazioni necessarie a definire i profili professionali, le attività svolte e le competenze utilizzate da coloro che operano nel settore. Per quanto riguarda le interviste faccia a faccia si è deciso, inoltre, di procedere escludendo le cooperative sociali di tipo B, trattandosi di realtà, come illustrato nel capitolo precedente, che svolgono attività nei settori più diversi (agricoltura, industria, artigianato, commercio o servizi) molti dei quali sono già stati studiati nel dettaglio nelle precedenti ricerche condotte dall'Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro, ma, anche, le cooperative sociali di tipo A che offrono servizi sanitari di tipo ambulatoriale nelle quali, per natura, operano figure professionali comunemente conosciute e già di per sé ben definite (Medici di Medicina Generale, Odontoiatri, ecc.).

Inoltre, data la varietà delle attività svolte dalle cooperative sociali, si è ritenuto opportuno, prima di procedere con la rilevazione delle informazioni, condurre un'intervista con il Referente di

Confcooperative Federsolidarietà Veneto, Dott. Simone Brunello (giurista esperto nel campo delle cooperative sociali), finalizzata alla loro definizione e inquadramento.

Infine, a conclusione della ricerca, si è proceduto conducendo un'intervista con il Presidente di Confcooperative Federsolidarietà Veneto, Dott. Roberto Baldo, al fine di tirare le fila della ricerca.

Sulla base di queste scelte metodologiche è stato necessario escludere dalla lista tutte quelle cooperative sociali per le quali non è stato possibile, nonostante svariate ricerche, reperire un recapito telefonico o un indirizzo e-mail, informazioni fondamentali per poterle contattare al fine di concordare gli appuntamenti per le interviste faccia a faccia e per poter procedere con la rilevazione CAWI. Così facendo la lista è stata ridotta a 563 unità, per la selezione delle cooperative da intervistare faccia a faccia, e a 679 unità, per la rilevazione CAWI.

### 3.2 Strumenti di rilevazione

Come già precedentemente anticipato, la rilevazione dei dati è avvenuta attraverso l'utilizzo di tre strumenti: il questionario web, il questionario faccia a faccia e, infine, le interviste.

**Il questionario web** (vedi allegato a), inviato a tutta la popolazione di riferimento (in questo caso a 679 cooperative sociali), ha permesso di raccogliere dati di tipo quantitativo utili a delineare le caratteristiche delle cooperative sociali. La tecnica di rilevazione, denominata CAWI (*Computer Assisted Web Interview*), consiste nella rilevazione attraverso la compilazione di un questionario a cui l'utente può avere accesso da postazione remota attraverso un link. I dati memorizzati su un server vengono successivamente scaricati nel formato scelto, importati ed elaborati (attraverso specifici software statistici).

Il questionario web è stato articolato in più sezioni allo scopo di rilevare informazioni principalmente su:

1. **la cooperativa:** si rilevano informazioni generali sulla cooperativa quali gli ambiti di attività, le caratteristiche degli utenti, la dimensione, il possesso di un sistema di certificazione della qualità, la partecipazione a consorzi e federazioni, gli accordi con istituzioni pubbliche e private.
2. **le risorse umane:** si rilevano informazioni sui soci e sui lavoratori quali il tipo di inquadramento contrattuale, la percentuale di donne, la percentuale di laureati, la presenza di liberi professionisti e di stagisti o tirocinanti universitari.

3. **l'andamento, le prospettive e le variazioni del personale:** si rilevano informazioni sull'andamento economico e le prospettive future della cooperativa sociale e del settore, le variazioni del personale, le ricadute occupazionali e, quindi, le figure professionali che nel prossimo futuro avranno le migliori prospettive occupazionali.

**Il questionario faccia a faccia** (vedi allegato b) è stato creato con l'intento di effettuare delle interviste in profondità con il Presidente della cooperativa o con un Responsabile purché avesse, come requisito fondamentale, la conoscenza delle figure professionali impiegate nella cooperativa e delle relative mansioni e competenze.

Attraverso questo strumento si è cercato di ottenere informazioni utili a delineare le caratteristiche delle cooperative, ma, soprattutto, informazioni di carattere qualitativo sulle figure professionali impiegate e, quindi, sulle attività svolte, la formazione e le relative competenze.

Le interviste in profondità, della durata di circa una/due ore, hanno coinvolto una ventina di cooperative sociali (di tipo A e ad oggetto misto) selezionate casualmente (stratificate per provincia) a partire dalla popolazione di riferimento (in questo caso 563 cooperative sociali).

Il questionario somministrato ha essenzialmente mantenuto la medesima strutturazione e parte delle domande utilizzate nel questionario web con l'aggiunta di un modulo con il quale inquadrare ciascuna figura professionale (da tecnico in su) impiegata in cooperativa, rilevandone le mansioni, le competenze (tecnico-specialistiche e trasversali), oltreché le doti di personalità e il titolo di studio posseduto/ricercato.

**L'intervista al Referente di Confcooperative Federsolidarietà Veneto** (Dott. Simone Brunello) è stata effettuata per definire ed inquadrare i servizi erogati dalle cooperative sociali e, quindi, per conoscere meglio le caratteristiche della realtà che, da lì a breve, saremmo andati a studiare.

L'intervista non ha seguito una traccia precisa, ma si è concretizzata in un'intervista aperta i cui temi principali erano quelli legati ai servizi erogati dalle cooperative sociali e alla loro classificazione a partire da ciò che è definito dalla Legge (in particolare dalla DGR 84/2007).

**L'intervista al Presidente di Confcooperative Federsolidarietà Veneto** (Dott. Roberto Baldo) è stata effettuata per tirare le fila rispetto ai dati e alle informazioni raccolte con la ricerca.

Anche in questo caso, l'intervista non ha seguito una traccia precisa ma si è concretizzata in un'intervista aperta i cui temi principali erano quelli legati ai servizi erogati dalle cooperative sociali, alla loro struttura organizzativa, alle figure professionali impiegate e al loro andamento economico (il tutto a partire da quanto emerso dalla ricerca).



## 4. Descrizione delle cooperative sociali

Di seguito presentiamo i risultati dell'indagine *web* condotta presso tutte le cooperative sociali, facenti parte della popolazione di riferimento, per le quali era disponibile un recapito e-mail.

I dati verranno presentati organizzati in tre distinti paragrafi:

1. **Informazioni generali;** nel quale verranno descritte le caratteristiche generali delle cooperative quali gli ambiti di attività, le caratteristiche degli utenti, le dimensioni, il possesso di un sistema di certificazione della qualità, la partecipazione a consorzi e federazioni, gli accordi con istituzioni pubbliche e private.
2. **Risorse umane;** nel quale verranno descritte le caratteristiche dei soci e dei lavoratori quali il tipo di inquadramento contrattuale, la percentuale di donne, la percentuale di laureati, la presenza di liberi professionisti e di stagisti o tirocinanti universitari.
3. **Andamento, prospettive e variazioni del personale;** nel quale verrà illustrato l'andamento economico e le prospettive future delle cooperative sociali e del settore, le variazioni del personale, le ricadute occupazionali e, quindi, le figure professionali che nel prossimo futuro avranno le migliori prospettive occupazionali.

Delle 679 cooperative sociali coinvolte nella rilevazione, 205 (pari al 30,2%) hanno compilato correttamente il questionario *web*. Prima di procedere con la lettura dei dati, è importante sottolineare come un tasso di risposta del 30,2%, che significa quasi una cooperativa ogni tre, rappresenti un valore decisamente alto rispetto a quello solitamente atteso nelle rilevazioni di questo tipo che, generalmente, si attesta su valori che variano del 10% (un rispondente su dieci) al 20%, (un rispondente su cinque).

### 4.1 Informazioni generali

Il 62,4% delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione *web* sono cooperative di tipo A, il 21,0% cooperative di tipo B e il restante 16,6% cooperative ad oggetto misto (A+B o P).

La provincia veneta con il maggior numero di cooperative rispondenti è quella di Padova, con il 29,3%, seguita dalla provincia di Vicenza, con il 19,0%, dalla provincia di Verona, con il 16,1% e da quelle di Venezia e Treviso entrambe con l'11,7% (Tabella 4). Seguono, infine, le province di Rovigo e Belluno con percentuali inferiori al 9%.

In particolare, la maggior parte delle cooperative di tipo A e soprattutto di tipo B si trovano nella provincia di Padova, rispettivamente il 28,9% e il 44,2%, mentre le cooperative di ad oggetto misto si trovano soprattutto nella provincia di Verona, il 32,4%.

**Tabella 4.** *Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per provincia di appartenenza e per tipo di cooperativa (A, B e P).*

<i>Province</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Belluno	3,1	7,0	0,0	3,4
Padova	28,9	44,2	11,8	29,3
Rovigo	9,4	4,7	11,8	8,8
Treviso	15,6	4,7	5,9	11,7
Venezia	9,4	16,3	14,7	11,7
Verona	14,1	9,3	32,4	16,1
Vicenza	19,5	14,0	23,5	19,0
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>128</i>	<i>43</i>	<i>34</i>	<i>205</i>

La maggior parte delle cooperative che si occupano della gestione di servizi socio-sanitari ed educativi (cooperative di tipo A e ad oggetto misto, per quanto riguarda le attività sociali di tipo A) ha dichiarato di offrire, esclusivamente o prevalentemente, servizi di tipo socio-educativo, il 38,9%, seguite da quelle che offrono servizi di tipo socio-assistenziale, con il 34,4%, e, quindi, da quelle che offrono servizi di tipo socio-sanitario, con il 26,8% (Tabella 5).

In particolare, sono soprattutto le cooperative di tipo A ad offrire servizi di tipo socio-educativo e socio-sanitario, rispettivamente il 41,9% e il 29,0%, rispetto al 27,3% e al 18,2% di quelle ad oggetto misto, mentre sono soprattutto quest'ultime ad offrire servizi di tipo socio-assistenziale, il 54,5%, rispetto al 29,0% di quelle di tipo A. Di base, quindi, la differenza principale tra le cooperative di tipo A e quelle ad oggetto misto è che le prime offrono principalmente servizi di tipo socio-educativo (il 41,9%), mentre le altre servizi di tipo socio-assistenziale (il 54,5%).

**Tabella 5.** *Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per tipologia dei servizi prevalentemente offerti e per tipo di cooperativa (A e P).*

<i>Servizi</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Socio-assistenziali	29,0	54,5	34,4
Socio-sanitari	29,0	18,2	26,8
Socio-educativi	41,9	27,3	38,9
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>124</i>	<i>33</i>	<i>157</i>

E' comunque importante sottolineare che sono numerose le cooperative che offrono più tipologie di servizi (per questo le percentuali riportate di seguito non sono a somma 100). In tal senso, la maggior parte delle cooperative ha dichiarato di offrire, almeno in parte, servizi di tipo socio-educativo, il 57,0%, seguite da quelle che offrono servizi di tipo socio-assistenziale, con il 48,7%, e, quindi, da quelle che offrono servizi di tipo socio-sanitario, con il 42,4% (Tabella 6).

In particolare, anche in questo caso, sono soprattutto le cooperative di tipo A ad offrire servizi di tipo socio-educativo e socio-sanitario, rispettivamente il 59,7% e il 44,4%, rispetto al 47,1% e al 35,3% di quelle ad oggetto misto, mentre sono soprattutto quest'ultime ad offrire servizi di tipo socio-assistenziale, il 79,4%, rispetto al 40,3% di quelle di tipo A. Di base, quindi, anche considerando che una cooperativa possa offrire più tipologie di servizi, viene confermato quanto già osservato in precedenza, ossia che le cooperative di tipo A offrono principalmente servizi di tipo socio-educativo (il 59,7%), mentre le cooperative ad oggetto misto principalmente di tipo socio-assistenziale (il 79,4%).

**Tabella 6.** Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per tipologia dei servizi offerti e per tipo di cooperativa (A e P). (Risposta multipla)

<i>Servizi</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Socio-assistenziali	40,3	79,4	48,7
Socio-sanitari	44,4	35,3	42,4
Socio-educativi	59,7	47,1	57,0
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>124</i>	<i>34</i>	<i>158</i>

Tali servizi sono quasi sempre rivolti a più tipologie di utenti e, comunque, molto spesso sono erogati in diverse tipologie di strutture/luoghi (per questo, anche per questi aspetti, le percentuali riportate di seguito non sono a somma 100).

Per quanto riguarda le tipologie di utenti a cui sono rivolti i servizi, la maggior parte delle cooperative ha dichiarato di rivolgerli ai minori e alle famiglie, il 55,3%, seguite da quelle che li rivolgono a disabili fisici, psichici e sensoriali, con il 47,2%, e, quindi, da quelle che li rivolgono a pazienti psichiatrici e agli anziani, rispettivamente con il 29,8% e il 26,1% (Tabella 7). Seguono, infine, le altre tipologie di utenti con percentuali inferiori al 17%.

In particolare, sono soprattutto le cooperative di tipo A a rivolgere i propri servizi ai minori e alle famiglie, il 58,3%, rispetto al 44,1% di quelle ad oggetto misto, mentre sono soprattutto quest'ultime a rivolgerli a disabili fisici, psichici e sensoriali, a pazienti psichiatrici e agli anziani, rispettivamente il 64,7%, il 38,2% e il 32,4%, rispetto al 42,5%, al 27,6% e al 24,4% di quelle di tipo A. Benché considerando il totale delle cooperative (di tipo A e ad oggetto misto) si tratti di quantità marginali, è interessante osservare che sono, ancora una volta, soprattutto le cooperative ad oggetto

misto a rivolgere i propri servizi ai disoccupati, agli alcolisti, ai tossicodipendenti e ai detenuti ed ex detenuti, con percentuali che variano dal 26,5% al 20,6%, rispetto a percentuali che variano dal 4,7% al 3,1% nel caso delle cooperative di tipo A. Di base, quindi, la differenza principale tra le cooperative di tipo A e quelle ad oggetto misto è che le prime rivolgono i propri servizi principalmente ai minori e alle famiglie (il 58,3%), mentre le altre ai disabili fisici, psichici e sensoriali (il 64,7%).

**Tabella 7.** *Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per tipologia degli utenti a cui rivolgono i propri servizi e per tipo di cooperativa (A e P). (Risposta multipla)*

<i>Utenti</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Utenti senza specifici disagi	14,2	8,8	13,0
Anziani (65 anni e più)	24,4	32,4	26,1
Immigrati	12,6	20,6	14,3
Malati e traumatizzati	17,3	14,7	16,8
Malati terminali	10,2	0,0	8,1
Senza tetto, senza dimora	2,4	14,7	5,0
Alcolisti	4,7	23,5	8,7
Detenuti ed ex detenuti	3,1	20,6	6,8
Disabili fisici, psichici e sensoriali	42,5	64,7	47,2
Disoccupati	3,9	26,5	8,7
Minori (fino a 18 anni) e famiglie	58,3	44,1	55,3
Pazienti psichiatrici	27,6	38,2	29,8
Tossicodipendenti	4,7	23,5	8,7
Donne vittime di violenza/tratta	8,7	2,9	7,5
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>127</i>	<i>34</i>	<i>161</i>

Per quanto riguarda, invece, i luoghi in cui vengono erogati i servizi la maggior parte delle cooperative ha dichiarato di operare presso centri diurni e strutture residenziali, rispettivamente il 51,6% e il 48,4%, seguite da quelle che operano presso il domicilio degli assistiti, con il 40,4%, e, quindi, da quelle che operano presso centri di aggregazione, il 23,6% (Tabella 8). Seguono, infine, le cooperative che operano presso asili e scuole, sul territorio e presso ambulatori/poliambulatori, rispettivamente con il 16,8%, il 16,1% e l'8,7%.

In questo caso non si rilevano differenze particolarmente significative tra le cooperative di tipo A e quelle ad oggetto misto. Tuttavia, benché considerando il totale delle cooperative (di tipo A e ad oggetto misto) si tratti di quantità marginali, è interessante osservare che sono soprattutto le cooperative di tipo A ad operare presso asili e scuole, il 18,9%, rispetto all'8,8% di quelle ad oggetto misto, mentre sono soprattutto quest'ultime ad operare sul territorio, il 26,5%, rispetto al 13,4% delle cooperative di tipo A.

**Tabella 8.** Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per tipologia dei luoghi in cui erogano i propri servizi e per tipo di cooperativa (A e P). (Risposta multipla)

<i>Strutture</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Strutture residenziali	47,2	52,9	48,4
Centri diurni	49,6	58,8	51,6
Centri di aggregazione	23,6	23,5	23,6
Ambulatori/poliambulatori	9,4	5,9	8,7
Domicilio degli assistiti	39,4	44,1	40,4
Territorio ( <i>strada</i> )	13,4	26,5	16,1
Asili e scuole	18,9	8,8	16,8
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>127</i>	<i>34</i>	<i>161</i>

La maggior parte delle cooperative che si occupano dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (cooperative di tipo B e ad oggetto misto, per quanto riguarda la attività sociali di tipo B), invece, ha dichiarato di operare, esclusivamente o prevalentemente, nel settore del commercio e dei servizi, il 44,9%, seguite da quelle che operano nel settore dell'industria e dell'artigianato, con il 30,4%, e, quindi, da quelle che operano nel settore dell'agricoltura, con il 24,6% (Tabella 9).

In particolare, nonostante non si tratti di differenze particolarmente significative, sembrano essere soprattutto le cooperative di tipo B ad operare nel settore del commercio e dei servizi e nel settore dell'industria e dell'artigianato, rispettivamente il 47,5% e il 32,5%, rispetto al 41,4% e al 27,6% di quelle ad oggetto misto, mentre sono soprattutto quest'ultime ad operare nel settore dell'agricoltura, il 31,0%, rispetto al 20,0% di quelle di tipo B. Ad ogni modo, sia le cooperative di tipo B sia quelle ad oggetto misto operano principalmente nel settore del commercio e dei servizi.

**Tabella 9.** Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per settore prevalente in cui operano e per tipo di cooperativa (B e P).

<i>Settori</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Agricoltura	20,0	31,0	24,6
Industria e artigianato	32,5	27,6	30,4
Commercio e servizi	47,5	41,4	44,9
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>40</i>	<i>29</i>	<i>69</i>

E' comunque importante sottolineare che, anche in questo caso, sono numerose le cooperative che operano in più settori (per questo motivo le percentuali riportate di seguito non sono a somma 100). In tal senso, la maggior parte delle cooperative ha dichiarato di operare, almeno in parte, nel settore dell'industria e dell'artigianato, il 52,9%, seguite da quelle che operano nel settore del com-

mercio e dei servizi, con il 48,6%, e, quindi, da quelle che operano nel settore dell'agricoltura, con il 42,9% (Tabella 10). In questo caso, quindi, si osserva che il settore in cui opera (almeno in parte) la maggior parte delle cooperative non è più quello del commercio e dei servizi (come osservato rispetto all'attività principale) ma quello dell'industria e dell'artigianato.

In particolare, sono soprattutto le cooperative di tipo B ad operare nel settore dell'industria e dell'artigianato, il 57,5%, rispetto al 46,7% di quelle ad oggetto misto, mentre sono soprattutto quest'ultime ad operare nel settore del commercio e dei servizi e, in particolar modo, in quello dell'agricoltura, rispettivamente il 50,0% e il 53,3%, rispetto al 47,5% e al 35,0% di quelle di tipo B. Di base, quindi, considerando che una cooperativa possa operare in più settori si osserva che le cooperative di tipo B operano principalmente nel settore dell'industria e dell'artigianato (il 57,5%), mentre quelle ad oggetto misto nel settore dell'agricoltura (53,3%).

**Tabella 10.** *Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per settore in cui operano e per tipo di cooperativa (A e P). (Risposta multipla)*

<i>Settori</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Agricoltura	35,0	53,3	42,9
Industria e artigianato	57,5	46,7	52,9
Commercio e servizi	47,5	50,0	48,6
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>40</i>	<i>30</i>	<i>70</i>

Indipendentemente dal settore in cui operano, tali cooperative favoriscono l'inserimento lavorativo di diverse categorie di persone svantaggiate (per questo, anche per questi aspetti, le percentuali riportate di seguito non sono a somma 100). In particolare, la maggior parte delle cooperative ha dichiarato di lavorare con disabili fisici, psichici e sensoriali, il 76,7%, seguite da quelle che lavorano con pazienti psichiatrici, con il 42,5%, da quelle che lavorano con alcolisti e con tossicodipendenti, rispettivamente con il 37,0% e il 32,9%, e, quindi, da quelle che lavorano con disoccupati e con detenuti ed ex detenuti, con il 28,8%. Seguono, infine, le altre tipologie di lavoratori svantaggiati con percentuali inferiori al 14% (Tabella 11).

In questo caso non si rilevano differenze particolarmente significative tra le cooperative di tipo B e quelle ad oggetto misto se non per una certa prevalenza di cooperative di tipo B che lavorano con detenuti ed ex detenuti e con disoccupati, rispettivamente il 37,2% e il 32,6%, rispetto al 16,7% e al 23,3% di quelle ad oggetto misto.

**Tabella 11.** *Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per tipologia dei lavoratori svantaggiati impiegati e per tipo di cooperativa (B e P). (Risposta multipla)*

<i>Lavoratori svantaggiati</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Immigrati	16,3	10,0	13,7
Malati e traumatizzati	2,3	6,7	4,1
Senza tetto, senza dimora	2,3	13,3	6,8
Alcolisti	39,5	33,3	37,0
Detenuti ed ex detenuti	37,2	16,7	28,8
Disabili fisici, psichici e sensoriali	79,1	73,3	76,7
Disoccupati	32,6	23,3	28,8
Minori ( <i>fino a 18 anni</i> ) e famiglie	4,7	3,3	4,1
Pazienti psichiatrici	44,2	40,0	42,5
Tossicodipendenti	34,9	30,0	32,9
Donne vittime di violenza/tratta	0,0	0,0	0,0
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>43</i>	<i>30</i>	<i>73</i>

Per quanto riguarda, invece, il numero di soci, il 21,8% delle cooperative che hanno partecipato alla rilevazione ne ha meno di 10, il 49,4% tra 10 e 49 e, quindi, il 28,7% più di 49 (Tabella 12). Ciò comporta che il numero medio di soci per cooperativa è pari a 60. Tale valore risulta essere particolarmente elevato dal momento che sono presenti alcune cooperative con più di 300 soci (per arrivare fino a più di 1000), infatti, se invece di calcolare la media aritmetica si calcola la mediana (indicatore di centralità che permette di escludere il peso dei valori estremamente grandi ed estremamente piccoli) si osserva che “il numero medio” (valore mediano) di soci per cooperativa scende a 28.

In particolare, sono soprattutto le cooperative ad oggetto misto ad avere più di 49 soci, il 43,3%, rispetto al 27,9% di quelle di tipo A e al 18,2% di quelle di tipo B; eppure, se si osserva il numero medio di soci per cooperativa, quelle con più soci sembrano essere quelle di tipo A, con 69 soci, seguite da quelle ad oggetto misto, con 48, e, quindi, da quelle di tipo B, con 29. Tuttavia, se si osserva la mediana il dato tende a riallinearsi con quanto osservato rispetto alle distribuzioni percentuali, infatti, in questo caso le cooperative con più soci risultano essere quelle ad oggetto misto, con 45 soci, seguite da quelle di tipo A, con 28, e, quindi, da quelle di tipo B, con 25. E', dunque, interessante osservare come non ci sia una grande differenza tra la media e la mediana nel caso delle cooperative ad oggetto misto, mentre si rileva una notevole differenza nel caso delle cooperative di tipo B ma soprattutto di tipo A. Ciò significa che le cooperative con tanti soci, segnalate in precedenza, sono di tipo B e soprattutto di tipo A.

**Tabella 12.** Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per numero di soci (in classi) e per tipo di cooperativa (A, B e P). Più numero medio e valore mediano di soci per tipo di cooperativa (A, B e P).

<i>Soci</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Da 1 a 9	24,3	21,2	13,3	21,8
Da 10 a 49	47,7	60,6	43,3	49,4
50 e più	27,9	18,2	43,3	28,7
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
Media	69	39	48	60
Mediana	28	25	45	28
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>111</i>	<i>33</i>	<i>30</i>	<i>174</i>

Se si osserva, invece, il numero di lavoratori (sia soci che non soci), che di seguito sarà la variabile che utilizzeremo per definire la dimensione delle cooperative, il 24,7% delle cooperative che hanno partecipato alla rilevazione ne ha meno di 10 (cooperative piccole), il 51,7% tra 10 e 49 (cooperative medie) e, quindi, il 23,6% più di 49 (cooperative grandi) (Tabella 13). Ciò comporta che la dimensione media delle cooperative rispondenti è pari a 56 lavoratori per cooperativa. Come per i soci, anche in questo caso tale valore risulta essere particolarmente elevato dal momento che sono presenti alcune cooperative con più di 300 lavoratori (per arrivare fino a più di 1000), infatti, se invece di calcolare la media aritmetica si calcola la mediana osserviamo che “il numero medio” (valore mediano) di lavoratori per cooperativa scende a 25.

**Tabella 13.** Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per numero di lavoratori (in classi), sia soci che non soci, e per tipo di cooperativa (A, B e P). Più numero medio e valore mediano di soci per tipo di cooperativa (A, B e P).

<i>Lavoratori (sia soci che non soci)</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Da 1 a 9	28,8	27,3	6,7	24,7
Da 10 a 49	51,4	48,5	56,7	51,7
50 e più	19,8	24,2	36,7	23,6
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
Media	61	44	51	56
Mediana	24	20	32	25
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>111</i>	<i>33</i>	<i>30</i>	<i>174</i>

In particolare, sono soprattutto le cooperative ad oggetto misto ad avere più di 49 lavoratori, il 36,7%, rispetto al 24,2% di quelle di tipo B e al 19,8% di quelle di tipo A; eppure, se si prende in considerazione il numero medio di lavoratori per cooperativa, quelle più grandi sembrano essere quelle di tipo A, con 61 lavoratori, seguite da quelle ad oggetto misto, con 51, e, quindi, da quelle di



tipo B, con 44. Tuttavia, se si osserva la mediana il dato tende a riallinearsi con quanto osservato rispetto alle distribuzioni percentuali, infatti, in questo caso la cooperative più grandi risultano essere quelle ad oggetto misto, con 32 lavoratori, seguite da quelle di tipo A, con 24, e, quindi, da quelle di tipo B, con 20. E', dunque, interessante osservare come ci sia una sensibile differenza tra la media e la mediana soprattutto per quanto riguarda le cooperative di tipo A che, quindi, sono quelle che includono il numero maggiore di cooperative particolarmente grandi segnalate in precedenza.

Procedendo con la lettura dei dati, si osserva che le cooperative che hanno un sistema di certificazione della qualità sono il 40,8% (Tabella 14). Tale percentuale è, comunque, destinata a salire dato che un ulteriore 12,1% o si sta certificando (l'1,6%) oppure ha in programma di farlo (il 10,5%).

Per quanto non si rilevino differenze particolarmente significative tra le tre tipologie di cooperative sociali (A, B e P), la certificazione sembra essere tenuta in maggiore considerazione dalle cooperative di tipo B e ad oggetto misto, se si considera la percentuale di cooperative attualmente certificate, ma se si osservano anche quelle che hanno in programma la certificazione la differenza con le cooperative di tipo A si annulla e, anzi, evidenzia una inversione di tendenza che porterà ad avere una percentuale di cooperative certificate di tipo A leggermente superiore rispetto a quelle di tipo B e ad oggetto misto.

**Tabella 14.** *Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per situazione attuale rispetto alla certificazione e per tipo di cooperativa (A, B e P).*

<i>Cooperative</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Certificate	38,5	46,2	43,3	40,8
In via di certificazione	1,6	2,6	0,0	1,6
Che hanno in programma la certificazione	14,8	2,6	3,3	10,5
Non certificate	45,1	48,7	53,3	47,1
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>122</i>	<i>39</i>	<i>30</i>	<i>191</i>

Inoltre, come era naturale aspettarsi, sono soprattutto le cooperative grandi ad essere certificate, il 73,2%, rispetto al 37,6% di quelle medie e solamente al 10,8% di quelle piccole (Tabella 15). Tuttavia, anche in questo caso, se si considerano le cooperative che si stanno certificando e quelle che lo hanno in programma tali differenze tendono a diminuire, ma sicuramente non si annullano. Infatti, sono soprattutto le cooperative piccole a non essere certificate e a non aver intenzione di farlo (per lo meno nel breve periodo), il 67,6%, rispetto al 51,8% di quelle medie e al 24,4% di quelle grandi.

**Tabella 15.** Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per situazione attuale rispetto alla certificazione e per dimensione (classi di lavoratori, sia soci che non soci).

<b>Cooperative</b>	<b>1-9</b>	<b>10-49</b>	<b>50 e +</b>	<b>Totale</b>
Certificate	10,8	37,6	73,2	40,8
In via di certificazione	2,7	1,2	0,0	1,6
Che hanno in programma la certificazione	18,9	9,4	2,4	10,5
Non certificate	67,6	51,8	24,4	47,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Numero di rispondenti</i>	37	85	41	191

Le cooperative che, invece, aderiscono a federazioni o centri cooperative sono l'83,9% (Tabella 16).

In particolare, anche se non si tratta di differenze particolarmente significative, sembrano aderirvi soprattutto le cooperative da oggetto misto, il 90,9%, rispetto all'85,4% di quelle di tipo B e all'81,6% di quelle di tipo A.

**Tabella 16.** Percentuale di cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web che aderiscono a federazioni/centri cooperative per tipo di cooperativa (A, B e P).

<b>Cooperative che</b>	<b>Coop. A</b>	<b>Coop. B</b>	<b>Coop. P</b>	<b>Totale</b>
Aderiscono a federazioni e centri cooperative	81,6	85,4	90,9	83,9
Non aderiscono a federazioni e centri cooperative	18,4	14,6	9,1	16,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Numero di rispondenti</i>	125	41	33	199

Una differenza un po' più marcata si rileva, invece, sulla base della dimensione delle cooperative, infatti, sono soprattutto quelle grandi ad aderire a federazioni e centri cooperative, il 92,7%, rispetto all'82,0% di quelle medie e al 72,1% di quelle piccole (Tabella 17).

**Tabella 17.** Percentuale di cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web che aderiscono a federazioni/centri cooperative per dimensione (classi di lavoratori, sia soci che non soci).

<b>Cooperative che</b>	<b>1-9</b>	<b>10-49</b>	<b>50 e +</b>	<b>Totale</b>
Aderiscono a federazioni e centri cooperative	72,1	82,0	92,7	83,9
Non aderiscono a federazioni e centri cooperative	27,9	18,0	7,3	16,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Numero di rispondenti</i>	43	89	41	199

Le cooperative che, invece, aderiscono a consorzi sono il 44,4% (Tabella 18).

In particolare, anche se non si tratta di differenze particolarmente significative, sono soprattutto le cooperative di tipo B ad aderirvi, il 54,8%, rispetto al 42,1% di quelle di tipo A e al 38,7% di quelle ad oggetto misto.

**Tabella 18.** Percentuale di cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web che aderiscono a consorzi per tipo di cooperativa (A, B e P).

<i>Cooperative che</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Aderiscono a consorzi	42,1	54,8	38,7	44,4
Non aderiscono a consorzi	57,9	45,2	61,3	55,6
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>114</i>	<i>52</i>	<i>31</i>	<i>187</i>

Una differenza sicuramente più significativa si rileva, invece, sulla base della dimensione delle cooperative, infatti, sono soprattutto quelle grandi e quelle medie ad aderire a consorzi, rispettivamente il 53,7% e il 52,4%, rispetto a solamente il 13,5% di quelle piccole (Tabella 19).

**Tabella 19.** Percentuale di cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web che aderiscono a consorzi per dimensione (classi di lavoratori, sia soci che non soci).

<i>Cooperative che</i>	<i>1-9</i>	<i>10-49</i>	<i>50 e +</i>	<i>Totale</i>
Aderiscono a consorzi	13,5	52,4	53,7	44,4
Non aderiscono a consorzi	86,5	47,6	46,3	55,6
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>37</i>	<i>84</i>	<i>41</i>	<i>187</i>

La maggior parte delle cooperative che aderiscono a consorzi richiedono servizi di formazione, confronto, scambio di informazioni e trasmissione di conoscenze, l'86,3%, seguite da quelle che richiedono servizi di intermediazione nell'attività imprenditoriale, con il 35,0%, e, quindi, da quelle che richiedono la fornitura di servizi di tipo promozionale e assistenza tecnica nelle varie fasi del processo produttivo, con il 25,0% (chiaramente molte cooperative richiedono, al consorzio di appartenenza, più tipologie di servizi, questo spiega il fatto che la somma delle percentuali è superiore a 100) (Tabella 20).

In particolare, tutte le cooperative ad oggetto misto richiedono servizi di formazione, confronto, scambio di informazioni e trasmissione di conoscenze, rispetto al 87,0% di quelle di tipo A e al 77,3% di quelle di tipo B; sono, invece, soprattutto quest'ultime a richiedere servizi di intermediazione nell'attività imprenditoriale, il 59,1%, rispetto al 26,1% di quelle di tipo A e al 25,0% di quelle ad oggetto misto che, al contrario, sono quelle che maggiormente richiedono assistenza tecnica nelle

varie fasi del processo produttivo, il 41,7%, rispetto al 26,1% di quelle di tipo A e al 13,6% di quelle di tipo B.

**Tabella 20.** *Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web che aderiscono a consorzi per tipologia dei servizi richiesti e per tipo di cooperativa (A, B e P). (Risposta multipla)*

<b>Servizi richiesti</b>	<b>Coop. A</b>	<b>Coop. B</b>	<b>Coop. P</b>	<b>Totale</b>
Fornitura di servizi di tipo promozionale	23,9	27,3	25,0	25,0
Assist. tecnica nelle varie fasi del processo produttivo	26,1	13,6	41,7	25,0
Formaz., confronto, scambio info. e trasmis. conoscenze	87,0	77,3	100,0	86,3
Intermediazione nell'attività imprenditoriale	26,1	59,1	25,0	35,0
<b>Numero di rispondenti</b>	<b>46</b>	<b>22</b>	<b>12</b>	<b>80</b>

Infine, le cooperative che hanno in essere accordi scritti con istituzioni pubbliche o private sono il 91,0% (Tabella 21).

In particolare, sono soprattutto le cooperative ad oggetto misto e quelle di tipo A ad averli, rispettivamente il 97,1% e il 93,7%, rispetto al 77,5% di quelle di tipo B.

**Tabella 21.** *Percentuale di cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web che hanno in essere accordi scritti con istituzioni pubbliche o private per tipo di cooperativa (A, B e P).*

<b>Cooperative che</b>	<b>Coop. A</b>	<b>Coop. B</b>	<b>Coop. P</b>	<b>Totale</b>
Hanno accordi scritti con istituzioni pubbliche o private	93,7	77,5	97,1	91,0
Non hanno accordi scritti con istituz. pubbliche o private	6,3	22,5	2,9	9,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Numero di rispondenti</b>	<b>127</b>	<b>40</b>	<b>34</b>	<b>201</b>

Inoltre, anche se non si tratta di differenze particolarmente significative, sembrano essere soprattutto le cooperative grandi ad avere accordi scritti con istituzioni pubbliche e private, il 97,6%, rispetto al 91,1% di quelle medie e all'83,7% di quelle piccole (tabella 22).

**Tabella 22.** *Percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web che hanno in essere accordi scritti con istituzioni pubbliche o private per dimensione (classi di lavoratori, sia soci che non soci).*

<b>Cooperative che</b>	<b>1-9</b>	<b>10-49</b>	<b>50 e +</b>	<b>Totale</b>
Hanno accordi scritti con istituzioni pubbliche o private	83,7	91,1	97,6	91,0
Non hanno accordi scritti con istituz. pubbliche o private	16,3	8,9	2,4	9,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Numero di rispondenti</b>	<b>43</b>	<b>90</b>	<b>41</b>	<b>201</b>

Tali accordi possono essere di diversa natura e possono coinvolgere diverse tipologie di soggetti; è, quindi, piuttosto frequente che le cooperative abbiano in essere più tipologie di accordi e con più soggetti (per questo le percentuali riportate di seguito non sono a somma 100).

Per quanto riguarda le tipologie di accordi, la maggior parte delle cooperative ha stipulato convenzioni dirette, il 71,6%, seguite da quelle accreditate, con il 47,0%, e, quindi, da quelle che gestiscono appalti/subappalti, con il 43,2% (Tabella 23).

In particolare, oltre alle convenzioni dirette, che sono la tipologia di accordo maggiormente sottoscritto da tutte le cooperative, le cooperative di tipo A sono più orientate verso l'accreditamento, il 61,3%, mentre le cooperative di tipo B e quelle ad oggetto misto verso gli appalti/subappalti, rispettivamente il 51,6% e il 54,5%. Non deve stupire, infine, il fatto che nessuna cooperativa di tipo B sia accreditata poiché l'accreditamento riguarda solamente determinate attività svolte dalle cooperative di tipo A e da quelle ad oggetto misto.

**Tabella 23.** *Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web e che hanno in essere accordi scritti con istituzioni pubbliche o private per tipologia degli accordi e per tipo di cooperativa (A, B e P). (Risposta multipla)*

<i>Accordi scritti con istituzioni pubbliche o private</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Accreditamenti	61,3	0,0	36,4	47,0
Convenzioni dirette	70,6	77,4	69,7	71,6
Appalti/subappalti	37,8	51,6	54,5	43,2
Concessioni	17,6	16,1	18,2	17,5
Altro	23,5	32,3	33,3	26,8
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>119</i>	<i>31</i>	<i>33</i>	<i>183</i>

Per quanto riguarda, invece, i soggetti coinvolti, la maggior parte delle cooperative ha in essere accordi scritti con comuni e/o loro unioni, il 68,5%, seguite da quelle che li hanno con Aziende Sanitarie Locali, con il 55,1%, e, quindi, da quelle che hanno accordi con altre cooperative sociali e/o loro consorzi, con il 36,0% (Tabella 24).

Seppure con percentuali diverse, peraltro sempre a favore delle cooperative ad oggetto misto, tale graduatoria è, in linea di massima, confermata anche osservando il comportamento delle tre diverse tipologie di cooperative sociali (A, B e P), ad eccezione delle cooperative di tipo B che, oltre agli accordi con comuni e/o loro unioni (che, come per le altre cooperative, resta la tipologia di istituzioni con le quali la maggior parte delle cooperative di tipo B ha sottoscritto accordi), spesso hanno in essere accordi con cooperative sociali e/o loro consorzi e, quindi, con Aziende Sanitarie Locali.

**Tabella 24.** Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web che hanno in essere accordi scritti con istituzioni pubbliche o private per tipologia delle istituzioni e per tipo di cooperativa (A, B e P). (Risposta multipla)

<i>Istituzioni pubbliche e private</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Regioni	23,5	9,7	15,6	19,7
Province	8,7	19,4	15,6	11,8
Comuni e/o loro unioni	62,6	74,2	84,4	68,5
Aziende Sanitarie Locali	55,7	41,9	65,6	55,1
Altre istituzioni pubbliche	13,9	25,8	15,6	16,3
Fondazioni	13,0	16,1	18,8	14,6
Associazioni	16,5	9,7	25,0	16,9
Enti religiosi	7,8	6,5	9,4	7,9
Coordinamenti e/o consulte	3,5	0,0	6,3	3,4
Cooperative sociali e/o loro consorzi	30,4	45,2	46,9	36,0
Cooperative di altro tipo	6,1	9,7	3,1	6,2
Imprese private	20,0	32,3	31,3	24,2
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>115</i>	<i>31</i>	<i>32</i>	<i>178</i>

## 4.2 Risorse umane

Come illustrato nel paragrafo precedente, il 21,8% delle cooperative che hanno partecipato alla rilevazione ha meno di 10 soci, il 49,4% tra 10 e 49 e, quindi, il 28,7% più di 49; per un media di 60 soci per cooperativa.

In tale contesto, il 65,7% dei soci sono inquadrati come soci lavoratori e il 10,6% come soci volontari, mentre le restanti tipologie di soci variano tra il 7,6% e l'1,7% (Tabella 25).

In particolare, non si rilevano differenze particolarmente significative tra le tre diverse tipologie di cooperative (A, B e P), se non che nelle cooperative di tipo B i soci lavoratori rappresentano il 54,1% rispetto al 68,3% di quelle di tipo A e al 63,1% di quelle ad oggetto misto. Tale differenza, tuttavia, si annulla se si considera che, nelle cooperative di tipo B, un ulteriore 20,5% è rappresentato da soci lavoratori svantaggiati<sup>4</sup> (rispetto all'8,4% nel caso delle cooperative ad oggetto misto).

<sup>4</sup> Tale percentuale non ha nulla a che vedere con quanto previsto dalla Legge 381/1991 in merito alla percentuale di persone svantaggiate presenti nelle cooperative di tipo B e P (che deve essere almeno del 30%); questo perché tale percentuale deve essere calcolata come rapporto tra le persone svantaggiate e i lavoratori (sia soci che non soci) escluse le stesse persone svantaggiate.

**Tabella 25.** *Distribuzione percentuale dei soci delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per tipologia e per tipo di cooperativa (A, B e P).*

<i>Soci</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Soci lavoratori	68,3	54,1	63,1	65,7
Soci collaboratori retribuiti	3,4	3,7	7,1	4,0
Soci volontari	10,3	12,5	10,3	10,6
Soci utenti/fruitori (Coop. A)	8,4	-	10,0	7,6
Soci lavoratori svantaggiati (Coop. B)	-	20,5	8,4	3,9
Soci sovventori	2,1	2,3	0,4	1,8
Soci persone giuridiche	1,8	2,5	0,5	1,7
Altri soci	5,7	4,4	0,2	4,7
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>

Per quanto riguarda, invece, i lavoratori (sia soci che non soci), come illustrato nel paragrafo precedente, il 24,7% delle cooperative che hanno partecipato alla rilevazione ne ha meno di 10, il 51,7% tra 10 e 49 e, quindi, il 23,6% più di 49, per una media di 56 lavoratori per cooperativa.

In tal contesto, l'organico dei lavoratori (sia soci che non soci) è costituito per il 61,7% da operatori e tecnici (Educatori Professionali, Operatori Socio Sanitari, Infermieri Professionali, Fisioterapisti, ecc.), per il 26,8% da operai e ausiliari (Operai, Artigiani, Agricoltori, Autisti, Addetti alle Pulizie, ecc.), per il 7,1% da amministrativi (Impiegati, Ragionieri, ecc.) e, infine, per il 4,4% da dirigenti e professionisti (Responsabili di Area, Coordinatori di Servizio, Psicologi, Medici, Avvocati, Commercialisti, ecc.) (Tabella 26).

**Tabella 26.** *Distribuzione percentuale dei lavoratori (sia soci che non soci) delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per posizione professionale ricoperta e per tipo di cooperativa (A, B e P).*

<i>Categoria professionale</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Dirigenti e professionisti	5,1	1,3	4,1	4,4
Operatori e tecnici	74,8	16,1	47,5	61,7
Amministrativi	4,4	5,3	19,6	7,1
Operai e ausiliari	15,6	77,2	28,7	26,8
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>

Tuttavia, si osservano delle differenze particolarmente significative tra le cooperative di tipo A e quelle di tipo B. Infatti, mentre nelle cooperative di tipo A l'organico dei lavoratori è composto per il 74,8% da operatori e tecnici e per il 15,6% da operai e ausiliari, nelle cooperative di tipo B l'organico è composto solamente per il 16,1% da operatori e tecnici e per ben il 77,2% da operai e ausiliari.

Tali differenze dipendono dalla diversa natura delle cooperative di tipo A rispetto a quelle di tipo B, infatti, mentre le prime offrono servizi specialistici di tipo socio-educativo, socio-assistenziale e socio-sanitario, le cooperative di tipo B, occupandosi dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, sono a tutti gli effetti delle realtà produttive che, come osservato nel paragrafo precedente, operano soprattutto nel settore manifatturiero (industria, artigianato e agricoltura). Quindi, la natura manifatturiera delle cooperative di tipo B fa sì che l'organico dei lavoratori sia composta in buona parte da operai e ausiliari.

Le cooperative ad oggetto misto, invece, rappresentano, a rigor di logica, una via di mezzo tra le cooperative di tipo A e quelle di tipo B (infatti, l'organico dei lavoratori è costituito per il 47,5% da operatori e tecnici e per il 28,7% da operai e ausiliari), pur evidenziando una percentuale significativamente superiore, rispetto a queste, per quanto riguarda gli amministrativi, che, in questo caso, rappresentano il 19,6% dell'organico, rispetto al 4,4% e al 5,3% nel caso delle cooperative di tipo A e di tipo B.

Nel complesso, le donne rappresentano il 69,2% dei lavoratori, per una media di 38 per cooperativa, mentre i laureati rappresentano il 33,4%, per una media di 18 per cooperativa (Tabella 27).

**Tabella 27.** Percentuale di lavoratrici donne e di laureati, più rispettive medie, nelle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per tipo di cooperativa (A, B e P).

<i>Lavoratori (sia soci che non soci)</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
% donne	79,5	34,3	59,8	69,2
Media donne	46	15	31	38
% laureati	38,7	17,1	26,9	33,4
Media laureati	23	8	14	18
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>97</i>	<i>28</i>	<i>29</i>	<i>154</i>

Tuttavia, anche per quanto riguarda le donne e i laureati, si rileva una notevole differenza tra le cooperative di tipo A e quelle di tipo B. Infatti, mentre nelle prime le donne rappresentano ben il 79,5% dei lavoratori (media di 46 per cooperativa) e i laureati il 38,7% (media di 23 per cooperativa), nelle cooperative di tipo B le donne rappresentano solamente il 34,3% (media di 15 per cooperative) e i laureati il 17,1% (media di 8 per cooperativa).

E' evidente che tali differenze dipendano da quanto già evidenziato in precedenza rispetto alla differente natura delle cooperative di tipo A rispetto a quelle di tipo B. Infatti, i servizi erogati dalle cooperative di tipo A fanno riferimento a figure professionali tradizionalmente considerate scarsamente appetibili per il genere maschile e che, spesso, richiedono una formazione universitaria, ma anche non universitaria, tradizionalmente poco seguita dagli uomini. Al contrario, la natura manifatturiera delle attività svolte delle cooperative di tipo B, fanno riferimento a figure professionali tradi-



zionalmente considerate scarsamente appetibili per il genere femminile o comunque poco adatte alle donne e che, spesso, richiedono una formazione professionale e tecnica, non necessariamente di livello universitario, tradizionalmente poco seguita dalle donne.

Invece, anche per questi aspetti, le cooperative ad oggetto misto rappresentano una via di mezzo tra le cooperative di tipo A e quelle di tipo B, tant'è che le donne rappresentano il 59,8% dei lavoratori (media di 31 per cooperativa), mentre i laureati rappresentano il 26,9% (media di 14 per cooperativa).

In particolare, il 73,3% dei lavoratori impiegati nelle cooperative rispondenti è inquadrato con un contratto a tempo indeterminato, il 19,0% con un contratto a tempo determinato e, infine, il restante 7,7% con altre forme contrattuali (a progetto, collaborazione, interinale, ecc.) (Tabella 28). In questo caso non si rilevano differenze significative tra le tre diverse tipologie di cooperative (A, B e P).

**Tabella 28.** *Distribuzione percentuale dei lavoratori (sia soci che non soci) delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per tipologia di contratto e per tipo di cooperativa (A, B e P).*

<b>Contratti</b>	<b>Coop. A</b>	<b>Coop. B</b>	<b>Coop. P</b>	<b>Totale</b>
Tempo indeterminato	73,2	76,5	71,4	73,3
Tempo determinato	18,2	20,8	21,2	19,0
Altri contratti	8,6	2,7	7,4	7,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Il 56,3% delle cooperative si avvale, inoltre, della collaborazione di liberi professionisti (Tabella 29).

Sono soprattutto le cooperative ad oggetto misto e di tipo A ad avvalersi della collaborazione di liberi professionisti, rispettivamente il 62,1% e il 59,2%, rispetto al 41,9% di quelle di tipo B.

**Tabella 29.** *Percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web che si avvalgono della collaborazione di liberi professionisti per tipo di cooperativa (A, B e P).*

<b>Cooperative che</b>	<b>Coop. A</b>	<b>Coop. B</b>	<b>Coop. P</b>	<b>Totale</b>
Si avvalgono della collab. di liberi professionisti	59,2	41,9	62,1	56,3
Non si avvalgono della collab. di liberi professionisti	40,8	58,1	37,9	43,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Numero di rispondenti</i>	98	31	29	158

In particolare, il 58,4% delle cooperative si avvale della collaborazione di liberi professionisti che sono presenti in cooperativa al massimo una volta a settimana, il 38,2% di liberi professionisti presenti in cooperativa almeno una volta a settimana e, infine, il 3,4% di entrambi (Tabella 30).

Sono soprattutto le cooperative ad oggetto misto ad avvalersi della consulenza di liberi professionisti presenti in cooperativa al massimo una volta a settimana, il 77,8%, rispetto al 58,6% di quelle di tipo A e al 30,8% di quelle di tipo B, mentre sono soprattutto quest'ultime ad avvalersi della collaborazione di liberi professionisti presenti in cooperativa almeno una volta a settimana, il 69,2%, rispetto al 37,9% di quelle di tipo A e al 16,7% di quelle ad oggetto misto.

**Tabella 30.** *Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web che si avvalgono della collaborazione di liberi professionisti per frequenza della presenza in cooperativa e per tipo di cooperativa (A, B e P).*

<b><i>Liberi professionisti che sono presenti in cooperativa</i></b>	<b><i>Coop. A</i></b>	<b><i>Coop. B</i></b>	<b><i>Coop. P</i></b>	<b><i>Totale</i></b>
Almeno una volta a settimana	37,9	69,2	16,7	38,2
Al massimo una volta a settimana	58,6	30,8	77,8	58,4
Almeno una volta a sett. e al massimo una volta a sett.	3,4	0,0	5,6	3,4
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
<i>Numero di rispondenti</i>	58	13	18	89

Nel complesso i liberi professionisti presenti in cooperativa almeno una volta a settimana sono mediamente 5 per cooperativa (4 nelle cooperative di tipo A, 2 in quelle di tipo B e 5 in quelle ad oggetto misto) e, nella maggior parte dei casi, si tratta di Psicologi, consulenti gestionali di vario tipo (Commercialisti, Avvocati, ecc.) e personale sanitario (Infermieri Professionali e Fisioterapisti), ma anche Psicoterapeuti, Psichiatri e Assistenti Sociali, mentre i liberi professionisti presenti in cooperativa al massimo una volta a settimana sono mediamente 3 per cooperativa (3 nelle cooperative di tipo A, 3 in quelle di tipo B e 2 in quelle ad oggetto misto) e, anche in questo caso, si tratta principalmente di Psicologi, consulenti gestionali di vario tipo ma anche di Supervisor.

Infine, si osserva che ben il 33,8% delle cooperative, al momento della compilazione del questionario, ospitava stagisti o tirocinanti universitari (Tabella 31) provenienti, quasi esclusivamente, da corsi di laurea in Psicologia e in Scienze dell'Educazione e della Formazione.

**Tabella 31.** *Percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web che attualmente ospitano stagisti o tirocinanti universitari per tipo di cooperativa (A, B e P).*

<b><i>Cooperative che attualmente</i></b>	<b><i>Coop. A</i></b>	<b><i>Coop. B</i></b>	<b><i>Coop. P</i></b>	<b><i>Totale</i></b>
Ospitano stagisti o tirocinanti universitari	40,8	12,1	34,6	33,8
Non ospitano stagisti o tirocinanti universitari	59,2	87,9	65,4	66,2
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
<i>Numero di rispondenti</i>	98	33	26	157

In particolare, sono soprattutto le cooperative di tipo A e ad oggetto misti ad ospitare stagisti o tirocinanti universitari, rispettivamente il 40,8% e i 34,6%, rispetto al 12,1% di quelle di tipo B.

### 4.3 Andamento, prospettive e variazioni del personale

Non vi è dubbio che le cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione *web* stiano risentendo della crisi economica (che per le cooperative sociali vuol dire soprattutto il taglio, da parte degli enti locali, delle risorse economiche destinate alle politiche sociali) che da diversi anni coinvolge l'Italia e il mondo intero e anche le prospettive future non sembrano dare garanzie rispetto ad una ripresa in tempi brevi. Tuttavia, è altrettanto evidente che, rispetto alle realtà imprenditoriali appartenenti al settore manifatturiero studiate in questi ultimi anni (elettromeccanico ed elettronico, metalmeccanico e agro-alimentare), le cooperative sociali stiano risentendo certamente meno della crisi economica, soprattutto per quanto riguarda le conseguenze sul personale e le prospettive occupazionali. In tal senso, è interessante osservare, almeno per alcuni aspetti, il comportamento delle cooperative di tipo B che, come già illustrato nel precedente paragrafo, sono quelle che più si avvicinano alle realtà imprenditoriali del manifatturiero.

Il 23,0% delle cooperative che hanno partecipato alla rilevazione ha dichiarato di risentire molto della crisi, il 66,5% in parte e, quindi, il 10,5% per niente (Tabella 32).

In particolare, sono soprattutto le cooperative di tipo B a risentirne fortemente, il 32,5%, rispetto al 21,0% di quelle di tipo A e al 18,8% di quelle ad oggetto misto che, probabilmente, vista la loro ambivalenza (A+B) riescono a contrastare meglio la crisi economica.

**Tabella 32.** *Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per posizione rispetto alla crisi economica e per tipo di cooperativa (A, B e P).*

<i>Cooperative che</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Risentono molto della crisi	21,0	32,5	18,8	23,0
Risentono in parte della crisi	70,6	52,5	68,8	66,5
Non risentono per niente della crisi	8,4	15,0	12,5	10,5
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>119</i>	<i>40</i>	<i>32</i>	<i>191</i>

Inoltre, risentono fortemente della crisi soprattutto le cooperative piccole, il 34,1%, rispetto al 21,6% di quelle medie e al 15,0% di quelle grandi (Tabella 33).

**Tabella 33.** Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per posizione rispetto alla crisi economica e per dimensione (classi di lavoratori, sia soci che non soci).

<i>Cooperative che</i>	<i>1-9</i>	<i>10-49</i>	<i>50 e +</i>	<i>Totale</i>
Risentono molto della crisi	34,1	21,6	15,0	23,0
Risentono in parte della crisi	51,2	69,3	77,5	66,5
Non risentono per niente della crisi	14,6	9,1	7,5	10,5
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>41</i>	<i>88</i>	<i>40</i>	<i>191</i>

Sicuramente anche a causa della crisi, il 25,5% delle cooperative che hanno partecipato alla rilevazione non è riuscito a raggiungere tutti gli obiettivi che si erano prefissate per il 2014, rispetto al 56,9% che, invece, è riuscito a raggiungerli e al 17,6% che è riuscito a fare meglio del previsto (Tabella 34).

In particolare, come osservato in precedenza, le maggiori difficoltà sono state incontrate dalle cooperative di tipo B, infatti, quelle che dichiarano di aver mancato alcuni obiettivi sono il 39,5%, rispetto al 23,5% di quelle di tipo A e al 16,1% di quelle ad oggetto misto che, invece, sono quelle che sono riuscite a fare meglio di quanto avessero previsto, il 29,0%, rispetto al 15,8% di quelle di tipo B e al 15,1% di quelle di tipo A.

**Tabella 34.** Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per raggiungimento degli obiettivi prefissati per il 2014 e per tipo di cooperativa (A, B e P).

<i>Cooperative che rispetto agli obiettivi prefissati</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Hanno fatto meglio del previsto	15,1	15,8	29,0	17,6
Li hanno raggiunti all'incirca tutti	61,3	44,7	54,8	56,9
Hanno mancato alcuni obiettivi	23,5	39,5	16,1	25,5
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>119</i>	<i>38</i>	<i>31</i>	<i>188</i>

Inoltre, anche in questo caso, le maggiori difficoltà sono state incontrate dalle cooperative piccole, infatti, quelle che hanno dichiarato di aver mancato alcuni obiettivi sono il 35,0%, rispetto al 28,1% di quelle medie e al 12,5% di quelle grandi che, invece, sono quelle che maggiormente sono riuscite a fare meglio di quanto avessero previsto, il 30,0%, rispetto al 15,0% di quelle piccole e all'11,2% di quelle medie (Tabella 35).

**Tabella 35.** Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per raggiungimento degli obiettivi prefissati per il 2014 e per dimensione (classi di lavoratori, sia soci che non soci).

<i>Cooperative che rispetto agli obiettivi prefissati</i>	<i>1-9</i>	<i>10-49</i>	<i>50 e +</i>	<i>Totale</i>
Hanno fatto meglio del previsto	15,0	11,2	30,0	17,6
Li hanno raggiunti all'incirca tutti	50,0	60,7	57,5	56,9
Hanno mancato alcuni obiettivi	35,0	28,1	12,5	25,5
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
<i>Numero di rispondenti</i>	40	89	40	188

Tuttavia, le ripercussioni della crisi economica sul personale hanno comportato che solamente il 7,3% delle cooperative ha dovuto effettuare licenziamenti, il 14,7% ha dovuto ricorrere alla cassa integrazione (in deroga) e il 2,7% sia a licenziamenti che alla cassa integrazione (in deroga) (Tabella 36).

**Tabella 36.** Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per conseguenze della crisi sul personale e per tipo di cooperativa (A, B e P).

<i>Conseguenze della crisi per il personale</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Licenziamenti	4,3	3,2	23,1	7,3
Cassa integrazione (in deroga)	9,7	29,0	15,4	14,7
Licenziamenti e cassa integrazione (in deroga)	2,2	6,5	0,0	2,7
Solo blocco assunzioni	29,0	32,3	26,9	29,3
Nessuna conseguenza	54,8	29,0	34,6	46,0
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
<i>Numero di rispondenti</i>	93	31	26	150

In particolare, un po' a sorpresa rispetto ai dati osservati in precedenza, sono soprattutto le cooperative ad oggetto misto che hanno proceduto con licenziamenti, il 23,1%, rispetto al 4,3% di quelle di tipo A e al 3,2% di quelle di tipo B che, invece, sono quelle che hanno fatto maggiormente ricorso alla cassa integrazione (in deroga), il 29,0%, rispetto al 15,4% di quelle ad oggetto misto e al 9,7% di quelle di tipo A. Ad ogni modo, quasi la metà delle cooperative (il 46,0%) dichiara che la crisi non ha avuto conseguenze sul personale e circa una su tre (il 29,3%) si è limitata al blocco delle assunzioni. In linea di principio, quindi, sembra che la crisi economica non abbia comportato particolari conseguenze, se non il blocco delle assunzioni, per tutte le cooperative ma, in particolar modo, per le cooperative di tipo A, mentre le cooperative di tipo B hanno dovuto fare ricorso anche alla cassa integrazione (in deroga) e le cooperative ad oggetto misto a licenziamenti.

Ragionando sulla base delle dimensioni, invece, sembrano essere soprattutto le cooperative medie ad aver fatto ricorso alla cassa integrazione (in deroga), il 25,7%, rispetto al 6,9% di quelle grandi e al 3,2% di quelle piccole (Tabella 37).

**Tabella 37.** Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per conseguenze della crisi sul personale e per dimensione (classi di lavoratori, sia soci che non soci).

<b>Conseguenze della crisi per il personale</b>	<b>1-9</b>	<b>10-49</b>	<b>50 e +</b>	<b>Totale</b>
Licenziamenti	3,2	6,8	6,9	7,3
Cassa integrazione (in deroga)	3,2	25,7	6,9	14,7
Licenziamenti e cassa integrazione (in deroga)	6,5	1,4	3,4	2,7
Solo blocco assunzioni	48,4	20,3	27,6	29,3
Nessuna conseguenza	38,7	45,9	55,2	46,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>31</i>	<i>74</i>	<i>29</i>	<i>150</i>

Uno degli aspetti più positivi, invece, è il fatto che, nonostante le difficoltà appena evidenziate, negli ultimi dodici mesi ben il 65,7% delle cooperative che hanno partecipato alla rilevazione, indipendentemente dalla tipologia (A, B o P), ha effettuato nuove assunzioni (anche per solo *turnover*), il 27,5% non ha variato il personale e solamente il 6,7% lo ha ridotto (Tabella 38).

**Tabella 38.** Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per variazione del personale negli ultimi dodici mesi e per tipo di cooperativa (A, B e P).

<b>Cooperative che negli ultimi 12 mesi</b>	<b>Coop. A</b>	<b>Coop. B</b>	<b>Coop. P</b>	<b>Totale</b>
Hanno assunto personale (anche <i>turnover</i> )	63,4	68,6	71,0	65,7
Non hanno variato il personale	33,0	17,1	19,4	27,5
Hanno ridotto il personale	3,6	14,3	9,7	6,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>112</i>	<i>35</i>	<i>31</i>	<i>178</i>

In particolare, sono state soprattutto le cooperative grandi e medie ad aver assunto personale (anche per solo *turnover*), rispettivamente l'82,9% e il 72,4%, rispetto al 35,9% di quelle piccole (Tabella 39).

Le cooperative che nel corso degli ultimi dodici mesi hanno effettuato assunzioni hanno mediamente assunto 7/8 nuovi lavoratori (7 nelle cooperative di tipo A, 8 in quelle di tipo B e 6 in quelle ad oggetto misto) e nella maggior parte dei casi si è trattato di Educatori Professionali, di Operatori Socio Sanitari, di personale ausiliario e di Operai.

**Tabella 39.** Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per variazione del personale negli ultimi dodici mesi e per dimensione (classi di lavoratori, sia soci che non soci).

<i>Cooperative che negli ultimi 12 mesi</i>	<i>1-9</i>	<i>10-49</i>	<i>50 e +</i>	<i>Totale</i>
Hanno assunto personale (anche <i>turnover</i> )	35,9	72,4	82,9	65,7
Non hanno variato il personale	56,4	21,8	11,4	27,5
Hanno ridotto il personale	7,7	5,7	5,7	6,7
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
<i>Numero di rispondenti</i>	39	87	35	178

In particolare, le cooperative di tipo A hanno assunto soprattutto Educatori Professionali, Operatori Socio Sanitari, Infermieri Professionali, personale ausiliario e, in parte, Psicologi; le cooperative di tipo B Operai e personale ausiliario, mentre le cooperative ad oggetto misto Educatori Professionali, Operatori Socio Sanitari, personale ausiliario e Operai.

Nel complesso il 35,4% delle assunzioni ha riguardato laureati, soprattutto in Scienze dell'Educazione e della Formazione, in Infermieristica e in Psicologia.

In particolare, si osserva una notevole differenza tra le tre tipologie di cooperative (A, B e P) per quanto riguarda la percentuale di assunzioni di laureati, infatti, si tratta del 43,1% nel caso delle cooperative di tipo A, del 39,0% nel caso di quelle ad oggetto misto e solamente del 7,3% nel caso di quelle di tipo B (tali dati risultano essere in linea con quanto già osservato e commentato rispetto alle percentuali di laureati presenti nelle cooperative). Nel caso delle cooperative di tipo A si è trattato soprattutto di laureati in Scienze dell'Educazione e della Formazione, in Infermieristica e in Psicologia, mentre nel caso delle cooperative ad oggetto misto si è trattato soprattutto di laureati in Scienze dell'Educazione e della Formazione.

Per quanto riguarda, invece, le prospettive future, la maggior parte delle cooperative ritiene che nei prossimi anni l'andamento del settore sarà stabile, il 48,6%, mentre le restanti cooperative si distribuiscono in maniera pressoché uniforme tra quelle che ritengono che nei prossimi anni il settore sarà in crescita/ripresa e quelle che, invece, pensano che sarà in calo, rispettivamente il 23,4% e il 28,0% (Tabella 40).

In particolare, pur non rilevando differenze particolarmente significative, sembrano essere soprattutto le cooperative ad oggetto misto a ritenere che il settore sarà in crescita/ripresa, il 33,3%, rispetto al 24,2% di quelle di tipo B e al 20,5% di quelle di tipo A.

Ragionando sulla base delle dimensioni, invece, le cooperative piccole sembrano ritenere che il settore resterà stabile (il 61,1%), le cooperative medie che resterà stabilità (il 53,0%) o in calo (il 30,1%), mentre quelle grandi sembrano essere piuttosto incerte, distribuendosi in maniera pressoché

uniforme tra quelle che ritengono che il settore sarà in ripresa (il 30,8%), stabile (38,5%) o in calo (30,8%) (Tabella 41).

**Tabella 40.** Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per previsione dell'andamento del settore e per tipo di cooperativa (A, B e P).

<b>Andamento del settore</b>	<b>Coop. A</b>	<b>Coop. B</b>	<b>Coop. P</b>	<b>Totale</b>
In crescita/ripresa	20,5	24,2	33,3	23,4
Stabile	51,8	45,5	40,0	48,6
In calo	27,7	30,3	26,7	28,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>112</i>	<i>33</i>	<i>30</i>	<i>175</i>

**Tabella 41.** Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per previsione dell'andamento del settore e per dimensione (classi di lavoratori, sia soci che non soci).

<b>Andamento del settore</b>	<b>1-9</b>	<b>10-49</b>	<b>50 e +</b>	<b>Totale</b>
In crescita/ripresa	19,4	16,9	30,8	23,4
Stabile	61,1	53,0	38,5	48,6
In calo	19,4	30,1	30,8	28,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>36</i>	<i>83</i>	<i>39</i>	<i>175</i>

Ad ogni modo, anche le prospettive future sulle assunzioni inducono ad un certo ottimismo poiché, a fronte di un 6,1% di cooperative che prevede una riduzione del personale nei prossimi due anni (nei dodici mesi precedenti era il 6,7%), si osserva un buon 61,3% che, contrariamente, prevede di effettuare nuove assunzioni (nei dodici mesi precedenti era il 65,7%) evidenziando, quindi, il perdurare di una buona ricaduta occupazionale rispetto a quanto già osservato nei dodici mesi precedenti (Tabella 42).

**Tabella 42.** Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per previsione di variazione del personale nei prossimi due anni e per tipo di cooperativa (A, B e P).

<b>Cooperative che nell'arco dei prossimi 2 anni</b>	<b>Coop. A</b>	<b>Coop. B</b>	<b>Coop. P</b>	<b>Totale</b>
Prevedono assunzioni (anche turnover)	58,7	64,5	67,9	61,3
Non prevedono variazioni del personale	34,6	29,0	28,6	32,5
Prevedono una diminuzione del personale	6,7	6,5	3,6	6,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Numero di rispondenti</i>	<i>104</i>	<i>31</i>	<i>28</i>	<i>163</i>



In particolare, come osservato nel caso delle assunzioni effettuate negli ultimi dodici mesi, non si rilevano differenze particolarmente significative tra le tre tipologie di cooperative (A, B e P), mentre ragionando sulla base delle dimensioni, si osserva che sono soprattutto le cooperative grandi e medie a prevedere nuove assunzioni, rispettivamente il 79,4% e il 66,3%, rispetto al 36,1% di quelle piccole (Tabella 43).

**Tabella 43.** *Distribuzione percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web per previsione di variazione del personale nei prossimi due anni e per dimensione (classi di lavoratori, sia soci che non soci).*

<i>Cooperative che nell'arco dei prossimi 2 anni</i>	<i>1-9</i>	<i>10-49</i>	<i>50 e +</i>	<i>Totale</i>
Prevedono assunzioni (anche <i>turnover</i> )	36,1	66,3	79,4	61,3
Non prevedono variazioni del personale	47,2	30,0	17,6	32,5
Prevedono una diminuzione del personale	16,7	3,8	2,9	6,1
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
<i>Numero di rispondenti</i>	36	80	34	163

Le cooperative che nel corso dei prossimi due anni prevedono di effettuare assunzioni (anche per solo *turnover*) prevedono una media di 5/6 nuove assunzioni (5 nelle cooperative di tipo A, 5 in quelle di tipo B e 6 in quelle ad oggetto misto) e, anche in questo caso, si tratterà soprattutto di Educatori Professionali, di Operatori Socio Sanitari, di personale ausiliario e di Operai.

In particolare, le cooperative di tipo A assumeranno soprattutto Educatori Professionali, Operatori Socio Sanitari, Infermieri Professionali, personale ausiliario e, in parte, Psicologi, le cooperative di tipo B Operai e personale ausiliario, mentre le cooperative ad oggetto misto Educatori Professionali, Operatori Socio Sanitari, personale ausiliario e Operai.

Il fatto che le figure più richieste nei prossimi due anni sono le stesse che sono state assunte nei dodici mesi precedenti ci induce a pensare che anche le percentuali di assunzione di laureati resteranno pressoché invariate.

Si osserva, infine, che il 22,1% delle cooperative dichiara di avere difficoltà a reperire personale (Tabella 44).

**Tabella 44.** *Percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web che hanno difficoltà nel reperire personale per tipo di cooperativa (A, B e P).*

<i>Cooperative che nel reperire personale</i>	<i>Coop. A</i>	<i>Coop. B</i>	<i>Coop. P</i>	<i>Totale</i>
Hanno difficoltà	25,7	19,4	12,5	22,1
Non hanno difficoltà	74,3	80,6	87,5	77,9
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
<i>Numero di rispondenti</i>	109	31	32	172

In particolare, le maggiori difficoltà sembrano incontrarle la cooperative di tipo A, il 25,7%, rispetto al 19,4% di quelle di tipo B e al 12,5% di quelle ad oggetto misto.

Inoltre, tali difficoltà sembrano essere incontrate soprattutto dalle cooperative grandi, il 32,5%, rispetto al 19,8% di quelle medie e al 17,1% di quelle piccole (Tabella 45)

**Tabella 45.** *percentuale delle cooperative sociali che hanno partecipato alla rilevazione web che hanno difficoltà nel reperire personale per dimensione (classi di lavoratori, sia soci che non soci).*

<i>Cooperative che nel reperire personale</i>	<i>1-9</i>	<i>10-49</i>	<i>50 e +</i>	<i>Totale</i>
Hanno difficoltà	17,1	19,8	32,4	22,1
Non hanno difficoltà	82,9	80,2	67,6	77,9
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>100,0</i></b>
<i>Numero di rispondenti</i>	35	86	37	172

In conclusione riportiamo le figure professionali che, a detta delle cooperative che hanno partecipato alla rilevazione, sono quelle che nei prossimi anni avranno le migliori prospettive occupazionali, oltreché le cooperative che, a detta del Presidente di Confcooperative Federsolidarietà Veneto, potrebbero far registrare un interessante incremento.

Sicuramente le figure professionali più ricercate saranno quelle dell'Educatore Professionale e dell'Operatore Socio Sanitario, ma anche quelle dell'Infermiere Professionale e dello Psicologo, oltre a figure amministrative ed esperti del marketing e della comunicazione.

Per quanto riguarda, invece, le cooperative, il Presidente di Confcooperative Federsolidarietà Veneto, Dott. Roberto Baldo, ritiene che, nei prossimi anni, si potrebbe assistere ad un incremento di quelle che offrono servizi di badantato (assistenza domiciliare per persone anziane) e di quelle che offrono servizi rivolti all'infanzia (bambini dai 3 ai 6 anni), in particolare per quanto riguarda la gestione di scuole materne e, più in generale, la gestione di tutti quei servizi che fino a qualche anno fa erano ad appannaggio delle Parrocchie (centri di aggregazione giovanile, centri estivi, ecc.), ma anche, nel lungo periodo, delle cooperative che offrono servizi di tipo ambulatoriale (in particolare dei medici di medicina generale).

Inoltre, il Presidente di Confcooperative Federsolidarietà Veneto auspica l'incremento delle cooperative che offrono servizi di strada (soprattutto per quanto riguarda l'abuso di alcool da parte di minori, la dipendenza dal gioco d'azzardi e molte altre situazioni di disagio che in questi anni stanno emergendo tra i giovani ma non solo), quindi di cooperative che sempre più rivolgano i propri servizi verso l'esterno (sul territorio), che, in alcuni casi, potrebbero andare ad affiancare/integrare le attività svolte dalle forze dell'ordine contribuendo, perciò, ad assolvere a pieno alle finalità delle cooperative sociali per quanto riguarda il perseguimento dell'interesse generale della comunità, la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini.

## 5. Struttura delle cooperative sociali di tipo A e figure professionali

La tipica struttura organizzativa delle cooperative sociali di tipo A di media dimensione si articola in due/tre organi collegiali: l'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale (presente solamente nelle cooperative più grandi) e, quindi, in cinque aree funzionali con un responsabile o un coordinatore: Amministrazione, Commerciale, Qualità, Sicurezza e Operativa.

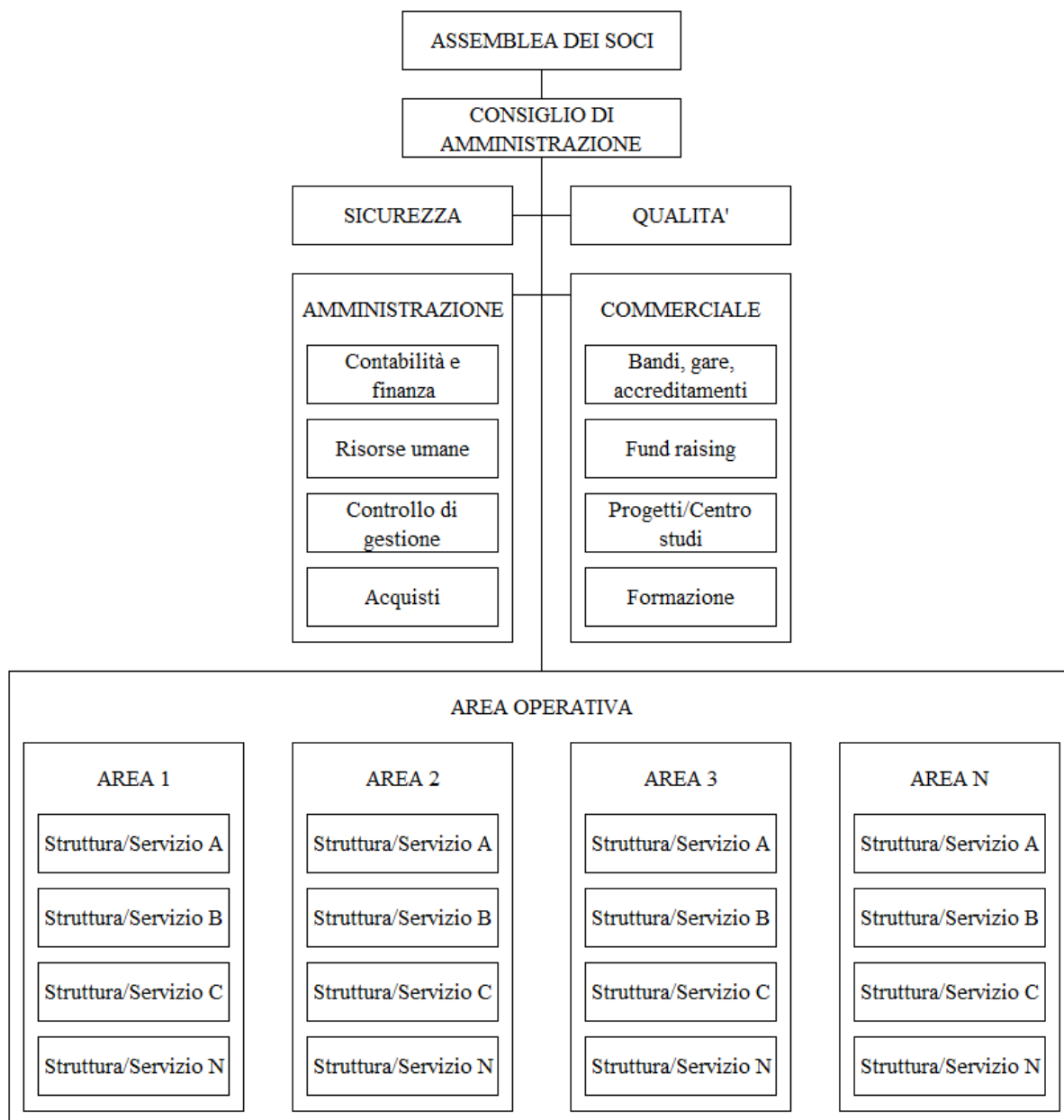
Di queste cinque aree funzionali, tre (Amministrazione, Commerciale e Operativa) sono in realtà delle macro-aree che al loro interno si strutturano in sub-aree o uffici con un responsabile o un coordinatore. Si tratta generalmente degli Uffici Contabilità e Finanza, Risorse Umane, Controllo di Gestione e Acquisti, per quanto riguarda l'Area Amministrazione e degli Uffici Bandi/Gare/Accreditamenti, Fund Raising, Progettazione (o Centro Studi) e Formazione, per quanto riguarda l'Area Commerciale. Merita un discorso a parte l'Area Operativa che, generalmente, si struttura in sub-aree o aree di intervento che definiscono la fascia di popolazione a cui sono rivolti i servizi erogati dalla cooperativa che a loro volta si articolano in base alle specifiche strutture gestite e/o agli specifici servizi offerti (Figura 1). E', quindi, interessante notare che, in linea di principio, l'Area Operativa delle cooperative sociali di tipo A si struttura/organizza seguendo la stessa logica con cui è stata pensata la classificazione delle attività che svolgono (Capitolo 2), ovvero raggruppando i servizi in base alla fascia di popolazione a cui sono rivolti.

E' comunque importante sottolineare che tale struttura organizzativa rappresenta una semplificazione/schematizzazione di quella che può essere l'organizzazione di una cooperativa sociale di tipo A e, per certi aspetti, una forzatura dal momento che non sempre è così facile individuare delle vere e proprie aree funzionali o, comunque, delle aree così ben definite, anche per quanto riguarda gli uffici in cui si articolano.

Ad ogni modo, al di là delle aree funzionali, è sempre possibile individuare tre diverse tipologie di processi/attività, che possono essere così definite:

- processi primari: sono i processi che rappresentano gli elementi distintivi della cooperativa, la sua "ragione d'essere" (tra i quali rientrano le attività svolte nell'Area Operativa);
- processi trasversali: sono i processi che riguardano gli aspetti di tipo organizzativo e gestionale della cooperativa (tra i quali rientrano le attività svolte nell'Area Amministrativa e Commerciale, oltreché quelle svolte dagli organi collegiali, quindi, dall'Assemblea dei Soci, dal Consiglio di Amministrazione ed, eventualmente, dal Collegio Sindacale);
- attività di supporto: sono attività che danno sostegno ai processi primari, migliorandone l'efficacia e l'efficienza (tra i quali rientrano le attività svolte nell'Area Qualità e Sicurezza).

**Figura 1.** Tipica struttura organizzativa delle cooperative sociali venete di tipo A di media dimensione.



Tuttavia, l'aspetto più interessante dell'organizzazione delle cooperative e, soprattutto, delle cooperative sociali di tipo A, che sicuramente non è possibile osservare attraverso l'organigramma, è il fatto che i lavoratori, indipendentemente dal ruolo ricoperto, e gli stessi utenti sono anche i componenti dell'Assemblea dei Soci ciascuno con un uguale peso (una testa un voto). Quindi, se da un lato durante lo svolgimento del proprio lavoro il socio deve sottostare ai propri superiori per una migliore organizzazione e distribuzione delle competenze tecniche, durante l'assemblea, il socio non è più in un rapporto di gerarchia, ma di totale parità con il resto della compagine sociale. La base dell'organigramma è, perciò, anche il vertice della struttura organizzativa.

Di seguito, quindi, presenteremo, per ciascun organo collegiale (Assemblea dei Soci, Consigli di Amministrazione e Collegio Sindacale), quali sono le loro funzioni e caratteristiche, oltreché, per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione, quali sono i principali organi individuali (il Presidente, l'Amministratore Delegato e il Direttore) che operano al suo interno. Presenteremo, inoltre, per quanto riguarda l'Area Operativa e l'Area Commerciale le figure professionali che, a detta delle cooperative intervistate, sono quelle che maggiormente caratterizzano il settore oggetto di studio e che, in linea di massima, avranno le migliori prospettive occupazionali, oltreché quelle per le quali è necessario possedere un titolo di studio universitario. Tralascieremo, invece, le figure professionali che rientrano nelle altre aree funzionali (Amministrazione, Qualità e Sicurezza) trattandosi di figure comuni a qualsiasi realtà societaria, indipendentemente al settore di appartenenza, e, quindi, già ampiamente descritte con le precedenti ricerche condotte dall'Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro.

## **5.1 L'Assemblea dei Soci**

L'Assemblea dei Soci è l'organo sovrano al quale spettano le decisioni più importanti è, quindi, l'organo deliberativo che ha il compito di indirizzare l'attività della cooperativa.

L'assemblea è il momento di massima collegialità nella vita di una cooperativa, infatti possono parteciparvi tutti i soci regolarmente iscritti nel libro dei soci e hanno diritto di voto tutti quelli che risultano iscritti da almeno novanta giorni.

La caratteristica fondamentale dell'assemblea di una cooperativa è data dal fatto che, in essa, ogni socio ha diritto ad un solo voto, qualunque sia il valore della quota o il numero delle azioni possedute (anche se in alcuni casi questa regola può essere parzialmente derogata). Quindi, se da un lato durante lo svolgimento del proprio lavoro il socio deve sottostare ai propri superiori per una migliore organizzazione e distribuzione delle competenze tecniche, durante l'assemblea, il socio non è più in un rapporto di gerarchia, ma di totale parità con il resto della compagine sociale.

L'assemblea è convocata dal Consiglio di Amministrazione mediante avviso che deve essere recapitato a ciascun socio con le modalità e nei termini previsti dallo Statuto Sociale (lettera raccomandata a.r., pubblicazione in un giornale quotidiano, ecc.) (Art. 2538 Codice Civile) e che deve contenere il luogo, l'ora di convocazione e l'ordine del giorno.

L'Assemblea dei Soci si distingue in "ordinaria" e "straordinaria", a seconda degli argomenti posti all'ordine del giorno.

L'Assemblea ordinaria è convocata almeno una volta all'anno entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale e tra le delibere di sua competenza le principali sono inerenti:

- all'approvazione del bilancio d'esercizio e dei criteri di ripartizione degli utili o della copertura di eventuali perdite;
- alla nomina e revoca dei componenti del Consiglio di Amministrazione;
- alla nomina dei componenti del Consiglio Sindacale;
- alla determinazione dei compensi degli amministratori e dei sindaci;
- all'approvazione dei regolamenti e su ogni altra materia attinente la gestione della cooperativa;
- alla valutazione di ogni altra proposta formulata e sottoposta alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea straordinaria, invece, è convocata quando necessario e tra le delibere di sua competenza le principali sono inerenti:

- alla modifica dell'Atto Costitutivo e dello Statuto;
- allo scioglimento anticipato della cooperativa e alla nomina del liquidatore;
- ad ogni altra materia attribuita dalla legge.

Le maggioranze richieste per la costituzione delle assemblee e per la validità delle deliberazioni sono determinate dall'Atto Costitutivo e sono calcolate secondo il numero dei voti spettanti ai soci.

## 5.2 Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo che ha il compito di gestire la cooperativa secondo l'indirizzo strategico determinato dall'Assemblea dei Soci e nei limiti fissati dallo Statuto. Il Consiglio di Amministrazione è subordinato all'Assemblea dei Soci, che lo elegge (ad eccezione della prima costituzione che è determinata nell'Atto Costitutivo) e della cui fiducia deve godere nel corso di tutto il mandato.

Il Consiglio di Amministrazione è, quindi, l'organo di governo della cooperativa al quale è attribuito il compito di:

- realizzare lo scopo sociale;
- gestire la cooperativa (in particolare curare l'amministrazione ordinaria e straordinaria provvedendo, tra l'altro, a redigere il bilancio annuale di esercizio e la relazione sulla gestione);
- eseguire la volontà dell'Assemblea dei Soci;

- rappresenta la società di fronte ai terzi in ogni sede.

Gli amministratori devono essere per la maggioranza scelti tra i soci persone fisiche o tra le persone rappresentanti di società associate. Possono anche essere nominati amministratori persone non socie in misura minoritaria e purché sia previsto dallo Statuto.

Gli amministratori durano in carica per un periodo massimo di tre esercizi e sono rieleggibili per ulteriori mandati di durata massima triennale (scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica).

Il Consiglio di Amministrazione sceglie tra i suoi componenti il Presidente (se questi non è nominato dall'Assemblea dei Soci) che ha la rappresentanza legale della cooperativa e che ha il compito di presiedere e convocare il Consiglio di Amministrazione (e anche l'Assemblea dei Soci) fissando l'ordine del giorno e provvedendo che le informazioni in ordine alle materie da trattare siano fornite a tutti i consiglieri. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione sceglie tra i suoi componenti anche il Vice Presidente e può conferire deleghe particolari, quali quella di Amministratore Delegato e di Direttore, ad uno o più dei suoi membri.

In particolare, l'Amministratore Delegato ha il compito di valutare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della cooperativa; di esaminare i piani strategici, societari e finanziari della stessa; di valutare, sulla base della relazione degli organi delegati, il generale andamento della gestione; di accertarsi che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato alla natura e alle dimensioni della cooperativa, quindi, di riferire al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale (se presente) con la periodicità fissata dallo Statuto. Il Direttore, invece, di solito ha un ruolo di direzione operativa con responsabilità di coordinamento e ottimizzazione di tutte le attività operative e progettuali della cooperativa al fine di renderle più efficaci e funzionali rispetto agli obiettivi perseguiti. Il Direttore risponde direttamente al Presidente o all'Amministratore Delegato.

Al posto del Consiglio di Amministrazione (in special modo nelle cooperative-srl), può essere nominato un Amministratore Unico che deve essere obbligatoriamente socio della cooperativa.

### **5.3 Il Collegio Sindacale**

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla cooperativa e sul suo concreto funzionamento.

Le funzioni del Collegio Sindacale si possono, quindi, sintetizzare nel controllo amministrativo e in quello contabile.

In particolare, per quanto riguarda il controllo amministrativo gli spettano le seguenti funzioni:

- vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto;
- vigila sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- vigila sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla cooperativa e sul suo concreto funzionamento;
- relaziona in occasione dell'approvazione del bilancio sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico e sulla sussistenza del requisito della prevalenza mutualistica.

Invece, per quanto riguarda il controllo contabile gli spettano le seguenti funzioni:

- verifica nel corso dell'esercizio e con periodicità trimestrale, della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione nelle scritture contabili dei fatti di gestione;
- verifica se il bilancio di esercizio e, ove redatto, il bilancio consolidato corrispondano alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti e se sono conformi alle norme che li disciplinano;
- esprime con apposita relazione un giudizio sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato, ove redatto.

Il Collegio Sindacale può effettuare sia il controllo amministrativo che quello contabile, oppure il Collegio Sindacale effettua solo il controllo amministrativo mentre il controllo contabile è affidato a un Revisore esterno o a una società di revisione.

Il Collegio Sindacale è nominato dall'Assemblea dei Soci (ad eccezione della prima costituzione che è determinata nell'Atto Costitutivo), dura in carica per tre anni ed è composto da tre o cinque membri effettivi (di cui uno è il Presidente del collegio), secondo quanto stabilito nello Statuto, e da due supplenti. La legge prevede che almeno uno dei componenti deve essere scelto fra gli iscritti nel Registro dei Revisori Contabili, mentre gli altri devono essere scelti fra gli iscritti in albi professionali individuati con decreto del Ministero della Giustizia o fra professori universitari di ruolo in materie economiche e giuridiche. La caratteristica fondamentale dell'Organo di Controllo è, quindi, l'imparzialità.

È obbligatoria la nomina del Collegio sindacale in ciascuna delle seguenti ipotesi:

- se è previsto l'obbligo di nomina in statuto;
- se la cooperativa effettua l'emissione di strumenti finanziari non partecipativi;
- quando si superano i limiti dimensionali previsti dagli artt. 2477 e 2435-bis c.c.:



- capitale sociale > 120.000 euro.

Oppure se per due esercizi consecutivi si superano due dei seguenti limiti:

- attivo > 3.125.000 euro;
- ricavi > 6.250.000 euro;
- dipendenti medi > 50.

Le cooperative che adottano il quadro normativo di riferimento spa e che non sono obbligate alla nomina del Collegio Sindacale devono comunque nominare un Revisore Contabile per il controllo contabile. Tale obbligo non compete alle cooperative-srl.

## **5.4 L'Area Operativa**

L'Area Operativa racchiude al proprio interno tutte le attività legate all'erogazione dei servizi offerti dalla cooperativa ed è quella nella quale operano le figure professionali che caratterizzano il settore oggetto di studio.

Come illustrato in apertura di questo capitolo, nelle cooperative sociali di tipo A l'Area Operativa si struttura in sub-aree o aree di intervento che definiscono la fascia di popolazione a cui sono rivolti i servizi erogati dalla cooperativa (minori, disabili, anziani, salute mentale, ecc.) che a loro volta si articolano in base alle specifiche strutture gestite (asili, centri diurni, comunità alloggio, case famiglia, ecc.) e/o agli specifici servizi offerti (doposcuola, assistenza domiciliare, ecc.). In maniera analoga, nelle cooperative che rivolgono i propri servizi ad una sola fascia di popolazione l'Area Operativa si articola in base alle singole strutture e/o ai singoli servizi offerti.

Se da un lato tale organizzazione è, in linea di massima, comune a tutte le cooperative sociali di tipo A, indipendentemente dallo specifico ambito in cui operano, lo stesso non si può dire per le figure professionali che, infatti, variano a seconda della fascia di popolazione a cui sono rivolti i servizi o, comunque, alla tipologia dei servizi offerti (socio-educativi, socio-assistenziali o socio-sanitari).

Di quest'area funzionale descriveremo, quindi, le figure professionali del Responsabile di Area, del Coordinatore di Servizio, dell'Operatore Socio Sanitario, dell'Educatore Professionale, dello Psicologo, dello Psicoterapeuta, dello Psichiatra, del Neuropsichiatra Infantile, del Logopedista, dell'Infermiere Professionale, dell'Assistente Sociale, del Supervisore, dello Psicomotricista e del Mediatore Culturale specificando, per ciascuna figura, quali sono le cooperative in cui operano di-

stinguendole in base alla tipologia dei servizi che offrono (socio-educativi, socio-assistenziali o socio-sanitari) e in base agli utenti a cui sono rivolti.

Chiaramente è possibile trovare anche altre figure professionali all'interno dell'Area Operativa, quali quella dell'Insegnante della Scuola d'Infanzia, dell'Arteterapeuta, del Musicoterapeuta, ecc., che, comunque, molto spesso differiscono da quelle sopra elencate solamente per la denominazione; tuttavia, quelle che descriveremo di seguito sono, senza dubbio, quelle che maggiormente caratterizzano il settore oggetto di studio e le più importanti anche da un punto di vista numerico. Si consideri, infatti, che la maggior parte della forza lavoro (considerando le figure professionali da tecnico in su) nelle cooperative sociali di tipo A è costituita da Educatori Professionali e da Operatori Socio Sanitari, mentre le altre figure professionali non sempre sono presenti in tutte le cooperative (dipende dall'ambito in cui operano) e quando lo sono, generalmente, sono ricoperte da un'unica persona o poco più.

A tal proposito, prima di procedere con la descrizione delle figure professionali, è opportuno ricordare, come già evidenziato nel Capitolo 2, che la DGR 84/2007 e la DGR 1616/2008 (e le relative modifiche, rettifiche e aggiornamenti) definiscono con estrema chiarezza e precisione, per ciascun servizio per il quale è richiesta l'autorizzazione all'esercizio e l'accreditamento, quali sono le specifiche figure professionali che devono obbligatoriamente essere previste nell'organico (oltreché la quantità minima di personale per ciascuna figura professionale).

#### **5.4.1 Il Responsabile di Area**

Il Responsabile di Area si inserisce nell'Area Operativa, di cui è il responsabile, in cooperative sociali (di tipo A) di qualsiasi dimensione nelle quali opera sotto la direzione del Presidente o del Direttore. In particolare è il responsabile dell'intera Area Operativa, nel caso di piccole cooperative o di quelle che rivolgono i propri servizi ad un'unica fascia di popolazione, o di una specifica area di intervento, nel caso di grandi cooperative o di quelle che rivolgono i propri servizi a più fasce di popolazione.

Tale figura è presente in tutte le cooperative sociali, anche se, spesso, può essere ricoperta direttamente dal Presidente o dal Direttore, ma anche, a seconda della tipologia dei servizi erogati dalla cooperativa o nella specifica area di intervento, da un Educatore Professionale con esperienza, dallo Psicologo, dallo Psicoterapeuta, dallo Psichiatra o dall'Assistente Sociale.

Il Responsabile di Area ha, quindi, la responsabilità diretta di tutti i servizi afferenti alla sua area di competenza (ad esempio: Area Disabilità, Area Salute Mentale, Area Infanzia, ecc.).

In particolare il Responsabile di Area:

- convoca e conduce le riunioni dell'equipe dei servizi afferenti all'area;
- supervisiona la progettazione e la realizzazione degli interventi (Progetti individualizzati) svolti dai servizi dell'area;
- è responsabile della pianificazione economico-gestionale dell'area secondo il budget definito dal Consiglio di Amministrazione;
- effettua i colloqui preliminari con i pazienti, finalizzati alla valutazione dell'opportunità di inserimento;
- dimette gli utenti al termine del percorso riabilitativo e negli altri casi in cui si renda necessario;
- gestisce le risorse umane afferenti all'area di competenza anche ai fini della rendicontazione ore per le relative retribuzioni e tutti gli aspetti contrattuali secondo gli specifici inquadramenti;
- definisce le necessità rispetto all'aggiornamento e alla formazione del personale dell'area;
- cura la preselezione del personale, avvalendosi del supporto del Coordinatore delle strutture/servizi dell'area e raccordandosi con il Responsabile delle Risorse Umane;
- garantisce le comunicazioni e le informazioni interne all'area;
- è responsabile dei rapporti con i servizi esterni (Aziende Sanitarie Locali, Comuni, ecc.);
- è responsabile dei rapporti con gli utenti e le loro famiglie.

Per ricoprire la figura del Responsabile di Area è necessario possedere titoli di studio differenti a seconda dell'ambito di attività in cui opera. In linea di massima è necessario possedere la laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione (afferente alla Scuola di Scienze Umane, Sociali e del Patrimonio Culturale), nel caso operi in ambito socio-educativo, una laurea magistrale in Psicologia e aver conseguito la specializzazione, nel caso operi in ambito socio-assistenziale, una laurea in Medicina e Chirurgia, eventualmente con specializzazione (generalmente in Psichiatria), nel caso operi in ambito socio-sanitario. E', comunque, molto importante che tale figura si tenga costantemente aggiornata frequentando specifici corsi e seminari.

Le principali competenze tecnico-specialistiche richieste sono (a seconda dell'ambito in cui opera):

- conoscenza delle principali tipologie di utenti e delle problematiche connesse;
- conoscenza in materia di ideazione e sviluppo di progetti individualizzati specifici dell'ambito in cui opera;
- conoscenza delle teorie e tecniche educative;
- conoscenza dei principi educativi/riabilitativi specifici dell'ambito in cui opera;
- conoscenza dei principi generali della psicologia;

- conoscenza di psicologia dello sviluppo;
- conoscenza di psicologia sociale e dinamica;
- conoscenze delle principali psicopatologie e degli interventi farmacologici e terapeutici riabilitativi;
- conoscenza dei fondamenti neurobiologici dell'attività mentale;
- conoscenze di medicina generale;
- conoscenze di farmacologia;
- conoscenza delle varie classi di farmaci e psicofarmaci;
- conoscenza delle metodologie di valutazione di interventi in area socio-assistenziale e socio-sanitaria;
- conoscenza della rete territoriale dei servizi sociali e socio-sanitari, oltreché delle normative per il funzionamento delle stesse;
- conoscenza di principi di primo soccorso e norme sulla sicurezza negli ambienti di lavoro.

Per tale figura sono richieste competenze informatiche da utilizzatore generico, oltreché la conoscenza della lingua inglese, non tanto per lo svolgimento delle attività quotidiane, quanto per il suo aggiornamento che, spesso, si basa su corsi, seminari e letture in lingua inglese.

Al di là delle competenze tecnico-specialistiche per tale figura è fondamentale l'attitudine:

- ad organizzare il proprio lavoro e quello degli altri;
- a redigere progetti, rapporti e relazioni;
- alla gestione delle relazioni;
- all'ascolto, all'osservazione e alla comunicazione;
- alla negoziazione;
- al lavoro di gruppo e alla cooperazione;
- al problem solving.

Deve, infine, essere una persona mentalmente flessibile, paziente, in grado di autocontrollarsi e in grado di gestire situazioni complesse (d'urgenza, di conflitto, di aggressività, ecc.) e, in alcuni casi, stressanti.

## **5.4.2 Il Coordinatore di Servizio**

Il Coordinatore di Servizio o di Centro o, ancora, di Unità Operativa si inserisce nell'Area Operativa in cooperative sociali (di tipo A) di qualsiasi dimensione nelle quali opera sotto la direzione del Responsabile d'Area. In particolare, il Coordinatore sovrintende e verifica le specifiche attività svolte all'interno di una struttura o le specifiche attività legate ad un servizio che afferisce ad una specifiche area di intervento.

Tale figura è presente in tutte le cooperative sociali, anche se, spesso, può essere ricoperta direttamente dal Presidente, dal Direttore o dal Responsabile di Area, ma anche, a seconda della tipologia del servizio erogato, da un Educatore Professionale con esperienza, dallo Psicologo, dallo Psicoterapeuta, dallo Psichiatra o dall'Assistente Sociale.

Il Coordinatore di Servizio ha, quindi, la responsabilità del coordinamento e della supervisione del servizio o della struttura di competenza (servizio o struttura che fa parte dell'area di intervento che definisce la fascia di popolazione a cui sono rivolti i servizi).

In particolare il Coordinatore di Servizio:

- gestisce la progettazione e l'organizzazione degli interventi del servizio o della struttura (Progetti individualizzati) raccordandosi con il Responsabile di Area;
- gestisce l'archivio delle cartelle degli utenti e di tutta la documentazione prodotta dagli enti committenti, le famiglie e i servizi;
- individua i bisogni formativi delle risorse umane afferenti al servizio/struttura sottoponendoli al Responsabile di Area;
- gestisce operativamente le risorse umane afferenti al servizio/struttura anche ai fini della rendicontazione ore per le relative retribuzioni e tutti gli aspetti contrattuali secondo gli specifici inquadramenti;
- gestisce le comunicazioni e le informazioni interne al servizio/struttura;
- monitora il processo di erogazione del servizio o il processo di gestione della struttura;
- valuta la professionalità degli operatori di cui relaziona al Responsabile di Area;
- coordina il lavoro del personale anche per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro (orari, turni, permessi, recuperi, straordinari, sostituzioni, documentazioni inerenti alla gestione del servizio, presenze, fondo cassa e tutti gli aspetti burocratici del servizio/sede);
- è responsabile del raggiungimento degli obiettivi del servizio e della verifica della soddisfazione degli utenti;
- sovrintende all'inserimento in struttura dei nuovi utenti e alla loro dimissione;
- gestisce le eventuali situazioni problematiche del servizio/struttura;
- è responsabile del coordinamento dei volontari e dei tirocinanti;

- è responsabile della struttura e della manutenzione degli spazi del servizio;
- è responsabile della convocazione dell'equipe di servizio e della conduzione delle riunioni a cui partecipano gli operatori del servizio;
- è responsabile dei rapporti con i servizi esterni (Aziende Sanitarie Locali, Comuni, ecc.) ;
- è responsabile dei rapporti con gli utenti e le loro famiglie.

Per ricoprire la figura del Coordinatore di Servizio è necessario possedere titoli di studio differenti a seconda dell'ambito di attività in cui opera. In linea di massima è necessario possedere la laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione (afferente alla Scuola di Scienze Umane, Sociali e del Patrimonio Culturale), nel caso operi in ambito socio-educativo, una laurea magistrale in Psicologia e aver conseguito la specializzazione, nel caso operi in ambito socio-assistenziale, una laurea in Medicina e Chirurgia, eventualmente con specializzazione (generalmente in Psichiatria), nel caso operi in ambito socio-sanitario. E', comunque, molto importante che tale figura si tenga costantemente aggiornata frequentando specifici corsi e seminari.

Le principali competenze tecnico-specialistiche richieste sono (a seconda dell'ambito in cui opera):

- conoscenza delle principali tipologie di utenti e delle problematiche connesse;
- conoscenza in materia di ideazione e sviluppo di progetti individualizzati specifici dell'ambito in cui opera;
- conoscenza delle teorie e tecniche educative;
- conoscenza dei principi educativi/riabilitativi specifici dell'ambito in cui opera;
- conoscenza dei principi generali della psicologia;
- conoscenza di psicologia dello sviluppo;
- conoscenza di psicologia sociale e dinamica;
- conoscenze delle principali psicopatologie e degli interventi farmacologici e terapeutici riabilitativi;
- conoscenza dei fondamenti neurobiologici dell'attività mentale;
- conoscenze di medicina generale;
- conoscenze di farmacologia;
- conoscenza delle varie classi di farmaci e psicofarmaci;
- conoscenza delle metodologie di valutazione di interventi in area socio-assistenziale e socio-sanitaria;
- conoscenza della rete territoriale dei servizi sociali e socio-sanitari, oltreché delle normative per il funzionamento delle stesse;

- conoscenza di principi di primo soccorso e norme sulla sicurezza negli ambienti di lavoro.

Per tale figura sono richieste competenze informatiche da utilizzatore generico, oltretutto la conoscenza della lingua inglese, non tanto per lo svolgimento delle attività quotidiane, quanto per il suo aggiornamento che, spesso, si basa su corsi, seminari e letture in lingua inglese.

Al di là delle competenze tecnico-specialistiche per tale figura è fondamentale l'attitudine:

- ad organizzare il proprio lavoro e quello degli altri;
- a redigere progetti, rapporti e relazioni;
- alla gestione delle relazioni;
- all'ascolto, all'osservazione e alla comunicazione;
- alla negoziazione;
- al lavoro di gruppo e alla cooperazione;
- al problem solving.

Deve, infine, essere una persona mentalmente flessibile, paziente, in grado di autocontrollarsi e in grado di gestire situazioni complesse (d'urgenza, di conflitto, di aggressività, ecc.) e, in alcuni casi, stressanti.

### **5.4.3 L'Operatore Socio Sanitario**

L'Operatore Socio Sanitario è una delle figure cardine nelle cooperative sociali (di tipo A) e si inserisce nell'Area Operativa in strutture di qualsiasi dimensione che forniscono servizi socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti a disabili e malati, a persone anziane, a persone tossicodipendenti e alcol-dipendenti ed a persone affette da psicopatologie rilevanti e da problematiche psichiatriche nelle quali opera sotto la direzione del Responsabile di Area e/o del Coordinatore di Servizio.

L'Operatore Socio Sanitario svolge attività volte a soddisfare i bisogni primari delle persone e a favorire il benessere e l'autonomia dell'utente.

Collabora, quindi, con altre figure quali l'Educatore Professionale, lo Psicologo, lo Psicoterapeuta, lo Psichiatra, ecc. (in base all'ambito di attività in cui opera la cooperativa) allo sviluppo dei specifici progetti individualizzati e interviene, con precise responsabilità, nell'attuazione degli stessi.

In particolare l'Operatore Socio Sanitario:

- collabora allo sviluppo dei progetti individualizzati;
- supporta gli utenti non autosufficienti nell'igiene personale;

- supporta e forma gli utenti nell'attuazione delle attività domestiche presso strutture gestite dalla cooperativa o a domicilio;
- accompagna gli utenti alle visite mediche e li supporta negli acquisti personali;
- supporta gli utenti nelle attività quotidiane (vestizione, assunzione di pasti, ecc.);
- realizza attività semplici di supporto sanitario, diagnostico e terapeutico;
- supporta gli utenti nella corretta assunzione di farmaci prescritti e per il corretto utilizzo di apparecchi medicali di semplice utilizzo;
- collabora ad attività finalizzate al mantenimento delle capacità psico-fisiche residue, alla rieducazione, riattivazione, recupero funzionale;
- cura gli ambienti delle strutture dove opera assicurando l'ordine, la pulizia, l'adeguato uso degli spazi, degli strumenti e la custodia degli stessi;
- aggiorna, per la parte di sua competenza, le cartelle degli utenti;
- partecipa agli incontri di formazione e di supervisione periodica;
- partecipa alle riunioni d'equipe.

Attualmente, per ricoprire la figura dell'Operatore Socio Sanitario, è necessario possedere un attestato di qualifica professionale di Operatore Socio Sanitario rilasciato dalla Regione. I corsi sono organizzati e sviluppati da organismi di formazione accreditati.

Le principali competenze tecnico-specialistiche richieste sono:

- conoscenza delle principali tipologie di utenti e delle problematiche connesse;
- conoscenza in materia di ideazione e sviluppo di progetti individualizzati specifici dell'ambito in cui opera la cooperativa sociale;
- conoscenza delle tecniche assistenziali;
- conoscenza in materia di assistenza sociale;
- conoscenze in materia di igiene personale, ambientale e comfort domestico e alberghiero;
- conoscenze di base dei principi educativi/riabilitativi in ambito socio-sanitario;
- conoscenze di elementi di psicologia e sociologia;
- conoscenza delle condizioni di rischio e delle più comuni sindromi da prolungato allettamento e immobilizzazione;
- conoscenza dei principali interventi semplici di educazione alla salute;
- conoscenze di primo soccorso;
- conoscenze di base in ambito infermieristico;
- conoscenza della rete territoriale dei servizi sociali e socio-sanitari, oltreché delle normative per il funzionamento delle stesse;



- conoscenza delle norme sulla tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e sulla tutela della privacy.

Per tale figura sono richieste competenze informatiche da utilizzatore generico, mentre, generalmente, non è richiesta la conoscenza dell'inglese o di altre lingue straniere.

Al di là delle competenze tecnico-specialistiche sopra elencate, per tale figura è fondamentale l'attitudine:

- a redigere rapporti e relazioni;
- alla gestione delle relazioni;
- all'ascolto, all'osservazione e alla comunicazione;
- al lavoro di gruppo e alla cooperazione;
- ad organizzare il proprio lavoro.

Deve, infine, essere una persona mentalmente flessibile, paziente, in grado di autocontrollarsi e in grado di gestire situazioni complesse (d'urgenza, di conflitto, di aggressività, ecc.) e, in alcuni casi, stressanti.

#### **5.4.4 L'Educatore Professionale**

L'Educatore Professionale è una delle figure cardine nelle cooperative sociali (di tipo A) e si inserisce nell'Area Operativa in strutture di qualsiasi dimensione che forniscono servizi socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti a persone di diverse età, sia in situazioni di disagio o a rischio di emarginazione sociale, sia in situazione di "normalità" nelle quali opera sotto la direzione del Responsabile di Area e/o del Coordinatore di Servizio.

L'Educatore Professionale sviluppa, programma e gestisce, in collaborazione con altre figure quali lo Psicologo, lo Psicoterapeuta, lo Psichiatra, l'Assistente Sociale, ecc. (in base all'ambito di attività in cui opera la cooperativa), progetti socio-educativi, educativo-culturali, ludico-ricreativi, riabilitativi e occupazionali individualizzati che mirano al recupero sociale e allo sviluppo dell'autonomia personale, favorendo lo sviluppo delle potenzialità individuali e incrementando/incentivando i rapporti sociali con la famiglia e la collettività.

L'Educatore Professionale rivolge la propria azione a fasce di utenti molto diverse tra loro: minori, disagiati, detenuti, tossicodipendenti, persone con disabilità fisiche o psichiche, persone in situazione di isolamento sociale per diminuirne il disagio, la devianza, l'emarginazione e favorirne

l'integrazione sociale. Si occupa, inoltre, di anziani, adulti e ragazzi senza particolari problematiche per prevenire il disagio, incrementare le relazioni, aumentare l'agio.

Tale figura lavora a stretto contatto con l'utente condividendo con lui molte ore della giornata; ciò gli permette di formulare e condurre interventi mirati frutto di un'osservazione molto approfondita sul soggetto o sul gruppo che sta seguendo.

In particolare l'Educatore Professionale:

- collabora allo sviluppo dei progetti individualizzati;
- organizza e gestisce le attività educative;
- produce la reportistica relativa all'avanzamento dei progetti individualizzati;
- aggiorna, per la parte di sua competenza, le cartelle degli utenti;
- partecipa agli incontri con i familiari e con le istituzioni per le comunicazioni di carattere operativo;
- partecipa agli incontri di formazione e di supervisione periodica;
- partecipa alle riunioni d'equipe.

Attualmente, per ricoprire la figura dell'Educatore Professionale, è necessario possedere una laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione (scuola di Scienze Umane, Sociali e del Patrimonio Culturale) o in Educazione Professionale (scuola di Medicina e Chirurgia); quest'ultima è preferibile per lavorare presso cooperative sociali che offrono servizi socio-sanitari. E', comunque, importante che tale figura si tenga costantemente aggiornata frequentando specifici corsi e seminari.

Le principali competenze tecnico-specialistiche richieste sono:

- conoscenza delle principali tipologie di utenti e delle problematiche connesse;
- conoscenza dei principi educativi/riabilitativi specifici dell'ambito in cui opera la cooperativa sociale;
- conoscenza in materia di ideazione e sviluppo di progetti individualizzati specifici dell'ambito in cui opera la cooperativa sociale;
- conoscenza delle tecniche di comunicazione sia orale che ludico-espressive, nonché quelle di comunicazione sia visiva che motoria;
- conoscenza di nozioni di psicologia, pedagogia, sociologia, antropologia e medicina;
- conoscenza di base della rete territoriale dei servizi sociali e socio-sanitari, oltreché delle normative per il funzionamento delle stesse;
- conoscenze di primo soccorso;
- conoscenza delle norme sulla tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e sulla tutela della privacy.

Per tale figura sono richieste competenze informatiche da utilizzatore generico, oltreché la conoscenza della lingua inglese, non tanto per lo svolgimento delle attività quotidiane, quanto per il suo aggiornamento che, spesso, si base su corsi, seminari e letture in lingua inglese.

Al di là delle competenze tecnico-specialistiche sopra elencate per tale figura è fondamentale l'attitudine:

- a redigere progetti, rapporti e relazioni;
- alla gestione delle relazioni;
- all'ascolto, all'osservazione e alla comunicazione;
- alla negoziazione;
- al lavoro di gruppo e alla cooperazione;
- ad organizzare il proprio lavoro.

Deve, infine, essere una persona mentalmente flessibile, paziente, in grado di autocontrollarsi e in grado di gestire situazioni complesse (d'urgenza, di conflitto, di aggressività, ecc.) e, in alcuni casi, stressanti.

#### **5.4.5 Lo Psicologo**

Lo Psicologo si inserisce nell'Area Operativa in cooperative sociali (di tipo A) di qualsiasi dimensione che forniscono servizi socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti ad adolescenti (e alle loro famiglie) in situazione di disagio psico-sociale e con disturbi di comportamento, a disabili (e alle loro famiglie) con limitazioni di autonomia sia fisiche che psichiche, a persone tossicodipendenti e alcolicodipendenti ed a persone anziane principalmente non autosufficienti nelle quali opera, sia come dipendente che come libero professionista, sotto la direzione del Responsabile di Area e/o del Coordinatore di Servizio.

Lo Psicologo si occupa della prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione e promozione della salute mentale; compie, quindi, interventi finalizzati alla prevenzione del disagio, alla promozione della salute psicologica e al sostegno psicologico in momenti/situazioni di difficoltà o di forte stress.

Lo Psicologo è, quindi, la figura professionale deputata alla valutazione e alla diagnosi attraverso l'utilizzo di strumenti specifici quali i colloqui di inquadramento diagnostico, la somministrazione di test e l'osservazione.

Accanto a questa attività lo Psicologo effettua percorsi di sostegno psicologico volti a migliorare la qualità di vita degli utenti o a superare momenti/situazioni particolarmente difficili.

Collabora, quindi, con altre figure quali l'Educatore Professionale, lo Psicoterapeuta, lo Psichiatra, l'Assistente Sociale, ecc. (in base all'ambito di attività in cui opera la cooperativa) allo sviluppo degli specifici progetti personalizzati e interviene, con precise responsabilità, nell'attuazione degli stessi.

Lo Psicologo non può né somministrare farmaci né intervenire con una psicoterapia (percorsi psicoterapeutici individuali o di gruppo).

In particolare lo Psicologo:

- collabora allo sviluppo dei progetti individualizzati;
- attiva interventi di sostegno psicologico individuali (non interventi terapeutici);
- valuta gli aspetti cognitivi, comportamentali ed emotivi degli utenti;
- programma e svolge incontri/colloqui individuali e/o di gruppo sia in caso di interventi specifici sia di routine redigendo i relativi verbali;
- programma e svolge periodicamente le verifiche con gli enti invianti o di riferimento dell'utente;
- somministra e valuta test psicologici;
- produce la reportistica relativa all'avanzamento dei progetti individualizzati;
- aggiorna, per la parte di sua competenza (aspetti psicologici), le cartelle degli utenti;
- partecipa agli incontri con i famigliari e con le istituzioni per le comunicazioni di carattere operativo;
- partecipa agli incontri di formazione e di supervisione periodica;
- partecipa alle riunioni d'equipe (sia interne alla struttura in cui opera sia dei Servizi invianti).

Per ricoprire la figura dello Psicologo è necessario possedere una laurea magistrale in Psicologia, aver svolto un tirocinio della durata di un anno e, quindi, aver superato l'Esame di Stato che consente l'iscrizione all'Ordine degli Psicologi (Albo sezione A). La laurea triennale in Psicologia, l'aver svolto un tirocinio di almeno sei mesi e il superamento dell'Esame di Stato, che consente l'iscrizione all'Ordine degli Psicologi (Albo sezione B), dà accesso alla figura del Dottore in Tecniche Psicologiche o Psicologo Junior che, tuttavia, non è una figura professionale rilevata presso le cooperative sociali e che, comunque, può operare esclusivamente sotto la supervisione di uno Psicologo (iscritto all'Albo sezione A). E', comunque, molto importante che tale figura si tenga costantemente aggiornata frequentando specifici corsi e seminari.

Le principali competenze tecnico-specialistiche richieste sono:

- conoscenza delle principali tipologie di utenti e delle problematiche connesse;
- conoscenza dei fondamenti neurobiologici dell'attività mentale;
- conoscenza dei principi generali della psicologia;

- conoscenza di psicologia dello sviluppo e dell'età evolutiva;
- conoscenza di psicologia sociale e dinamica;
- conoscenza delle teorie e tecniche educative;
- conoscenza di nozioni di pedagogia, sociologia, antropologia e medicina;
- conoscenza delle metodologie di valutazione di interventi in area socio-sanitaria;
- conoscenza in materia di ideazione e sviluppo di progetti individualizzati specifici dell'ambito in cui opera la cooperativa sociale;
- conoscenza della rete territoriale dei servizi sociali e socio-sanitari, oltreché delle normative per il funzionamento delle stesse;
- conoscenza delle tecniche e delle metodologie di rilevazione delle informazioni (test, questionari, colloqui, griglie, ecc.);
- conoscenza delle norme sulla tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e sulla tutela della privacy.

Per tale figura sono richieste competenze informatiche da utilizzatore generico, oltreché la conoscenza della lingua inglese, non tanto per lo svolgimento delle attività quotidiane, quanto per il suo aggiornamento che, spesso, si basa su corsi, seminari e letture in lingua inglese.

Al di là delle competenze tecnico-specialistiche sopra elencate per tale figura è fondamentale l'attitudine:

- a redigere progetti, rapporti e relazioni;
- alla gestione delle relazioni;
- all'ascolto, all'osservazione e alla comunicazione;
- alla negoziazione;
- al lavoro di gruppo e alla cooperazione;
- ad organizzare il proprio lavoro.

Deve, infine, essere una persona mentalmente flessibile, paziente, in grado di autocontrollarsi e in grado di gestire situazioni complesse (d'urgenza, di conflitto, di aggressività, ecc.) e, in alcuni casi, stressanti.

E' importante specificare che, a seconda dello specifico corso di laurea magistrale frequentato, lo Psicologo può acquisire specifiche denominazioni quali quella di Neuropsicologo (laurea magistrale in Neuroscienze e Riabilitazione Neuropsicologica) o di Psicologo Clinico (laurea magistrale in Psicologia Clinica) o ancora di Psicologo di Comunità (laurea magistrale in Psicologia di Comunità) che, essenzialmente, definiscono il loro specifico ambito di intervento e, quindi, le tipologie di pazienti, di disagi e di strutture in cui la loro formazione è più spendibile e, quindi, richiesta/ricercata.

Inoltre, lo Psicologo, una volta conseguita la laurea magistrale, può frequentare varie tipologie di master di secondo livello o di corsi post laurea che gli permettono di acquisire un'ulteriore specializzazione e, quindi, una specifica denominazione. In particolare, riportiamo la figura dello Psicologo esperto dei disturbi dell'apprendimento (master di secondo livello in Psicologia dell'Apprendimento o altri master e corsi specifici) che è lo psicologo specializzato nel lavoro con minori con disturbi dell'apprendimento, e lo Psicologo Gerontologico (master di secondo livello in Psicologia dell'Invecchiamento o altri master e corsi specifici) che è lo psicologo specializzato nel lavoro con le persone anziane.

#### **5.4.6 Lo Psicoterapeuta**

Lo Psicoterapeuta o Psicologo-Psicoterapeuta si inserisce nell'Area Operativa in cooperative sociali (di tipo A) di qualsiasi dimensione che forniscono servizi socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti ad adolescenti (e alle loro famiglie) in situazione di disagio psicosociale e con disturbi di comportamento, a disabili (e alle loro famiglie) con limitazioni di autonomia sia fisiche che psichiche, a persone tossicodipendenti e alcolodipendenti e, più in generale, a persone affette da psicopatologie rilevanti e da problematiche psichiatriche nelle quali opera, sia come dipendente che come libero professionista, sotto la direzione del Responsabile di Area e/o del Coordinatore di Servizio.

Lo Psicoterapeuta è uno Psicologo e, in quanto tale, esercita le stesse funzioni indicate per tale figura (vedi Psicologo) ma è, inoltre, abilitato/specializzato ad esercitare la psicoterapia.

La psicoterapia è un processo condiviso e strutturato che intende affrontare e ridurre i disagi, la sofferenza psicologica, le disarmonie della personalità e delle relazioni e i sintomi psicopatologici analizzando ed affrontando le loro motivazioni.

Lo Psicoterapeuta tratta, quindi, disagi e nevrosi, fino alle più gravi forme di psicosi, con terapie di tipo individuale o di gruppo (coinvolgendo o meno la famiglia di riferimento del paziente), cercando di individuare le ragioni del disagio psichico e, quindi, intraprendendo un percorso consapevole di cambiamento andando a modificare in profondità l'equilibrio del sistema psicologico ed i suoi meccanismi di funzionamento di base, oppure lavorando sulle dinamiche di tipo relazionale dei soggetti.

Lo Psicoterapeuta non prescrive farmaci, utilizza come strumenti la relazione, l'ascolto e la parola; tuttavia, nell'esercizio della psicoterapia esistono differenti approcci (psicoanalitico, comportamentista, relazionale, ecc.) che determinano alcune differenze nelle modalità di intervento.

Per ricoprire la figura dello Psicoterapeuta è necessario possedere una laurea magistrale in Psicologia, aver svolto un tirocinio della durata di un anno e, quindi, aver superato l'Esame di Stato che

consente l'iscrizione all'Ordine degli Psicologi (Albo sezione A). E' necessario, inoltre, aver frequentato una scuola di specializzazione al termine della quale bisogna fare richiesta all'Ordine degli Psicologi (per l'iscrizione all'interno dell'Albo degli Psicoterapeuti) di aggiornamento della posizione come psicoterapeuta all'interno dell'Albo. La specializzazione in psicoterapia dura almeno quattro anni e viene conseguita tramite Scuole Universitarie o private riconosciute dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR).

Le Scuole di Specializzazione fondano il loro insegnamento su vari tipi di approccio (psicoanalitico, cognitivo-comportamentale, sistemico-relazionale, ecc.), fornendo una preparazione specifica e diversificata sulla base degli indirizzi teorici a cui si riferiscono.

E', comunque, molto importante che tale figura si tenga costantemente aggiornata frequentando specifici corsi e seminari.

Anche le competenze tecnico-specialistiche sono le stesse indicate per lo Psicologo ma, in aggiunta, lo Psicoterapeuta deve possedere ottime conoscenze in ambito psicopatologico e di intervento terapeutico riabilitativo, oltreché conoscenze di psichiatria e di farmacologia.

Per tale figura sono richieste competenze informatiche da utilizzatore generico, oltreché la conoscenza della lingua inglese, non tanto per lo svolgimento delle attività quotidiane, quanto per il suo aggiornamento che, spesso, si basa su corsi, seminari e letture in lingua inglese.

Al di là delle competenze tecnico-specialistiche per tale figura è fondamentale l'attitudine:

- a redigere progetti, rapporti e relazioni;
- alla gestione delle relazioni;
- all'ascolto, all'osservazione e alla comunicazione;
- alla negoziazione;
- al lavoro di gruppo e alla cooperazione;
- ad organizzare il proprio lavoro.

Deve, infine, essere una persona mentalmente flessibile, paziente, in grado di autocontrollarsi e in grado di gestire situazioni complesse (d'urgenza, di conflitto, di aggressività, ecc.) e, in alcuni casi, stressanti.

#### **5.4.7 Il Supervisore**

Il Supervisore si inserisce nell'Area Operativa in cooperative sociali (di tipo A) di qualsiasi dimensione che forniscono servizi socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti a minori e adolescenti (e alle loro famiglie), a disabili (e alle loro famiglie) con limitazioni di autonomia sia fisiche

che psichiche, a persone tossicodipendenti e alcolodipendenti e, più in generale, a persone affette da psicopatologie rilevanti e da problematiche psichiatriche nelle quali opera, principalmente come libero professionista, sotto la direzione del Responsabile di Area e/o del Coordinatore di Servizio.

Il Supervisore è quella figura professionale che si occupa della consulenza, del supporto e del sostegno psicologico, formativo e organizzativo di tutto il personale che lavora all'interno della cooperativa sociale. Il Supervisore, quindi, si occupa della supervisione dei lavoratori e dei casi.

In un ambiente di lavoro, ma più in generale in un settore, che comporta affrontare momenti difficili sia sul piano pratico sia su quello emotivo, la supervisione è un momento in cui si riflette su cosa si sta facendo, promuovendo una meta-riflessione sulle emozioni ed i vissuti legati al lavoro. È un momento che permette di condividere, tra colleghi, il percorso di aiuto. La supervisione non è una psicoterapia di gruppo, ma un percorso in cui si prende coscienza dei problemi presenti sia in ambito relazionale con l'utente, sia con l'organizzazione presso cui si è inseriti.

La supervisione permette, quindi, di riflettere su come intervenire, promuovendo un certo grado di autonomia presso i lavoratori, per mantenere un adeguato livello motivazionale e prevenire fenomeni di *burnout*.

La supervisione può essere fatta per diversi motivi, tra cui per:

- parlare di casi;
- discutere situazioni problematiche, vissuti e blocchi che ostacolano lo svolgimento del lavoro professionale;
- intervenire in questioni organizzative di equipe;
- discutere di progetti individualizzati;
- formare su specifici progetti individualizzati;
- rendersi consapevoli dei propri vissuti emotivi.

Gli incontri avvengono, in generale, presso la struttura in cui operano i lavoratori. La supervisione viene offerta alle équipes di varie tipologie (Operatori Socio Sanitari, Educatori Professionali, Psicologi, Psicoterapeuti, ecc.) o ai singoli che ne fanno richiesta.

La figura del Supervisore è generalmente ricoperta da uno Psicologo-Psicoterapeuta che abbia maturato esperienza nell'esercizio della professione. Si tratta, quindi, di uno Psicoterapeuta che, oltre ad esercitare la sua professione come libero professionista (anche presso enti pubblici e/o privati), grazie alla sua esperienza, effettua anche l'attività di supervisione per conto di terzi (lo stesso Supervisore si rivolge ad altri Supervisor per la sua supervisione). Per ulteriori informazioni su tale figura professionale rimandiamo a quanto già descritto per la figura dello Psicologo e per quella del Psicoterapeuta.



### **5.4.8 Lo Psichiatra**

Lo Psichiatra o Medico Psichiatra si inserisce nell'Area Operativa in cooperative sociali (di tipo A) di qualsiasi dimensione che forniscono servizi socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti a persone affette da psicopatologie rilevanti e da problematiche psichiatriche nelle quali opera, sia come dipendente che come libero professionista, sotto la direzione del Responsabile di Area e/o del Coordinatore di Servizio.

Lo Psichiatra è un medico che si occupa della prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione dei disturbi mentali attraverso prescrizioni farmacologiche specifiche per i diversi disturbi, dopo averli correttamente identificati attraverso l'osservazione e l'analisi dei sintomi.

Lo Psichiatra, quindi, è maggiormente orientato a considerare il disturbo mentale come derivante da un malfunzionamento e/o uno sbilanciamento a livello biochimico del sistema nervoso centrale; per questo motivo, è tendenzialmente meno interessato alla storia personale del paziente e ai fenomeni propriamente psicologici ed esistenziali, il che comporta un contatto con il paziente meno assiduo.

E' per questo motivo che molto spesso lo Psichiatra lavora in sinergia con lo Psicologo, ma soprattutto con lo Psicoterapeuta, al fine di ottenere un risultato migliore di quello che si otterrebbe attraverso l'utilizzo esclusivo di uno dei due approcci. In particolare, nei casi di psicopatologie gravi e di problematiche psichiatriche, lo Psichiatra interviene prescrivendo una appropriata cura farmacologica che permetta la stabilizzazione psichica del paziente facilitando, quindi, l'intervento dello Psicoterapeuta che, dunque, può intervenire con maggiore efficacia ed incisività nell'individuazione delle ragioni del disagio psichico e intraprendendo un appropriato percorso psicoterapico. E' chiaro che in situazioni di questo tipo la collaborazione tra le due figure è fondamentale per monitorare l'evoluzione del percorso del paziente e, quindi, per valutare opportune variazioni sia per quanto riguarda la somministrazione dei farmaci (anche in collaborazione con l'Infermiere professionale) sia per quanto riguarda il percorso psicoterapeutico.

Lo Psichiatra, quindi, collabora, principalmente con funzione di coordinamento/supervisione, con altre figure quali l'Educatore Professionale, l'Assistente sociale, lo Psicoterapeuta, ecc. (in base all'ambito di attività in cui opera la cooperativa) allo sviluppo degli specifici progetti individualizzati e interviene, con precise responsabilità, nell'attuazione degli stessi.

Lo psichiatra può anche essere abilitato, previa richiesta formale, all'esercizio della psicoterapia.

In particolare lo Psichiatra:

- effettua i primi colloqui di valutazione diagnostica all'entrata di ogni utente in struttura;

- conduce colloqui individuali con gli utenti a valenza diagnostica e di valutazione in particolare per quanto riguarda la terapia farmacologica;
- redige i verbali relativi ai colloqui individuali sostenuti;
- valuta, per ogni utente, l'opportunità di somministrare una terapia farmacologica e di apportare eventuali sue variazioni, proponendole al Medico del Servizio pubblico referente;
- si tiene costantemente in contatto con il Referente del Servizio pubblico dal punto di vista medico;
- coordina e supervisiona lo sviluppo dei progetti individualizzati;
- aggiorna, per la parte di sua competenza (aspetti psichiatrici), le cartelle degli utenti;
- produce la reportistica relativa all'avanzamento dei progetti individualizzati;
- partecipa agli incontri con i familiari e con le istituzioni per le comunicazioni di carattere medico;
- partecipa alle riunioni d'equipe (sia interne alla struttura in cui opera sia dei Servizi inviati);
- propone eventuali ricoveri ospedalieri di pazienti.

Per ricoprire la figura dello Psichiatra è necessario possedere una laurea magistrale in Medicina e Chirurgia, aver superato l'Esame di Stato che consente l'iscrizione all'Ordine degli Medici e, quindi, aver acquisito un'ulteriore formazione specialistica in Psichiatria. La specializzazione in Psichiatria dura almeno quattro anni e viene conseguita tramite corsi Universitari o privati riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, università e Ricerca (MIUR). Come indicato in precedenza, lo Psichiatra può anche essere abilitato, previa richiesta formale, all'esercizio della psicoterapia, per cui, all'interno della categoria degli psicoterapeuti esistono psichiatri con questo titolo. E', comunque, molto importante che tale figura si tenga costantemente aggiornata frequentando specifici corsi e seminari.

Le principali competenze tecnico-specialistiche richieste sono:

- conoscenze di medicina generale;
- conoscenze di farmacologia;
- conoscenza delle varie classi di farmaci e psicofarmaci;
- conoscenze delle principali psicopatologie e degli interventi farmacologici e terapeutici riabilitativi;
- conoscenza dei fondamenti neurobiologici dell'attività mentale;
- conoscenza delle principali tipologie di utenti e delle problematiche connesse;
- conoscenza dei principi generali della psicologia;
- conoscenza delle metodologie di valutazione di interventi in area socio-sanitaria;

- conoscenza in materia di gestione, ideazione e sviluppo di progetti individualizzati specifici dell'ambito in cui opera la cooperativa sociale;
- conoscenza della rete territoriale dei servizi sociali e socio-sanitari, oltreché delle normative per il funzionamento delle stesse;
- conoscenza delle norme sulla tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e sulla tutela della privacy.

Per tale figura sono richieste competenze informatiche da utilizzatore generico, oltreché la conoscenza della lingua inglese, non tanto per lo svolgimento delle attività quotidiane, quanto per il suo aggiornamento che, spesso, si base su corsi, seminari e letture in lingua inglese.

Al di là delle competenze tecnico-specialistiche per tale figura è fondamentale l'attitudine:

- a redigere progetti, rapporti e relazioni;
- alla gestione delle relazioni;
- all'ascolto, all'osservazione e alla comunicazione;
- alla negoziazione;
- al lavoro di gruppo e alla cooperazione;
- ad organizzare il proprio lavoro.

Deve, infine, essere una persona mentalmente flessibile, paziente, in grado di autocontrollarsi e in grado di gestire situazioni complesse (d'urgenza, di conflitto, di aggressività, ecc.) e, in alcuni casi, stressanti.

#### **5.4.9 Il Neuropsichiatra Infantile**

Il Neuropsichiatra Infantile si inserisce nell'Area Operativa in cooperative sociali (di tipo A) di qualsiasi dimensione che forniscono servizi socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti a minorenni affette da patologie neurologiche e psichiatriche nelle quali opera, essenzialmente come libero professionista, sotto la direzione del Responsabile di Area e/o del Coordinatore di Servizio.

Il Neuropsichiatra Infantile è un medico che si occupa della prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle patologie neurologiche, neuropsicologiche e psichiatriche che possono manifestarsi nel periodo dell'infanzia e dell'adolescenza, cioè fino ai 18 anni di età.

Le aree di intervento del Neuropsichiatra Infantile sono, quindi, tre: quella neurologica che riguarda paralisi cerebrali infantili, malattie neuromuscolari, cefalee, epilessia, tumori cerebrali infantili, malattie genetiche e dismetaboliche, ecc., quella neuropsicologica che riguarda ritardi psicomotori,

disturbi pervasivi dello sviluppo, disturbi della comunicazione e della relazione, disturbi di linguaggio, disturbi della regolazione, disturbi complessi, ecc., e, infine, quella psichiatrica che riguarda autismo infantile e disturbi pervasivi dello sviluppo, psicosi dell'infanzia e dell'adolescenza, disturbi del comportamento alimentare, ecc.

Collabora, quindi, principalmente con funzione di coordinamento/supervisione, con altre figure quali l'Educatore Professionale, lo Psicologo, il Logopedista, lo Psicomotricista, il Fisioterapista, ecc. (in base all'ambito di attività in cui opera la cooperativa) allo sviluppo degli specifici progetti individualizzati e interviene, con precise responsabilità, nell'attuazione degli stessi.

In particolare il Neuropsichiatra Infantile:

- effettua la valutazione diagnostica all'entrata di ogni utente in struttura;
- conduce colloqui, a valenza diagnostica e di valutazione, con gli utenti e/o la loro famiglia, in particolare per quanto riguarda la terapia da effettuare;
- definisce le modalità di intervento sulle forme di patologia neurologica, neuropsicologica e psichiatrica riscontrate;
- redige i verbali relativi ai colloqui sostenuti;
- valuta, per ogni utente, l'opportunità di somministrare una terapia farmacologica e di apportare eventuali sue variazioni, proponendole al medico del Servizio pubblico referente;
- si tiene costantemente in contatto con il Referente del Servizio pubblico dal punto di vista medico;
- coordina e supervisiona lo sviluppo dei progetti individualizzati;
- aggiorna, per la parte di sua competenza, le cartelle degli utenti;
- produce la reportistica relativa all'avanzamento dei progetti individualizzati;
- partecipa agli incontri con i famigliari e con le istituzioni per le comunicazioni di carattere medico;
- svolge incontri programmati con gli insegnanti dei bambini che hanno difficoltà di apprendimento e/o di comportamento, per concordare piani educativi e didattici finalizzati;
- partecipa alle riunioni d'equipe (sia interne alla struttura in cui opera sia dei servizi invianti);
- propone eventuali ricoveri ospedalieri di pazienti;

Per ricoprire la figura del Neuropsichiatra Infantile è necessario possedere una laurea magistrale in Medicina e Chirurgia, aver superato dell'Esame di Stato che consente l'iscrizione all'Ordine degli Medici e, quindi, aver acquisito un'ulteriore formazione specialistica in Neuropsichiatria Infantile. La specializzazione in Neuropsichiatria Infantile dura almeno quattro anni e viene conseguita tramite corsi Universitari o privati riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR).

E', comunque, molto importante che tale figura si tenga costantemente aggiornata frequentando specifici corsi e seminari.

Le principali competenze tecnico-specialistiche richieste sono:

- conoscenze di medicina generale;
- conoscenze di farmacologia;
- conoscenze di neurologia, neuropsicologia e psichiatria per la fascia dell'età evolutiva;
- conoscenza delle principali tipologie di utenti e delle problematiche connesse;
- conoscenza dei principi generali della psicologia;
- conoscenza delle teorie e tecniche educative;
- conoscenza delle metodologie di valutazione di interventi in area socio-sanitaria;
- conoscenza in materia di gestione, ideazione e sviluppo di progetti individualizzati specifici dell'ambito in cui opera la cooperativa sociale;
- conoscenza della rete territoriale dei servizi sociali e socio-sanitari, oltreché delle normative per il funzionamento delle stesse;
- conoscenza delle norme sulla tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e sulla tutela della privacy.

Per tale figura sono richieste competenze informatiche da utilizzatore generico, oltreché la conoscenza della lingua inglese, non tanto per lo svolgimento delle attività quotidiane, quanto per il suo aggiornamento che, spesso, si basa su corsi, seminari e letture in lingua inglese.

Al di là delle competenze tecnico-specialistiche per tale figura è fondamentale l'attitudine:

- a redigere progetti, rapporti e relazioni;
- alla gestione delle relazioni;
- all'ascolto, all'osservazione e alla comunicazione;
- alla negoziazione;
- al lavoro di gruppo e alla cooperazione;
- ad organizzare il proprio lavoro.

Deve, infine, essere una persona mentalmente flessibile, paziente, in grado di autocontrollarsi e in grado di gestire situazioni complesse (d'urgenza, di conflitto, di aggressività, ecc.) e, in alcuni casi, stressanti.

#### 5.4.10 Lo Psicomotricista

Lo Psicomotricista si inserisce nell'Area Operativa in cooperative sociali (di tipo A) di qualsiasi dimensione che forniscono servizi socio-educativi e socio-sanitari rivolti a soggetti in età evolutiva senza problemi particolari o affetti da ritardi e sindromi psicomotorie e neuromotorie, disturbi del comportamento e della comunicazione, difficoltà d'apprendimento e a soggetti in età adulta che presentino problemi connessi con l'alterazione delle funzioni psicomotorie legate al vissuto di malattia e al processo d'invecchiamento nelle quali opera, sia come dipendente che come libero professionista, sotto la direzione del Responsabile di area e/o del Coordinatore di Servizio.

Lo Psicomotricista si occupa della prevenzione, della cura e della riabilitazione delle funzioni percettivo-motorie, mentali, comportamentali e relazionali dell'individuo in rapporto con il suo ambiente; favorisce, quindi, lo sviluppo psicofisico della persona e il mantenimento del suo equilibrio in tutto l'arco della vita, aiuta a superare momenti di crisi anche per prevenire l'instaurarsi di situazioni patologiche, opera per la valorizzazione e la mobilitazione delle risorse della persona e del suo contesto.

Lo Psicomotricista ha come terreno specifico di intervento il rapporto tra il corpo e i processi psichici nella costruzione dell'identità attraverso la via corporea, nonché il rapporto tra corpo ed espressività, qualunque sia il livello di capacità motorie della persona. Utilizzando la conoscenza di questi rapporti e la capacità peculiare di lettura della comunicazione non verbale (movimento, tono, postura, gesto, sguardo, uso degli oggetti, dello spazio, ecc.), lo Psicomotricista interviene nella relazione con metodologie psicomotorie (attività percettive, cognitive, ludico espressive, rilassamento, comunicazione non verbale, ecc.) con l'obiettivo di favorire, in primo luogo, il processo di integrazione fra i diversi piani espressivi e conoscitivi che stanno alla base di quel fenomeno complesso che è la costruzione dell'identità e, quindi, con l'obbiettivo di promuovere il benessere e la salute e di prevenire la difficoltà, il disturbo o la patologia.

Lo Psicomotricista è, quindi, quella figura che, attraverso la terapia psicomotoria, favorisce lo sviluppo psicofisico della persona in età evolutiva, aiuta a mantenere l'equilibrio psicofisico della persona adulta e anziana, aiuta a superare i momenti di crisi evolutiva nelle diverse età, previene l'instaurarsi di una situazione patologica, interviene specificamente in situazioni di patologia conclamata, operando per la mobilitazione delle risorse psicofisiche della persona e del suo contesto.

Collabora, quindi, con altre figure quali l'Educatore Professionale, lo Psicologo, lo Psicoterapeuta, lo Psichiatra, ecc. (in base all'ambito di attività in cui opera la cooperativa) allo sviluppo degli specifici progetti individualizzati e interviene, con precise responsabilità, nell'attuazione degli stessi.

In particolare lo Psicomotricista:

- collabora allo sviluppo dei progetti individualizzati;

- produce la reportistica relativa all'avanzamento dei progetti individualizzati;
- aggiorna, per la parte di sua competenza, le cartelle degli utenti;
- valuta lo sviluppo psicofisico e le problematiche motorie dei minori;
- valuta l'equilibrio psicofisico delle persone adulte ed anziane;
- svolge attività psicomotorie a scopo terapeutico;
- svolge attività psicomotorie a scopo ludico/educativo;
- partecipa agli incontri con i familiari e con le istituzioni per le comunicazioni di carattere operativo;
- partecipa agli incontri di formazione e di supervisione periodica;
- partecipa alle riunioni d'equipe.

Per ricoprire la figura dello Psicomotricista è necessario avere conseguito una formazione triennale post diploma presso una scuola di Psicomotricità (con un iter formativo di almeno 2400 ore); tuttavia, spesso è richiesta la laurea triennale in Scienze dell'Educazione e della Formazione o in Psicologia o in Scienze Motorie o, ancora, in Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva, quindi, una specifica formazione psicomotoria che deve essere realizzata attraverso una scuola biennale o triennale in psicomotricità, oppure, un master universitario in psicomotricità educativa e preventiva. E', comunque, importante che tale figura si tenga costantemente aggiornata frequentando specifici corsi e seminari.

Le principali competenze tecnico-specialistiche richieste sono:

- conoscenza delle principali tipologie di utenti e delle problematiche connesse;
- conoscenza dell'espressività psicomotoria individuale e del gruppo;
- conoscenza della dimensione psicomotoria del gioco, della conduzione psicomotoria del gruppo e della gestione delle dinamiche relazionali;
- conoscenza delle categorie psicomotorie dell'azione, dell'interazione, del tono e della postura;
- conoscenza delle varie tipologie e componenti del gioco e delle dinamiche emotivo-espressive correlate;
- conoscenza dello sviluppo psicomotorio del bambino nei suoi aspetti di normalità e di patologia;
- conoscenza delle caratteristiche psicomotorie della persona nelle diverse età della vita;
- conoscenze di psicologia generale, psicologia dell'età evolutiva e di psicopatologia;
- conoscenze di anatomia, fisiologia, neurologia, neuropsichiatria infantile e neuropsicologia clinica
- conoscenza delle teorie e tecniche educative;

- conoscenza in materia di ideazione e sviluppo di progetti individualizzati specifici dell'ambito in cui opera la cooperativa sociale;
- conoscenza della rete territoriale dei servizi sociali e socio-sanitari, oltreché delle normative per il funzionamento delle stesse;
- conoscenza delle norme sulla tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e sulla tutela della privacy.

Per tale figura sono richieste competenze informatiche da utilizzatore generico, oltreché la conoscenza della lingua inglese, non tanto per lo svolgimento delle attività quotidiane, quanto per il suo aggiornamento che, spesso, si basa su corsi, seminari e letture in lingua inglese.

Al di là delle competenze tecnico-specialistiche sopra elencate per tale figura è fondamentale l'attitudine:

- a redigere rapporti e relazioni;
- alla gestione delle relazioni;
- all'ascolto, all'osservazione e alla comunicazione;
- al lavoro di gruppo e alla cooperazione;
- ad organizzare il proprio lavoro.

Deve, infine, essere una persona mentalmente flessibile, fantasiosa/creativa, paziente, dotata di una buona resistenza fisica e di una buona abilità motoria, in grado di autocontrollarsi e in grado di gestire situazioni complesse (d'urgenza, di conflitto, di aggressività, ecc.).

E' importante precisare che, nelle cooperative sociali, oltre alla figura dello Psicomotricista si può trovare anche quella del Neuropsicomotricista o del Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva che è la specifica figura professionale ricoperta da chi ha conseguito la laurea in Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva (scuola di Medicina e Chirurgia).

In particolare, il Neuropsicomotricista svolge interventi di prevenzione, terapia e riabilitazione delle malattie neuropsichiatriche infantili, nell'area della neuropsicomotricità, della neuropsicologia e della psicopatologia dello sviluppo.

Esiste, quindi, un intervento psicomotorio in ambito socio-educativo che si rivolge a tutti i bambini (e in parte anche agli adulti), volto ad attivare il loro potenziale evolutivo, particolarmente utile ed efficace nelle fasi precoci dello sviluppo. L'intervento psicomotorio rappresenta in questo caso un'esperienza educativa originale, in cui i bambini possono vivere la dimensione ludica, potenziando le proprie abilità motorie, sociali, comunicative. Esso si colloca in una dimensione di prevenzione primaria, indirizzata alla crescita sana ed equilibrata, promuovendo la regolazione personale



nell'azione e nel gioco, rinforzando i processi di individuazione e di socializzazione, sollecitando lo sviluppo della creatività e del decentramento cognitivo.

Parallelamente esiste un intervento neuropsicomotorio in ambito socio-sanitario che si esplica attraverso una terapia individuale o di piccoli gruppi rivolta a bambini che presentano disturbi dello sviluppo. L'osservazione e la valutazione neuropsicomotoria, inoltre, evidenzia le interrelazioni esistenti tra aspetti affettivi, cognitivi, motori e metacognitivi di ogni singolo disturbo.

#### **5.4.11 Il Logopedista**

Il Logopedista si inserisce nell'Area Operativa in cooperative sociali (di tipo A) di qualsiasi dimensione che forniscono servizi socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti a minori e adolescenti con deficit verbali e ritardi nel linguaggio, ad adulti e anziani che hanno riportato alterazioni dopo malattie o incidenti e a disabili nelle quali opera, sia come dipendente che come libero professionista, sotto la direzione del Responsabile di area e/o del Coordinatore di Servizio.

Il Logopedista si occupa della prevenzione, dell'educazione e della rieducazione/riabilitazione di tutte le malattie, i traumi e le problematiche che provocano disturbi della voce, della parola, del linguaggio orale e scritto e degli handicap comunicativi. Si occupa, quindi, di tutti i problemi legati alla comunicazione, alla deglutizione e, più in generale, a disturbi oro-facciali. Spesso, inoltre, il Logopedista è un buon supporto e sostegno in presenza del morbo di Alzheimer, di sclerosi o demenze ma anche di disturbi specifici dell'apprendimento (DSA certificati).

Collabora, quindi, con altre figure quali l'Educatore Professionale, lo Psicologo, lo Psicoterapeuta, ecc. (in base all'ambito di attività in cui opera la cooperativa) allo sviluppo degli specifici progetti individualizzati e interviene con precise responsabilità nell'attuazione degli stessi.

In particolare il Logopedista:

- collabora allo sviluppo dei progetti individualizzati;
- effettua valutazioni e screening sugli utenti/pazienti;
- pratica attività terapeutiche per la rieducazione funzionale delle disabilità comunicative e cognitive, utilizzando terapie logopediche di abilitazione e riabilitazione della comunicazione e del linguaggio, verbali e non verbali;
- propone l'adozione di ausili, ne addestra all'uso e ne verifica l'efficacia;
- verifica le risposdenze della metodologia riabilitativa attuata agli obiettivi di recupero funzionale;
- produce la reportistica relativa all'avanzamento dei progetti individualizzati;
- aggiorna, per la parte di sua competenza, le cartelle degli utenti;

- partecipa agli incontri con i famigliari e con le istituzioni per le comunicazioni di carattere operativo;
- partecipa agli incontri di formazione e di supervisione periodica;
- partecipa alle riunioni d'equipe (sia interne alla struttura in cui opera sia dei Servizi inviati).

Per ricoprire la figura del Logopedista è necessario possedere la laurea triennale in Logopedia (scuola di Medicina e Chirurgia). La professione non è regolamentata, cioè non richiede l'iscrizione ad alcun albo o ordine professionale. I laureati in Logopedia possono approfondire la propria formazione tramite un corso di laurea magistrale in Scienze Riabilitative delle Professioni Sanitarie. E', comunque, importante che tale figura si tenga costantemente aggiornata frequentando specifici corsi e seminari.

Le principali competenze tecnico-specialistiche richieste sono:

- conoscenza delle principali tipologie di utenti e delle problematiche connesse;
- conoscenze di base di biologia, chimica, fisica, anatomia umana, farmacologia, e psicologia;
- conoscenze di base di audiologia, neurologia, odontoiatria ed otorinolaringoiatra;
- conoscenze specifiche delle patologie del linguaggio e della comunicazione;
- conoscenze approfondite degli organi sensoriali e della fonazione;
- conoscenze in materia di valutazioni logopediche;
- conoscenze dei principali trattamenti di riabilitazione di tipo logopedico;
- conoscenza in materia di ideazione e sviluppo di progetti individualizzati specifici dell'ambito in cui opera la cooperativa sociale;
- conoscenza della rete territoriale dei servizi sociali e socio-sanitari, oltreché delle normative per il funzionamento delle stesse;
- conoscenza delle norme sulla tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e sulla tutela della privacy.

Per tale figura sono richieste competenze informatiche da utilizzatore generico, oltreché la conoscenza della lingua inglese, non tanto per lo svolgimento delle attività quotidiane, quanto per il suo aggiornamento che, spesso, si base su corsi, seminari e letture in lingua inglese.

Al di là delle competenze tecnico-specialistiche per tale figura è fondamentale l'attitudine:

- a redigere progetti, rapporti e relazioni;
- alla gestione delle relazioni;
- all'ascolto, all'osservazione e alla comunicazione;
- al lavoro di gruppo e alla cooperazione;

- ad organizzare il proprio lavoro.

Deve, infine, essere una persona mentalmente flessibile, paziente, sensibile, in grado di auto-controllarsi e in grado di gestire situazioni complesse (d'urgenza, di conflitto, di aggressività, ecc.).

#### **5.4.12 L'Infermiere Professionale**

L'Infermiere Professionale si inserisce nell'Area Operativa in cooperative sociali (di tipo A) di qualsiasi dimensione che forniscono servizi socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti a disabili e malati, a persone anziane, a persone tossicodipendenti e alcolodipendenti ed a persone affette da psicopatologie rilevanti e da problematiche psichiatriche nelle quali opera, sia come dipendente che come libero professionista, sotto la direzione del Responsabile di area e/o del Coordinatore di servizio.

L'Infermiere Professionale è l'operatore sanitario responsabile dell'assistenza generale infermieristica, di natura tecnica, relazionale ed educativa e la sua attività riguarda gli aspetti preventivi, curativi, palliativi e riabilitativi.

L'Infermiere Professionale partecipa, quindi, all'identificazione dei bisogni di salute, fisici, psicologici e sociali della persona e ne identifica i bisogni di assistenza infermieristica; pianifica, gestisce e valuta l'intervento assistenziale infermieristico, garantisce la corretta applicazione delle prescrizioni diagnostiche terapeutiche. L'Infermiere Professionale può avere anche la responsabilità del programma del piano di lavoro, della compilazione di schede cliniche e di registrazioni terapeutiche, sorveglia e cura gli utenti della cooperativa, cercando di soddisfarne anche le esigenze psicologiche, somministra i medicinali ed esegue i trattamenti curativi prescritti dal Medico e dallo Psichiatra.

In particolare l'Infermiere Professionale:

- predispone le terapie farmacologiche;
- si occupa del carico e scarico farmacologico e, quindi, della somministrazione dei farmaci;
- pianifica ed effettua gli esami, le analisi e i controlli medici di routine;
- si occupa di effettuare le medicazioni;
- aggiorna, per la parte di sua competenza, le cartelle degli utenti;
- partecipa agli incontri con i familiari e con le istituzioni per le comunicazioni di carattere operativo;
- partecipa agli incontri di formazione e di supervisione periodica;
- partecipa alle riunioni d'equipe (sia interne alla struttura in cui opera sia dei Servizi inviati);
- gestisce l'utilizzo degli ausili e degli apparecchi elettromedicali;
- garantisce la corretta applicazione delle prescrizioni diagnostiche e terapeutiche;

- pianifica, gestisce e valuta gli interventi di assistenza infermieristica;
- assiste gli utenti;
- educa all'autogestione della malattia, al trattamento e alla riabilitazione;
- applica correttamente le prescrizioni diagnostiche e terapeutiche.

Attualmente per ricoprire la figura dell'Infermiere professionale è necessario possedere una laurea triennale in Infermieristica (scuola di Medicina e Chirurgia). Il titolo abilita all'iscrizione al relativo albo professionale e, quindi, all'esercizio della professione. È possibile continuare con un percorso di formazione a carattere specialistico in alcuni ambiti professionali: infermiere di sanità pubblica, infermiere pediatrico, infermiere psichiatrico, infermiere geriatrico e infermiere di area critica. I laureati in Infermieristica possono approfondire la propria formazione tramite un corso di laurea magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche. E', comunque, importante che tale figura si tenga costantemente aggiornata frequentando specifici corsi e seminari.

Le principali competenze tecnico-specialistiche richieste sono:

- conoscenza delle principali tipologie di utenti e delle problematiche connesse;
- conoscenze di base di biologia, chimica e fisica;
- conoscenze di anatomia, fisiologia e farmacologia;
- conoscenza delle patologie cliniche delle diverse specialità mediche;
- conoscenza delle principali tecniche di riabilitazione;
- conoscenza del funzionamento e dell'utilizzo di ausili e apparecchi elettromedicali;
- conoscenze di base di psicologia;
- conoscenza della rete territoriale dei servizi sociali e socio-sanitari, oltreché delle normative per il funzionamento delle stesse,
- conoscenza delle norme sulla tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e sulla tutela della privacy.

Per tale figura sono richieste competenze informatiche da utilizzatore generico, oltreché la conoscenza della lingua inglese, non tanto per lo svolgimento delle attività quotidiane, quanto per il suo aggiornamento che, spesso, si basa su corsi, seminari e letture in lingua inglese.

Al di là delle competenze tecnico-specialistiche sopra elencate per tale figura è fondamentale l'attitudine:

- a redigere rapporti e relazioni;
- alla gestione delle relazioni;
- all'ascolto, all'osservazione e alla comunicazione;
- al lavoro di gruppo e alla cooperazione;

- ad organizzare il proprio lavoro.

Deve, infine, essere una persona dotata di una buona manualità, mentalmente flessibile, paziente, in grado di autocontrollarsi e in grado di gestire situazioni complesse (d'urgenza, di conflitto, di aggressività, ecc.), oltreché essere disposta a lavorare con orari a volte disagiati.

### **5.4.13 Il Fisioterapista**

Il Fisioterapista si inserisce nell'Area Operativa in cooperative sociali (di tipo A) di qualsiasi dimensione che forniscono servizi socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti a disabili, a malati e a persone anziane nelle quali opera, sia come dipendente che come libero professionista, sotto la direzione del Responsabile di Area e/o del Coordinatore di Servizio.

Il Fisioterapista è l'operatore sanitario che si occupa della prevenzione, cura e riabilitazione delle capacità fisico-motorie degli utenti della cooperativa. Pratica, quindi, attività terapeutiche per la rieducazione funzionale delle disabilità motorie e per la rieducazione posturale utilizzando terapie fisiche, manuali e massoterapiche che si concretizzano con la pratica di massaggi, linfodrenaggi manuali, rieducazione respiratoria, posturale, ortopedica, tecniche riabilitative specifiche e uso di terapie fisiche strumentali. Inoltre, il Fisioterapista propone l'adozione di protesi ed ausili, ne addestra all'uso e ne verifica l'efficacia.

Collabora, quindi, con altre figure quali l'Educatore Professionale, l'Assistente Sociale, lo Psicologo, lo Psichiatra, ecc. (in base all'ambito di attività in cui opera la cooperativa) allo sviluppo degli specifici progetti individualizzati e interviene, con precise responsabilità, nell'attuazione degli stessi.

In particolare il Fisioterapista:

- collabora allo sviluppo dei progetti individualizzati;
- pratica attività terapeutiche per la rieducazione di problemi motori;
- propone l'adozione di protesi, ne addestra i pazienti all'uso e ne verifica gli effetti;
- valuta l'efficacia della metodologia riabilitativa, verificando il recupero funzionale;
- produce la reportistica relativa all'avanzamento dei progetti individualizzati;
- aggiorna, per la parte di sua competenza, le cartelle degli utenti;
- partecipa agli incontri con i familiari e con le istituzioni per le comunicazioni di carattere operativo;
- partecipa alle riunioni d'equipe (sia interne alla struttura in cui opera sia dei servizi inviati).

Per ricoprire la figura del Fisioterapista è necessario possedere una laurea triennale in Fisioterapia (scuola di Medicina e Chirurgia). Il titolo abilita alla professione sanitaria di Fisioterapista. E', comunque, importante che tale figura si tenga costantemente aggiornata frequentando specifici corsi e seminari.

Le principali competenze tecnico-specialistiche richieste sono:

- conoscenza delle principali tipologie di utenti e delle problematiche connesse;
- conoscenze di anatomia;
- conoscenza dei disturbi funzionali dell'apparato locomotore, del sistema nervoso, nonché dei sistemi circolatorio e respiratorio;
- conoscenza delle principali tecniche fisioterapiche;
- conoscenza del funzionamento e dell'utilizzo di apparecchiature meccaniche o elettriche;
- conoscenze in materia di elaborazione di piani di riabilitazione;
- conoscenza delle norme sulla tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e sulla tutela della privacy.

Per tale figura sono richieste competenze informatiche da utilizzatore generico, oltreché la conoscenza della lingua inglese, non tanto per lo svolgimento delle attività quotidiane, quanto per il suo aggiornamento che, spesso, si base su corsi, seminari e letture in lingua inglese.

Al di là delle competenze tecnico-specialistiche sopra elencate per tale figura è fondamentale l'attitudine:

- a redigere rapporti e relazioni;
- alla gestione delle relazioni;
- all'ascolto, all'osservazione e alla comunicazione;
- al lavoro di gruppo e alla cooperazione;
- ad organizzare il proprio lavoro.

Deve, infine, essere una persona paziente, in grado di autocontrollarsi, dotata di una buona resistenza fisica e di una grande abilità manuale.

#### **5.4.14 L'Assistente Sociale**

L'Assistente Sociale si inserisce nell'Area Operativa in cooperative sociali (di tipo A) di qualsiasi dimensione che forniscono servizi socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti a disabili (e alle loro famiglie) con limitazioni di autonomia sia fisiche che psichiche, a persone tossicodipendenti e alcoli-

pendenti, a persone anziane principalmente non autosufficienti, a persone affette da psicopatologie rilevanti e da problematiche psichiatriche e a persone in situazione di marginalità sociale nelle quali opera, sia come dipendente che come libero professionista, sotto la direzione del Responsabile di Area e/o del Coordinatore di Servizio.

L'Assistente Sociale svolge attività di indirizzo, chiarificazione, sostegno ed aiuto agli utenti della cooperativa e alle loro famiglie al fine di permettere alla cooperativa in cui lavora di offrire prestazioni e servizi il più possibile rispondenti alle loro specifiche esigenze. A tale scopo, l'Assistente Sociale collabora con gli organi proposti dagli enti invianti (Comuni e Aziende Sanitarie Locali) per la gestione delle richieste di nuovi ingressi in cooperativa e per dimissioni di ospiti, anche per quanto riguarda gli aspetti burocratici ed amministrativi.

Collabora, quindi, con altre figure quali l'Educatore Professionale, lo Psicoterapeuta, lo Psichiatra, il Responsabile di Area, il Coordinatore di Servizio, ecc. (in base all'ambito di attività in cui opera la cooperativa) allo sviluppo dei specifici progetti individualizzati e interviene con precise responsabilità nell'attuazione degli stessi.

In particolare l'Assistente Sociale:

- collabora allo sviluppo dei progetti individualizzati;
- svolge azioni di segretariato sociale (Il segretariato sociale è un servizio che si rivolge a tutti i cittadini che vogliono avere informazioni riguardanti la realtà sanitaria, sociale, culturale, scolastica, educativa e sportiva del territorio e risponde all'esigenza primaria dell'utente di avere informazioni complete e verificate, ma anche consulenza e orientamento in merito ai diritti, alle prestazioni e alle modalità di accesso dei servizi.);
- effettua visite domiciliari;
- effettua i colloqui di pre-accoglienza e accoglienza per quanto riguarda gli aspetti tecnici ed amministrativi;
- compila la documentazione di ingresso dell'ospite all'interno delle strutture della cooperativa e la documentazione di dimissione;
- effettua i colloqui finalizzati all'acquisizione di elementi relativi alle condizioni socio-familiari delle persone;
- si occupa dell'accoglienza degli ospiti;
- collabora con gli enti invianti per la gestione delle richieste di nuovi ingressi e per le dimissioni di ospiti;
- partecipa agli incontri con i famigliari e con le istituzioni per le comunicazioni di carattere operativo;
- partecipa agli incontri di formazione e di supervisione periodica;
- partecipa alle riunioni d'equipe (sia interne alla struttura in cui opera sia dei Servizi invianti).

Per ricoprire la figura di Assistente Sociale è necessario possedere una laurea triennale in Servizio Sociale (scuola di Economia e Scienze Politiche) e, quindi, aver superato l'Esame di Stato che consente l'iscrizione all'Ordine degli Assistenti Sociali (Albo sezione B). La laurea magistrale in Scienze del Servizio Sociale (scuola di Economia e Scienze Politiche) e il superamento dell'esame di stato che consente l'iscrizione all'Albo sezione A, abilita alla professione di Assistente Sociale Specializzato che, rispetto all'Assistente Sociale, potrà ricoprire anche ruoli dirigenziali. E', comunque, importante che tale figura si tenga costantemente aggiornata frequentando specifici corsi e seminari.

Le principali competenze tecnico-specialistiche richieste sono:

- conoscenza delle principali tipologie di utenti e delle problematiche connesse;
- conoscenze di sociologia e di psicologia;
- conoscenze di diritto e di economia;
- conoscenze in materia di politiche sociali;
- conoscenze in materia di analisi di fenomeni sociali e culturali;
- conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi sociali e socio-sanitari;
- conoscenza della rete territoriale dei servizi sociali e socio-sanitari, oltreché delle normative per il funzionamento delle stesse;
- conoscenza delle normative in tema di politiche sociali, di tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e di tutela della privacy.

Per tale figura sono richieste competenze informatiche da utilizzatore generico, oltreché la conoscenza della lingua inglese, non tanto per lo svolgimento delle attività quotidiane, quanto per il suo aggiornamento che, spesso, si basa su corsi, seminari e letture in lingua inglese.

Al di là delle competenze tecnico-specialistiche sopra elencate per tale figura è fondamentale l'attitudine:

- al problem solving;
- a redigere progetti, rapporti e relazioni;
- alla gestione delle relazioni;
- all'ascolto, all'osservazione e alla comunicazione;
- alla negoziazione;
- al lavoro di gruppo e alla cooperazione;
- ad organizzare il proprio lavoro.

Deve, infine, essere una persona mentalmente flessibile, paziente, sensibile, in grado di autocontrollarsi e in grado di gestire situazioni complesse (d'urgenza, di conflitto, di aggressività, ecc.) e stressanti.



#### **5.4.15 Il Mediatore Culturale**

Il Mediatore Culturale o Mediatore Linguistico e Culturale si inserisce nell'Area Operativa in cooperative sociali (di tipo A) di qualsiasi dimensione che forniscono servizi socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti ad immigrati ed a minoranze etniche nelle quali opera, sotto la direzione del Responsabile di Area e/o del Coordinatore di Servizio e/o del Responsabile della Progettazione (vedi la figura del Progettista).

Il Mediatore Culturale è una figura che opera per favorire l'inserimento sociale e l'integrazione degli immigrati. Questa figura da un lato offre consulenza e aiuto agli immigrati per indirizzarli verso una completa integrazione nel Paese in cui si sono trasferiti, dall'altro dialoga con gli enti territoriali (Regioni, Province, Comuni), con i servizi sociali e con le istituzioni in cui maggiore è la presenza di immigrati. L'obiettivo principale del mediatore culturale è, quindi, quello di rimuovere gli ostacoli culturali e favorire lo scambio e la comunicazione tra culture diverse.

Il Mediatore Culturale offre consulenza al singolo utente, alle famiglie ed alle associazioni di immigrati per aiutarli a muoversi autonomamente nella nuova realtà di vita e di lavoro.

Opera su due piani di intervento: quello della mediazione linguistica e quello della mediazione culturale.

In particolare, per quanto riguarda la mediazione linguistica opera come interprete traducendo documenti, comunicazioni e avvisi, oppure elaborando materiali di presentazione dei servizi in lingue diverse dall'italiano, mentre per quanto riguarda la mediazione culturale, conoscendo la cultura degli immigrati, può interpretarne i bisogni, fornendo risposte efficaci che permettano ai soggetti di comprendere la cultura, gli usi e i costumi italiani e le opportunità offerte dai diversi servizi pubblici presenti sul territorio, aiutando parallelamente le istituzioni ad avvicinarsi a loro. Gli immigrati potranno utilizzare le informazioni ricevute per ricercare una casa e un lavoro e per conoscere le modalità di accesso ai servizi sociali, sanitari, e così via.

Il Mediatore Culturale può, inoltre, affiancare l'équipe socio-sanitaria e socio-assistenziali nella definizione di terapie e procedure sanitarie compatibili con la cultura di provenienza dell'utente; supportare l'attività di assistenza ad avvocati, difensori d'ufficio e magistrati; valorizzare nelle scuole le differenti culture, di cui sono portatori i bambini appartenenti alle minoranze etniche. Può, inoltre, svolgere attività di formazione del personale italiano in servizio, che interagisce con gli stranieri.

La figura del Mediatore Culturale è quasi sempre ricoperta da uno straniero/immigrato che per varie ragioni (lavoro, matrimonio, ecc.) si è perfettamente inserito nel paese di accoglienza o da una persona che ha un'esperienza di vita pluri-etnica. Tuttavia tale figura professionale può essere ricoperta anche da un laureato in Mediazione Linguistica e Culturale (scuola di Scienze Umane, Sociali, e

del Patrimonio Culturale) o da un laureato in un corso di laurea umanistica che abbia successivamente frequentato un corso di formazione post-laurea che rilasci una qualifica di mediatore culturale.

Il Mediatore Culturale deve avere un'ottima conoscenza della lingua italiana e sapere perfettamente almeno una delle lingue parlate dai gruppi etnici maggiormente rappresentati nel territorio in cui opera (arabo, cinese, francese, rom, ecc.). Deve anche conoscere usi, consuetudini e religione dei cittadini con i quali entra in contatto. Per poter ricoprire adeguatamente il ruolo, è necessaria un'esperienza di vita vissuta a cavallo fra due culture come, ad esempio, una migrazione, un matrimonio misto o una permanenza pluriennale in un paese da cui provengono i flussi migratori. Sul piano umano, egli deve, inoltre, possedere un'ottima capacità di relazionarsi con gli altri, buone doti comunicative, capacità di gestione e di risoluzione dei conflitti. La formazione indispensabile resta, comunque, quella sul campo: aver condiviso determinate situazioni di disagio ed avere una cultura affine sono elementi essenziali per la creazione di un rapporto di fiducia.

## **5.5 L'Area Commerciale**

L'Area Commerciale racchiude al proprio interno tutte le attività legate all'ideazione, alla progettazione e alla gestione di tutti i progetti, le attività e le iniziative promosse dalla cooperativa sociali di tipo A verso l'esterno. E', quindi, l'area che si occupa del monitoraggio di tutte le richieste, le offerte e le opportunità presenti sul territorio e della gestione della rete di contatti che permette di instaurare un continuo interscambio tra la cooperativa ed il territorio, oltreché, della ricerca e della raccolta di fondi. Si tratta, quindi, di tutte quelle attività che possono dare visibilità e continuità ai servizi offerti dalla cooperativa e alla cooperativa nel suo complesso.

Come illustrato in apertura di questo capitolo, nelle cooperative di medie dimensioni l'Area Commerciale si può suddividere a sua volta in sub-aree o uffici. Troviamo, per esempio, l'Ufficio Bandi/Gare/Accreditamenti che si occupa della ricerca e della gestione burocratico/amministrativa di bandi, gare d'appalto e degli eventuali accreditamenti, l'Ufficio Fund Raising che si occupa della ricerca e raccolta di fondi (spesso donazioni), l'Ufficio Progettazione (o Centro Studi) che si occupa dell'ideazione, della progettazione e della gestione di tutti i progetti, le attività e le iniziative promosse dalla cooperativa verso l'esterno e, infine, l'Ufficio Formazione che si occupa dalla progettazione ed organizzazione delle attività di formazione rivolte all'esterno della cooperativa ma anche al personale interno.

Tuttavia, è importante precisare che l'Area Commerciale, come da noi definita, rappresenta una semplificazione e, per certi aspetti, una forzatura nella definizione di un'area funzionale non

sempre facilmente inquadrabile e, più in generale, nella definizione della struttura organizzativa di una cooperativa sociale di tipo A.

Questo non significa che nelle cooperative sociali non sia possibile trovare un'area commerciale, che eventualmente può essere denominata in altre maniere, ma piuttosto che, per semplicità, abbiamo fatto confluire al suo interno tutta una serie di uffici (Bandi/Gare/Accreditamenti, Fund Raising, Progettazione e Formazione) non sempre presenti in tutte le cooperative e non sempre raggruppati in una unica area funzionale (alcuni di questi uffici, infatti, si possono trovare inseriti nell'Area Amministrativa piuttosto che nell'Area Operativa o, ancora, costituire aree funzionali indipendenti). Tale semplificazione si è resa necessaria data la grande varietà di opzioni organizzative, anche molto diverse tra loro, rilevate nelle cooperative intervistate per quanto riguarda gli uffici sopra indicati.

Per questo motivo, di quest'area funzionale presenteremo un'unica figura professionale, quella del Progettista, che sicuramente è la più interessante e quella che sintetizza le principali attività che confluiscono all'interno di tale area.

### **5.5.1 Il Progettista**

Il Progettista si inserisce nell'Area Commerciale e, in particolare, nell'Ufficio Progettazione o Centro Studi in cooperative sociali (di tipo A) di qualsiasi dimensione che forniscono servizi socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti a persone di diverse età, sia in situazioni di disagio o a rischio di emarginazione sociale, sia in situazione di "normalità" nelle quali opera, sotto la direzione del Responsabile Commerciale e/o del Responsabile della Progettazione o del Centro Studi.

Il Progettista si occupa dell'ideazione, della progettazione e della gestione (copertura finanziaria) di tutti i progetti, le attività e le iniziative promosse dalla cooperativa verso l'esterno, quali: progetti di promozione del benessere e prevenzione del disagio, corsi di formazione, attività di orientamento e inserimento lavorativo, corsi di aggiornamento e riqualificazione professionale, servizi di consulenza, interventi di cooperazione internazionale.

Nello specifico, si occupa della ricerca di bandi a livello territoriale, nazionale ed europeo e della loro gestione e realizzazione sia per quanto riguarda gli aspetti amministrativi (in collaborazione con il Responsabile Amministrativo e tutte le altre figure amministrative e gestionali) sia per quanto riguarda la progettazione delle attività (in collaborazione con il Responsabile, il Coordinatore e tutte le altre figure operative).

Il Progettista si occupa, quindi, del monitoraggio di tutte le richieste, le offerte, le opportunità presenti sul territorio e della gestione della rete di contatti che permette di instaurare un continuo in-

terscambio tra la Cooperativa ed il territorio, oltreché di formulare progettualità adeguate sulla base delle risorse disponibili.

Il Progettista si può anche occupare della ricerca e raccolta di fondi (spesso donazioni) ottenuti senza dare qualcosa in cambio (servizi o prodotti) ma solamente perché il donatore crede in una giusta causa. Tale attività, unitamente alla ricerca di bandi e di ogni altra forma di finanziamento, è propria del Fund Raiser che, tuttavia, risulta piuttosto difficile trovare all'interno di una cooperativa sociale che, soprattutto se di dimensioni contenute, difficilmente dispone delle risorse per poter assumere una figura che ricopra esclusivamente queste mansioni.

Data la natura delle attività svolte dal Progettista, tale figura opera a stretto contatto con tutte le figure professionali impiegate nella cooperativa.

Nelle cooperative in cui non è presente la figura del Progettista (e/o del Fund Raiser) le attività svolte da tale figura possono essere effettuate dal Responsabile di Area o dal Coordinatore di Servizio.

In particolare il Progettista:

- raccoglie ed elabora idee progettuali;
- svolge attività di studio e ricerca relative allo sviluppo di nuovi interventi ed iniziative;
- analizza il trend del “mercato” per proporre la progettazione di servizi innovativi;
- acquisisce e consolida le conoscenze di contesti/domande/bisogni del territorio;
- ricerca e propone fonti di finanziamento di progetti;
- effettua analisi e studi di fattibilità;
- cura la stesura scritta del progetto tecnico, elaborando obiettivi attesi, azioni e compiti funzionali al perseguimento degli stessi, definendo e quantificando le risorse necessarie;
- gestisce il materiale documentale burocratico dei progetti;
- stende il piano finanziario dei progetti;
- ricerca e individua bandi e avvisi di gare d'appalto;
- predispone i documenti necessari alla partecipazione alle gare d'appalto e all'affidamento di servizi da committenti pubblici e privati;
- predispone la documentazione rendicontale relativa ai bandi e alle gare d'appalto;
- elabora strategie di fund raising.

Questa figura è solitamente ricoperta da un laureato in Economia o in Scienze Politiche, preferibilmente, che abbia successivamente seguito un master o un corso post laurea in economia e amministrazione d'impresa con indirizzo no-profit. Tale figura può comunque essere ricoperta anche da laureati in Psicologia o in lauree umanistiche che abbia maturato un'adeguata esperienza nel settore no-profit.

Le principali competenze tecnico-specialistiche richieste sono:

- conoscenze in materia di progettazione;
- conoscenza approfondita della cooperativa in cui lavora;
- conoscenza approfondite delle organizzazioni no-profit e delle regole amministrative che le caratterizzano, fra cui il bilancio sociale;
- conoscenza della rete territoriale dei servizi sociali e socio-sanitari, oltreché delle normative per il funzionamento delle stesse;
- conoscenze di economia e diritto;
- conoscenze in materia di fund raising (forme di finanziamento e canali per ottenerli);
- conoscenze in materia di ricerca, gestione, progettazione e realizzazione di bandi (nazionali ed europei);
- conoscenze di marketing e comunicazione;
- conoscenza delle principali tipologie di utenti e delle problematiche connesse;
- conoscenza dei principi generali della psicologia;
- conoscenza delle teorie e tecniche educative;
- conoscenze in materia di ideazione e sviluppo di progetti di promozione del benessere e prevenzione del disagio, corsi di formazione, attività di orientamento e inserimento lavorativo, corsi di aggiornamento e riqualificazione professionale, servizi di consulenza, interventi di cooperazione internazionale specifici dell'ambito in cui opera la cooperativa sociale;
- conoscenza delle norme sulla tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e sulla tutela della privacy.

Per tale figura sono richieste competenze informatiche da utilizzatore esperto, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo di internet e le più importanti tecniche di comunicazione, oltreché la conoscenza della lingua inglese, soprattutto per la gestione di Bandi Europei.

Al di là delle competenze tecnico-specialistiche sopra elencate per tale figura è fondamentale l'attitudine:

- a redigere progetti, rapporti e relazioni;
- alla gestione delle relazioni;
- alla negoziazione;
- al lavoro di gruppo e alla cooperazione.

Deve, infine, essere una persona precisa ma allo stesso tempo fantasiosa/creativa e mentalmente flessibile.



## 6. Conclusioni

Le cooperative rappresentano, senza dubbio, una realtà molto importante per l'economia nazionale; sono, infatti, più di 110.000 le cooperative presenti in Italia.

Si tratta di una forma organizzativa molto interessante, questo perché è caratterizzata da alcuni principi fondamentali che la distinguono da qualsiasi altra forma di impresa:

- Democrazia e partecipazione.
- Mutualità.
- Intergenerazionalità.
- Apertura.
- Solidarietà intercooperativa.

In particolare, lo scopo mutualistico implica che l'attività della cooperativa deve essere finalizzata al beneficio del socio, perché gli offre prodotti o servizi a prezzi migliori rispetto al mercato, oppure perché si avvale del lavoro del socio o di prodotti e/o servizi da esso conferiti, offrendogli quindi occasioni di lavoro migliori rispetto a quelle che troverebbe al di fuori della cooperativa. Si tratta, inoltre, di una forma organizzativa di tipo partecipativo dove i soci, indipendentemente dalla quota di capitale posseduta e dal ruolo ricoperto, sono anche i componenti dell'Assemblea dei Soci e, quindi, sono coloro che hanno il compito di indirizzare l'attività della cooperativa.

A seconda del tipo di rapporto mutualistico che sussiste tra cooperativa e soci, si distinguono tre tipologie di cooperative:

- Cooperative di lavoro, che si avvalgono, per lo svolgimento delle loro attività, del lavoro dei propri soci, quindi in queste cooperative i soci sono i lavoratori stessi.
- Cooperative di utenza, che svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, quindi in queste cooperative i soci sono gli utenti di beni o servizi.
- Cooperative di conferimento (o di supporto), che si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento delle loro attività, degli apporti di beni o servizi da parte dei soci, quindi in queste cooperative i soci forniscono supporto conferendo alla cooperativa i propri beni e servizi affinché questa possa ottenere un prezzo migliore sul mercato.

Le cooperative operano in diversi settori, infatti, vengono classificate in categorie a seconda dell'attività svolta:

- Cooperative di produzione e lavoro.
- Cooperative agricole.
- Cooperative edilizie.

- Cooperative di trasporto.
- Cooperative della pesca.
- Cooperative di consumo e di dettaglianti.
- Cooperative sociali.
- Consorzi cooperativi.
- Consorzi agrari.
- Banche di credito cooperativo.
- Consorzi e cooperative di garanzia fidi.
- Altre cooperative.

In particolare, le cooperative sociali sono circa 22.000 in tutta Italia di cui più di 1.000 si trovano in Veneto che è la regione del Nord Est (Veneto, Friuli - Venezia Giulia, Trentino - Alto Adige ed Emilia Romagna) che ne detiene il maggior numero.

L'Articolo 1 della Legge n. 381 del 1991 definisce le cooperative sociali come strumenti societari finalizzati al perseguimento dell'interesse generale della comunità, alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini da realizzare attraverso la gestione di servizi socio-sanitari e/o educativi o, in alternativa, lo svolgimento di attività diverse (agricole, industriali, commerciali o di servizi) finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

A partire da tale definizione è, quindi, possibile distinguere due tipologie di cooperative sociali:

- le **cooperative sociali di tipo A**, che gestiscono servizi socio-sanitari ed educativi (che, in Veneto, rappresentano circa il 60% delle cooperative sociali);
- le **cooperative sociali di tipo B**, che svolgono attività in diversi settori al fine di favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (che, in Veneto, rappresentano circa il 31% delle cooperative sociali).

Senza dimenticare le cooperative ad oggetto misto (circ. n. 153/1996) che sono quelle cooperative che operano in entrambi i settori (A e B) e che, per consuetudine, vengono indicate come cooperative di tipo P (che, in Veneto, rappresentano circa il 9% delle cooperative sociali).

Le cooperative sociali si inseriscono, quindi, nel settore socio assistenziale che è un settore estremamente ampio e variegato ma, soprattutto, in continua evoluzione/trasformazione sia per le variazioni apportate dalla Legge, sia per le mutevoli condizioni socio-sanitarie della popolazione. Basti pensare ai principali mutamenti che sono intervenuti nel tessuto sociale negli ultimi anni quali: l'invecchiamento della popolazione, la crescente presenza di immigrati, il crescente disagio giovanile e i mutati rapporti all'interno delle famiglie, soprattutto per quanto riguarda gli impegni lavorativi di entrambi i genitori, che richiedono supporti crescenti per l'assistenza ai figli.



Le cooperative sociali possono operare autonomamente o in collaborazione con enti pubblici (Comuni, Aziende Sanitarie Locali, ecc.), tuttavia se da un lato è relativamente semplice definire le attività svolte dalle cooperative sociali di tipo B, che possono essere classificate in base al settore in cui operano (al fine di favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate):

- Agricoltura,
- Industria ed artigianato,
- Commercio e servizi,

lo stesso non si può dire per i servizi erogati dalle cooperative di tipo A che, comunque, abbiamo provato a classificare in base alla fascia di popolazione a cui sono rivolti:

- **prima infanzia ed età evolutiva**, per interventi educativi e socio-assistenziali integrativi o sostitutivi della famiglia,
- **soggetti diversamente abili**, per interventi socio-assistenziali e socio-sanitari finalizzati al mantenimento e al recupero dei livelli di autonomia delle persone e al sostegno della famiglia,
- **soggetti affetti da disturbi psichici**, per interventi socio-assistenziali e socio-sanitari finalizzati al trattamento terapeutico riabilitativo, al mantenimento e al recupero dei livelli di autonomia delle persone e al sostegno della famiglia,
- **soggetti anziani**, per interventi socio-assistenziali e socio-sanitari finalizzati al mantenimento e al recupero delle residue capacità di autonomia della persona e al sostegno della famiglia,
- **soggetti dipendenti da sostanze da abuso**, per interventi socio-assistenziali e socio-sanitari finalizzati all'accoglienza, al trattamento terapeutico riabilitativo e al reinserimento socio-lavorativo della persona, oltreché, al sostegno della famiglia,
- **soggetti in situazione di marginalità sociale** (stranieri, senza tetto, donne vittime di abuso, detenuti e ex-detenuti, ecc.), per interventi educativi e socio-assistenziali finalizzati al sostegno, all'inserimento/reinserimento socio-lavorativo e alla tutela dei diritti della persona,
- **ambulatori**, per interventi sanitari di tipo ambulatoriale finalizzati al potenziamento dei servizi offerti alla popolazione e al sostegno delle fasce sociali più deboli (servizi dei medici di medicina generale, servizi odontoiatrici, ecc.),
- **altro**, per tutti gli altri tipo di interventi.

La ricerca si è concentrata principalmente sulle cooperative sociali di tipo A poiché quelle di tipo B svolgono attività nei settori più diversi (agricoltura, industria, artigianato, commercio o servizi) molti dei quali sono già stati studiati, nel dettaglio, nelle precedenti ricerche condotte dall'Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro.

Nelle cooperative sociali di tipo A l'organico dei lavoratori (sia soci che non soci) è costituito per il 74,8% da operatori e tecnici (Educatori Professionali, Operatori Socio Sanitari, Infermieri Pro-

fessionali, Fisioterapisti, ecc.), per il 15,6% da operai e ausiliari (Operai, Artigiani, Agricoltori, Autisti, Addetti alle Pulizie, ecc.), per il 4,4% da amministrativi (Impiegati, Ragionieri, ecc.) e, infine, per il 5,1% da dirigenti e professionisti (Responsabili di Area, Coordinatori di Servizio, Psicologi, Medici, Avvocati, Commercialisti, ecc.).

La maggior parte dei lavoratori e, quindi, le figure professionali che caratterizzano il settore oggetto di studio operano all'interno dell'Area Operativa che è l'area che racchiude al proprio interno tutte le attività legate all'erogazione dei servizi offerti dalla cooperativa.

In particolare, nelle cooperative sociali di tipo A l'Area Operativa si struttura in aree di intervento che definiscono la fascia di popolazione a cui sono rivolti i servizi erogati dalla cooperativa (minori, disabili, anziani, salute mentale, ecc.) che a loro volta si articolano in base alle specifiche strutture gestite (asili, centri diurni, comunità alloggio, case famiglia, ecc.) e/o agli specifici servizi offerti (doposcuola, assistenza domiciliare, ecc.).

Oltre all'Area Operativa la tipica struttura organizzativa di una cooperativa sociale di tipo A di media dimensione si articola in altre quattro macro aree funzionali: Amministrazione, Commerciale, Qualità, Sicurezza e in due/tre organi collegiali: l'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale (presente solamente nelle cooperative più grandi).

Se da un lato tale organizzazione è, in linea di massima, comune a tutte le cooperative sociali di tipo A, indipendentemente dallo specifico ambito in cui operano, lo stesso non si può dire per le figure professionali che, infatti, variano a seconda della fascia di popolazione a cui sono rivolti i servizi, o comunque alla tipologia dei servizi offerti (socio-educativi, socio-assistenziali o socio-sanitari).

In particolare, le più importanti figure professionali che operano nelle cooperative sociali di tipo A sono quelle: del Responsabile di Area, del Coordinatore di Servizio, dell'Operatore Socio Sanitario, dell'Educatore Professionale, dello Psicologo, dello Psicoterapeuta, dello Psichiatra, del Neuropsichiatra Infantile, del Logopedista, dell'Infermiere Professionale, dell'Assistente Sociale, del Supervisore, dello Psicomotricista, del Mediatore Culturale e del Progettista.

Si consideri, tuttavia, che la maggior parte della forza lavoro (considerando le figure professionali da tecnico in su) nelle cooperative sociali di tipo A è costituita da Educatori Professionali e da Operatori Socio Sanitari, mentre le altre figure professionali non sempre sono presenti in tutte le cooperative (dipende dall'ambito in cui operano) e quando lo sono, generalmente, sono ricoperte da un'unica persona o poco più.

Complessivamente nelle cooperative sociali di tipo A le donne rappresentano ben il 79,5% dei lavoratori. Tale dato deriva dal fatto che i servizi erogati da tali cooperative fanno riferimento a figure professionali tradizionalmente considerate scarsamente appetibili per il genere maschile e che,

spesso, richiedono una formazione universitaria, ma anche non universitaria, tradizionalmente poco seguita dagli uomini.

I laureati rappresentano, invece, il 38,7% dei lavoratori e si tratta soprattutto di laureati in Scienze dell'Educazione e della Formazione e, in parte, in Psicologia e in Medicina.

Non vi è dubbio, tuttavia, che le cooperative sociali stiano risentendo della crisi economica che, per questo tipo di realtà, vuol dire soprattutto il taglio, da parte degli enti locali, delle risorse economiche destinate alle politiche sociali. Tuttavia, è altrettanto evidente che, rispetto alle realtà imprenditoriali appartenenti al settore manifatturiero studiate dall'Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro in questi ultimi anni (elettromeccanico ed elettronico, metalmeccanico e agro-alimentare), le cooperative sociali stiano risentendo certamente meno della crisi economica, soprattutto per quanto riguarda le conseguenze sul personale e le prospettive occupazionali.

Nonostante la crisi, infatti, ben il 65,7% delle cooperative sociali, quindi due cooperative su tre, ha assunto personale negli ultimi dodici mesi per una media di 7/8 assunzioni per cooperativa, soprattutto Educatori Professionali, Operatori Socio Sanitari e personale ausiliario.

Tale dato è molto interessante soprattutto se confrontato con quello rilevato dall'Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro nel settore elettromeccanico ed elettronico e in quello metalmeccanico (peraltro due settori estremamente importanti in Veneto), infatti nel 2013 avevano assunto personale nei dodici mesi precedenti il 32,6% delle aziende elettromeccaniche e il 47,1% di quelle metalmeccaniche.

Nel complesso il 35,4% delle assunzioni effettuate dalle cooperative sociali venete ha riguardato laureati, soprattutto in Scienze dell'Educazione e della Formazione, in Infermieristica e in Psicologia.

Anche le prospettive future rispetto alle ricadute occupazionali sono molto positive, infatti le cooperative sociali che prevedono di effettuare nuove assunzioni nei prossimi due anni son ben il 61,3% (nel 2013 prevedevano di effettuare nuove assunzioni nei due anni successivi il 36,8% delle aziende elettromeccaniche e il 39,8% di quelle metalmeccaniche) per una media di 5/6 assunzioni per cooperativa e, anche in questo caso, si tratterà soprattutto di Educatori Professionali, di Operatori Socio Sanitari e di personale ausiliario. E' quindi evidente che le figure professionali che avranno le migliori prospettive occupazionali saranno sicuramente quella dell'Educatore Professionale, dell'Operatore Socio Sanitario e, in parte, dell'Infermiere Professionale e dello Psicologo; tutte figure, ad eccezione di quella dell'Operatore Socio Sanitario, per le quali sono richiesti titoli di studio universitari.

La società, in definitiva, sta diventando sempre più complessa e ciò produce nuove esigenze nel settore dei servizi socio assistenziali, richiedendo professionalità delle quali precedentemente non si avvertiva la necessità e per le quali, sempre più, è richiesto un titolo di studio universitario.

In tale contesto le cooperative sociali svolgono un ruolo estremamente importante mettendo a disposizione della comunità una grande varietà di servizi altamente specializzati in grado di soddisfare le più diverse esigenze. Servizi che sempre più richiedono l'impiego di figure professionali in possesso di titoli di studio universitario quali quelli in Scienze dell'Educazione e della Formazione, in Psicologia e in Medicina. Basti pensare alla figura dell'Educatore Professionale che fino a qualche anno fa poteva essere ricoperta da persone in possesso di uno specifico diploma conseguito a seguito di corsi regionali e che oggi, invece, può essere ricoperta esclusivamente da chi è in possesso di un titolo di studio universitario in Scienze dell'Educazione e della Formazione o in Educazione Professionale.

Inoltre, le cooperative sociali oltre a rappresentare una forma organizzativa molto diffusa sul territorio e molto importante per quanto riguarda la ricaduta occupazionale dei nostri laureati, risulta essere particolarmente interessante per la sua natura organizzativa dove i lavoratori (soci) sono anche, indipendentemente dal ruolo ricoperto, i componenti dell'Assemblea dei Soci e, quindi, sono coloro che hanno il compito di indirizzare l'attività della cooperativa. Si tratta, quindi, di una forma organizzativa di tipo partecipativo che, oltre a permettere a chi ci lavora (soci) di acquisire competenze di tipo gestionale tipiche di chi è chiamato ad amministrare una società, risulta essere particolarmente appetibile per chi desidera avviare una propria attività.

## Riferimenti bibliografici

Università degli Studi di Padova, Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro – Quaderno PHAROS n. 17/2010 – “Attività e professionalità nel settore veneto dei Servizi Socio-assistenziali”; CLEUP, 2010

ISTAT – “Le cooperative sociali in Italia” (anno 2005) – [www3.istat.it/dati/catalogo/20080807\\_03](http://www3.istat.it/dati/catalogo/20080807_03)

ISTAT – “Censimento dell’industria e dei servizio 2011 – Rilevazione sulle istituzioni non profit” – [www.censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/category/non-profit](http://www.censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/category/non-profit)

ConfCooperative – Confederazione Cooperative Italiane – [www.confcooperative.it](http://www.confcooperative.it)

ConfCooperative Veneto – Confederazione Cooperative Veneto – [www.veneto.confcooperative.it](http://www.veneto.confcooperative.it)

ConfCooperative Federsolidarietà – Confederazione Cooperative Sociali Italiane – [www.federsolidarieta.confcooperative.it](http://www.federsolidarieta.confcooperative.it)

Legacoop – Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue – [www.legacoop.coop](http://www.legacoop.coop)

Legacoop Veneto – Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue Veneto – [www.legacoop.veneto.it](http://www.legacoop.veneto.it)

Legacoopsociali – Associazione nazionale cooperative sociali aderenti a Legacoop – [www.legacoopsociali.it](http://www.legacoopsociali.it)

Un.i.coop – Unione Italiana Cooperative – [www.unicoop.it](http://www.unicoop.it)

Un.i.coop Veneto – Unione Italiana Cooperative Veneto – [www.unicoop.veneto.it](http://www.unicoop.veneto.it)

AGCI – Associazione Generale Cooperative Italiane – [www.agci.it](http://www.agci.it)

UNCI – Unione Nazionale Cooperative Italiane – [www.unci.eu](http://www.unci.eu)

Alleanza delle cooperative italiane – [www.alleanzacooperative.it](http://www.alleanzacooperative.it)

Alleanza delle cooperative italiane – Coordinamento settore cooperative sociali – [www.alleanzacooperative.it/sociali](http://www.alleanzacooperative.it/sociali)

Albo delle Società Cooperative (Ministero dello Sviluppo Economico) – [www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/impresa/cooperative/albo-delle-societa-cooperative](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/impresa/cooperative/albo-delle-societa-cooperative)

Albo Regionale delle Cooperative Sociali (Regione Veneto) – [www.regione.veneto.it/web/sociale/cooperative-sociali](http://www.regione.veneto.it/web/sociale/cooperative-sociali)

Regione del Veneto Sociale – [www.regione.veneto.it/web/sociale](http://www.regione.veneto.it/web/sociale)

ISFOL, Orienta Online – [www.orientaonline.isfol.it](http://www.orientaonline.isfol.it)

JobTel, Mestieri e Professioni – [www.jobtel.it/category/mestieri-e-professioni](http://www.jobtel.it/category/mestieri-e-professioni)



## **Allegati**

- a) Questionario per rilevazione CAWI
  
- b) Questionario per rilevazione faccia a faccia





## a) Questionario per rilevazione CAWI

<b>A. LA COOPERATIVA</b>
--------------------------

**A.1** Nome della cooperativa: .....

**A.2** La sede legale della cooperativa si trova nella provincia di:

- |            |                      |
|------------|----------------------|
| 1. Belluno | 5. Venezia           |
| 2. Padova  | 6. Verona            |
| 3. Rovigo  | 7. Vicenza           |
| 4. Treviso | 8. Altro (VAI A D.2) |

**A.3** Tipologia della cooperativa:

1. Cooperativa di tipo A
2. Cooperativa di tipo B
3. Cooperativa ad oggetto misto (A+B)
4. Altro (*non si tratta di un cooperativa sociale*) (VAI a D.2)

### (Cooperative di tipo A)

**A.4** Che tipologia di servizi offre la cooperativa?

1. Socio-assistenziali (*progetti di reinserimento sociale, centri di aggregazione per ragazzi, centri sociali per anziani, centri rieducativi per malati psichici, case alloggio, case famiglia, ecc.*)
2. Socio-sanitari (*strutture sanitarie, assistenza domiciliare ad anziani, ecc.*)
3. Socio-educativi (*centri educativi per ragazzi, centri ludici, animazione di strada, formazione per operatori sociali, ecc.*)

### (Cooperative di tipo P)

**A.5** Per quanto riguarda le “attività sociali di tipo A”, che tipologia di servizi offre la cooperativa?

1. Socio-assistenziali (*progetti di reinserimento sociale, centri di aggregazione per ragazzi, centri sociali per anziani, centri rieducativi per malati psichici, case alloggio, case famiglia, ecc.*)
2. Socio-sanitari (*strutture sanitarie, assistenza domiciliare ad anziani, ecc.*)
3. Socio-educativi (*centri educativi per ragazzi, centri ludici, animazione di strada, formazione per operatori sociali, ecc.*)

### (Cooperative di tipo A e P)

**A.6** Tra i servizi indicati in precedenza qual è la tipologia prevalente (quella alla quale è destinata la maggior parte delle risorse umane o economiche)?

1. Socio-assistenziali
2. Socio-sanitari
3. Socio-educativi

**(Cooperative di tipo A e P)**

**A.7** A chi si rivolgono i servizi offerti dalla cooperativa?

1. Utenti senza specifici disagi
2. Anziani (*65 anni e più*)
3. Immigrati
4. Malati e traumatizzati
5. Malati terminali
6. Senza tetto, senza dimora
7. Alcolisti
8. Detenuti ed ex detenuti
9. Disabili fisici, psichici e sensoriali
10. Disoccupati
11. Minori (*fino a 18 anni*)
12. Pazienti psichiatrici
13. Tossicodipendenti
14. Donne vittime di violenza/tratta
15. Altro: \_\_\_\_\_.

**(Cooperative di tipo A e P)**

**A.8** In che luoghi vengono erogati i servizi offerti dalla cooperativa?

1. Strutture residenziali (*case protette, comunità alloggio, residenze assistite, case famiglie*)
2. Centri diurni
3. Centri di aggregazione
4. Ambulatori/poliambulatori
5. Domicilio degli assistiti
6. Territorio (*strada*)
7. Altro: \_\_\_\_\_.

**(Cooperative di tipo B )**

**A.9** In che settore/i opera la cooperativa?

1. Agricoltura (*coltivazioni, allevamento, manutenzione verde, ecc.*)
2. Industria e artigianato (*tipografia, falegnameria, manutenzione stabili, assemblaggi, ecc.*)
3. Commercio e servizi (*custodia parcheggi, gestione mense e bar, trasporto persone, ecc.*)

**(Cooperative di tipo P)**

**A.10** Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate ("attività sociali di tipo B"), in che settore/i opera la cooperativa?

1. Agricoltura (*coltivazioni, allevamento, manutenzione verde, ecc.*)
2. Industria e artigianato (*tipografia, falegnameria, manutenzione stabili, assemblaggi, ecc.*)
3. Commercio e servizi (*custodia parcheggi, gestione mense e bar, trasporto persone, ecc.*)

**(Cooperative di tipo B e P)**

**A.11** Tra i settori indicati in precedenza qual è quello prevalente (quello al quale è destinata la maggior parte delle risorse umane o economiche)?

1. Agricoltura
2. Industria e artigianato
3. Commercio e servizi

**(Cooperative di tipo B e P)****A.12** Che persone svantaggiate lavorano nella cooperativa?

- |   |                                      |
|---|--------------------------------------|
| 1. Immigrati                              | 7. Disoccupati                       |
| 2. Malati e traumatizzati                 | 8. Minori ( <i>fino a 18 anni</i> )  |
| 3. Senza tetto, senza dimora              | 9. Pazienti psichiatrici             |
| 4. Alcolisti                              | 10. Tossicodipendenti                |
| 5. Detenuti ed ex detenuti                | 11. Donne vittime di violenza/tratta |
| 6. Disabili fisici, psichici e sensoriali | 12. Altro: _____.                    |

**A.13** Ad oggi la cooperativa ha in essere accordi scritti (accreditamenti, convenzioni, intese, patti, associazioni temporanee di impresa) con istituzioni pubbliche o private?

1. Sì, accreditamenti
2. Sì, convenzioni dirette
3. Sì, appalti/subappalti
4. Sì, concessioni
5. Sì, altre tipologie di accordi scritti (*intese, patti, associazioni temporanee di impresa*)
6. No (**VAI a A.15**)

**A.14** Con quali istituzioni pubbliche e/o private la cooperativa ha in essere accordi scritti?

- |                                |                                     |
|--------------------------------|-------------------------------------|
| 1. Regioni                     | 8. Enti religiosi                   |
| 2. Province                    | 9. Coordinamenti e/o consulte       |
| 3. Comuni e/o loro unioni      | 10. Coop. sociali e/o loro consorzi |
| 4. Aziende sanitarie locali    | 11. Cooperative di altro tipo       |
| 5. Altre istituzioni pubbliche | 12. Imprese private                 |
| 6. Fondazioni                  | 13. Altro: _____.                   |
| 7. Associazioni                |                                     |

**A.15** La cooperativa aderisce a federazioni o centrali cooperative? (*Es.: Confcooperative-Federsolidarietà, Legacoop, UNCI - Unione Nazionale Cooperative Italiane*)?

1. Sì
2. No

**A.16** La cooperativa aderisce a consorzi?

1. Sì
2. No (**VAI a A.18**)

**A.17** Quali sono i servizi più richiesti dalla cooperativa al consorzio?

1. Fornitura di servizi di tipo promozionale
2. Assistenza tecnica nelle varie fasi del processo produttivo
3. Formazione, confronto, scambio di informazioni e trasmissione di conoscenze
4. Intermediazione nell'attività imprenditoriale
5. Altro: \_\_\_\_\_.

**A.18** La cooperativa possiede qualche tipo di certificazione della qualità?

1. Sì
2. No
3. Siamo in via di certificazione
4. Abbiamo in programma la certificazione

## B. RISORSE UMANE

**B.1** Quanti sono i **soci** della cooperativa (ad oggi iscritti nel libro dei soci)?

1. Soci persone fisiche.....\_\_\_\_\_
2. Soci persone giuridiche.....\_\_\_\_\_

**B.2** Quanti sono i **soci** della cooperativa (ad oggi iscritti nel libro dei soci) per tipologia? (**NOTE**)

1. Soci lavoratori ..... \_\_\_\_\_
2. Soci collaboratori retribuiti ..... \_\_\_\_\_
3. Soci volontari ..... \_\_\_\_\_
4. Soci utenti/fruitori (*Coop. A*)..... \_\_\_\_\_
5. Soci lavoratori svantaggiati (*Coop. B*) ..... \_\_\_\_\_
6. Soci sovventori..... \_\_\_\_\_
7. Soci persone giuridiche ..... \_\_\_\_\_
8. Altri soci..... \_\_\_\_\_

**B.3** Quanti sono i **volontari**, i religiosi e i volontari del servizio civile (sia soci che non soci) ad oggi attivi nella cooperativa? (**NOTE**)

1. Volontari..... \_\_\_\_\_
2. Religiosi ..... \_\_\_\_\_
3. Volontari del servizio civile ..... \_\_\_\_\_

**B.4** Quanti sono i **lavoratori** (sia soci che non soci) ad oggi attivi nella cooperativa, quante sono donne e quanti sono in possesso di un titolo di studio universitario?

1. Numero lavoratori ..... \_\_\_\_\_
2. Di cui donne ..... \_\_\_\_\_
3. Di cui laureati ..... \_\_\_\_\_

**B.5** Quanti sono i **lavoratori** (sia soci che non soci) ad oggi attivi nella cooperativa per tipo di contratto?

1. Dipendenti a tempo indeterminato ..... \_\_\_\_\_
2. Dipendenti a tempo determinato ..... \_\_\_\_\_
3. Altre forme contrattuali (*a progetto, collaborazione, interinale, ecc.*) ..... \_\_\_\_\_

**B.6** Quanti sono i **lavoratori** (sia soci che non soci) secondo la categoria professionale ricoperta nella cooperativa:

1. Dirigenti e professionisti (*medici, psicologi, avvocati, commercialisti, ecc.*) \_\_\_\_\_
2. Operatori e tecnici (*animatori, assistenti domiciliari, infermieri, fisioterapisti, educatori, ecc.*) \_\_\_\_\_
3. Amministrativi (*ragionieri, impiegati, ecc.*) \_\_\_\_\_
4. Altro (*artigiani, operai, agricoltori, portantini, autisti, addetti alle pulizie, ecc.*) \_\_\_\_\_

**B.7** Oltre ai lavoratori menzionati sopra, ci sono dei **liberi professionisti** (sia soci che non soci) che lavorano per la cooperativa?

1. Sì, liberi professionisti che sono presenti in cooperativa almeno una volta a settimana.
2. Sì, liberi professionisti che sono presenti in cooperativa al massimo una volta a settimana. **(VAI a B.9)**
3. No **(VAI a B.10)**

**B.8** Che figure professionali ricoprono e quanti sono i **liberi professionisti** (sia soci che non soci) che sono presenti in cooperativa almeno una volta alla settimana?

1. FP: \_\_\_\_\_ . Quanti: \_\_\_\_\_
2. FP: \_\_\_\_\_ . Quanti: \_\_\_\_\_

**B.9** Che figure professionali ricoprono e quanti sono i **liberi professionisti** (sia soci che non soci) che sono presenti in cooperativa al massimo una volta alla settimana?

1. FP: \_\_\_\_\_ . Quanti: \_\_\_\_\_
2. FP: \_\_\_\_\_ . Quanti: \_\_\_\_\_

**B.10** Attualmente sono impiegati **stagisti/tirocinanti universitari** presso la cooperativa?

1. Sì.
2. No **(VAI a C.1)**

**B.11** Specificare i corsi di studio di provenienza degli **stagisti/tirocinanti universitari** impiegati nella cooperativa:

1. CdS: \_\_\_\_\_.
2. CdS: \_\_\_\_\_.

## C. OBIETTIVI, PREVISIONI e VARIAZIONI DI PERSONALE

**C.1** La cooperativa ha risentito/risente della crisi economica?

1. Sì, molto.
2. In parte.
3. No, per niente. **(VAI a C.3)**

- C.2** La crisi ha comportato conseguenze per il personale della cooperativa?
1. Sì, licenziamenti.
  2. Sì, cassa integrazione (*in deroga*).
  3. Sì, licenziamenti e cassa integrazione (*in deroga*).
  4. Solo blocco assunzioni.
  5. No, nessuna.
- C.3** Nell'ultimo anno solare (2014) com'è andata l'attività della cooperativa rispetto agli obiettivi prefissati?
1. Meglio del previsto.
  2. Obiettivi raggiunti, all'incirca.
  3. Mancato alcuni obiettivi.
- C.4** Nel corso degli ultimi 12 mesi la cooperativa ha assunto personale (anche per solo *turnover*)?
1. Sì, assunzioni (anche per solo *turnover*).
  2. No, nessuna variazione di organico. **(VAI a C.6)**
  3. No, anzi l'organico è stato ridotto. **(VAI a C.6)**
- C.5** Quante sono state le assunzioni (anche per solo *turnover*) negli ultimi 12 mesi, quante hanno riguardato laureati, di che corsi di studio e per quali figure professionali?
1. FP: \_\_\_\_\_. Quanti: \_\_\_\_\_. Di cui laureati: \_\_\_\_\_  
Corsi di studio: \_\_\_\_\_
  2. FP: \_\_\_\_\_. Quanti: \_\_\_\_\_. Di cui laureati: \_\_\_\_\_  
Corsi di studio: \_\_\_\_\_
- C.6** Pensa che nell'arco dei prossimi 2 anni la cooperativa assumerà personale (anche per solo *turnover*)?
1. Sì, assunzioni (anche per solo *turnover*).
  2. No, nessuna variazione di organico. **(VAI a C.8)**
  3. No, anzi l'organico verrà ridotto. **(VAI a C.8)**
- C.7** Quante assunzioni si prevedono (anche per solo *turnover*) e per quali figure professionali?
1. FP: \_\_\_\_\_. Quanti: \_\_\_\_\_.
  2. FP: \_\_\_\_\_. Quanti: \_\_\_\_\_.
- C.8** Normalmente avete difficoltà a reperire personale?
1. Sì.
  2. No. **(VAI a C.10)**
- C.9** Per quali figure professionali avete maggiori difficoltà?
1. FP: \_\_\_\_\_
  2. FP: \_\_\_\_\_

**C.10** Dal Suo punto di vista come si evolverà nei prossimi anni l'andamento economico delle cooperative sociali?

1. In crescita/ripresa
2. Stabile
3. In calo

**C.11** Secondo la Sua opinione quali sono le figure professionali che nei prossimi anni avranno le migliori prospettive occupazionali nelle cooperative sociali?

1. FP: \_\_\_\_\_
2. FP: \_\_\_\_\_

<b>D. IL QUESTIONARIO E' TERMINATO</b>
--

**D.1** Il questionario è terminato. La ringraziamo per la preziosa collaborazione e La informiamo che a breve pubblicheremo i risultati dell'indagine in un quaderno di ricerca che presenteremo ufficialmente durante un convegno.

Inserisca qui sotto l'indirizzo e-mail a cui preferisce ricevere l'invito:

\_\_\_\_\_@\_\_\_\_\_

**D.2** Il questionario è terminato in quanto l'indagine è rivolta alle COOPERATIVE SOCIALI CON SEDE LEGALE IN VENETO.

La ringraziamo comunque per la Sua disponibilità e La informiamo che a breve pubblicheremo i risultati dell'indagine in un quaderno di ricerca che presenteremo ufficialmente durante un convegno.

Se interessato, inserisca qui sotto l'indirizzo e-mail a cui preferisce ricevere l'invito:

\_\_\_\_\_@\_\_\_\_\_

***Grazie per la collaborazione!***





## b) Questionario per rilevazione faccia a faccia

### A. IL RISPONDENTE

A.1 Nome e cognome: .....

A.2 Numero di telefono: \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_  
Fax: \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_  
E-mail: \_\_\_\_\_ @ \_\_\_\_\_

A.3 Ruolo ricoperto nella cooperativa: .....

### B. LA COOPERATIVA

B.1 Nome della cooperativa: .....

B.2 Tipologia della cooperativa:

1. Cooperativa di tipo A
2. Cooperativa di tipo B
3. Cooperativa ad oggetto misto P (A+B)

B.3 Indirizzo: .....

B.4 Numero di telefono: \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_  
Fax: \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_  
E-mail: \_\_\_\_\_ @ \_\_\_\_\_  
Sito web: \_\_\_\_\_

B.5 Qual è l'attività principale (*mission*) della cooperativa?

.....

B.6 In che settore/i opera la cooperativa?

1. Ricreazione (A/P)
2. Istruzione (A/P)
3. Sanità (A/P)
4. Assistenza sociale (A/P)
5. Sviluppo economico e coesione sociale (B/P)
6. Altro: \_\_\_\_\_.

**(Se la cooperativa ha indicato più di un settore nella domanda B.6)**

B.7 Specificare il codice del settore prevalente (è quello al quale è destinata la maggior parte delle risorse umane o economiche) tra quelli barrati nel quesito precedente: \_\_\_\_\_.

**(Cooperative di tipo A e P)**

**B.8** Quali sono i servizi offerti dalla cooperativa?

1. Ricreazione, intrattenimento animazione (1)
2. Soggiorni estivi e/o invernali (1)
3. Istruzione per adulti (2)
4. Sostegno e/o recupero scolastico (2)
5. Servizi educativi prescolastici (2)
6. Servizi educativi per disabili (2)
7. Orientamento scolastico e/o lavorativo (2)
8. Prestazioni sanitarie generiche (3)
9. Prestazioni sanitarie riabilitative (3)
10. Prevenzione sanitaria (3)
11. Soccorso e trasporto malati (3)
12. Formazione all'autonomia (4)
13. Accompagnamento e inserimento sociale (4)
14. Ascolto, sostegno, assistenza morale (4)
15. Servizi di prima accoglienza (4)
16. Assistenza domiciliare (4)
17. Assistenza in residenze protette (*case protette, comunità alloggio, residenze assistite*) (4)
18. Servizio mensa (4)
19. Prestazioni di tipo alberghiero (*in dormitori, comunità o strutture analoghe*) (4)
20. Segretariato sociale (4)
21. Altri servizi: \_\_\_\_\_.

**B.9** A chi si rivolgono i servizi offerti dalla cooperativa?

1. Utenti senza specifici disagi (A/P)
2. Anziani autosufficienti (*65 anni e più*) (A/P)
3. Anziani non autosufficienti (*65 anni e più*) (A/P)
4. Immigrati (A/P)
5. Malati e traumatizzati (A/P)
6. Malati terminali (A/P)
7. Senza tetto, senza dimora (A/P)
8. Alcolisti (A/B/P)
9. Detenuti ed ex detenuti (A/B/P)
10. Disabili fisici, psichici e sensoriali (A/B/P)
11. Disoccupati (A/B/P)
12. Minori (*fino a 18 anni*) (A/B/P)
13. Pazienti psichiatrici (A/B/P)
14. Tossicodipendenti (A/B/P)
15. Persone con altro tipo di disagio (A/B/P)

**(Cooperative di tipo A e P)**

**B.10** In che luoghi vengono erogati i servizi offerti dalla cooperativa? (**NOTE**)

1. Struttura residenziale (case protette, comunità alloggio, residenze assistite, case famiglie)
2. Struttura diurna (*centri diurni, centri di aggregazione*)
3. Domicilio degli assistiti
4. Territorio (*strada*)

**(Cooperative di tipo B e P)**

**B.11** In che ambito di attività opera la cooperativa?

1. Agricoltura (*coltivazioni, allevamento, manutenzione verde*)
2. Industria e artigianato (*tipografia, falegnameria, manutenzione stabili, assemblaggi*)
3. Commercio e servizi (*custodia parcheggi, gestione mense e bar, trasporto persone*)

**B.12** La cooperativa è iscritta all'Albo nazionale delle società cooperative istituito dal Ministero delle Attività Produttive (ora dello Sviluppo Economico) (ex registro prefettizio) e/o all'Albo regionale delle cooperative sociali?

1. Sì, all'Albo nazionale delle società cooperative
2. Sì, all'Albo regionale delle cooperative sociali
3. No

**B.13** La cooperativa aderisce a federazioni o centrali cooperative (*Es.: Federsolidarietà-Confcooperative, Lega delle cooperative, UNCI - Unione Nazionale Cooperative Italiane, AGCI - Associazione Generale Cooperative Italiane*)?

1. Sì. Quali: \_\_\_\_\_.
2. No

**B.14** La cooperativa aderisce a consorzi?

1. Sì. Quali: \_\_\_\_\_.
2. No (**VAI a B.16**)

**B.15** Quali sono i servizi più richiesti dalla cooperativa al consorzio? (**CARTELLINO**)

1. Fornitura di servizi di tipo promozionale
2. Assistenza tecnica nelle varie fasi del processo produttivo
3. Formazione, confronto, scambio di informazioni e trasmissione di conoscenze
4. Intermediario nell'attività imprenditoriale
5. Altro: \_\_\_\_\_.

**B.16** Ad oggi la cooperativa ha in essere accordi scritti (intese, patti, convenzioni, associazioni temporanee di impresa) con istituzioni pubbliche o private?

1. Sì
2. No (**VAI a B.18**)

**B.17** Con quali istituzioni pubbliche o private la cooperativa ha in essere accordi scritti?

- |                                |                                     |
|--------------------------------|-------------------------------------|
| 1. Regioni                     | 7. Associazioni                     |
| 2. Province                    | 8. Enti religiosi                   |
| 3. Comuni e/o loro unioni      | 9. Coordinamenti e/o consulte       |
| 4. Aziende sanitarie locali    | 10. Coop. sociali e/o loro consorzi |
| 5. Altre istituzioni pubbliche | 11. Cooperative di altro tipo       |
| 6. Fondazioni                  | 12. Imprese private                 |

**B.18** La cooperativa possiede qualche tipo di certificazione della qualità?

1. Sì
2. No
3. Siamo in via di certificazione
4. Abbiamo in programma la certificazione

## C. IL PERSONALE

**C.1** Quanti sono i **soci** della cooperativa (ad oggi iscritti nel libro dei soci)?

1. Soci persone fisiche..... \_\_\_\_\_ (di cui: Maschi \_\_\_\_\_, Femmine \_\_\_\_\_)
2. Soci persone giuridiche ..... \_\_\_\_\_

**C.2** Quanti sono i **soci** della cooperativa (ad oggi iscritti nel libro dei soci) per tipologia?

1. Soci lavoratori ..... \_\_\_\_\_
2. Soci collaboratori retribuiti ..... \_\_\_\_\_
3. Soci volontari ..... \_\_\_\_\_
4. Soci utenti/fruitori (A/P) ..... \_\_\_\_\_
5. Soci lavoratori svantaggiati (B/P) ..... \_\_\_\_\_
6. Soci sovventori..... \_\_\_\_\_
7. Soci persone giuridiche ..... \_\_\_\_\_
8. Altri soci..... \_\_\_\_\_
9. **Totale soci (uguale a C.1 punto 1 + 2) ..... \_\_\_\_\_**

**C.3** Quanti sono i **volontari**, i religiosi e i volontari del servizio civile (compresi i non soci) ad oggi attivi nella cooperativa? (**NOTE**)

1. Volontari..... \_\_\_\_\_ (di cui: Maschi \_\_\_\_\_, Femmine \_\_\_\_\_)
2. Religiosi..... \_\_\_\_\_
3. Volontari del servizio civile..... \_\_\_\_\_

**C.4** Quanti sono i **lavoratori** (compresi i non soci) ad oggi attivi nella cooperativa, quante sono donne e quanti sono in possesso di un titolo di studio universitario?

1. Numero lavoratori ..... \_\_\_\_\_
2. Di cui donne ..... \_\_\_\_\_
3. Di cui laureati ..... \_\_\_\_\_

**C.5** Quanti sono i **lavoratori** (compresi i non soci) ad oggi attivi nella cooperativa per tipo di contratto?

1. Dipendenti a tempo indeterminato ..... \_\_\_\_\_
2. Dipendenti a tempo determinato ..... \_\_\_\_\_
3. Collaboratori..... \_\_\_\_\_
4. Lavoratori interinali..... \_\_\_\_\_
5. **Totale lavoratori** ..... \_\_\_\_\_

**C.6** Quanti sono i **lavoratori** (compresi i non soci) secondo la categoria professionale ricoperta nella cooperativa:

1. Dirigenti e professionisti (*medici, psicologi, avvocati, ingegneri, commercialisti, veterinari*) ..... \_\_\_\_\_
2. Operatori e tecnici (*animatori, assistenti domiciliari, infermieri, fisioterapisti, educatori, informatici*) ..... \_\_\_\_\_
3. Amministrativi (*ragionieri, impiegati*) ..... \_\_\_\_\_
4. Altro (*artigiani, operai, agricoltori, portantini, autisti, addetti alle pulizie*) ..... \_\_\_\_\_
5. **Totale lavoratori** ..... \_\_\_\_\_

**C.7** Oltre ai lavoratori menzionati sopra, ci sono dei **liberi professionisti** (Partita IVA) che lavorano per la cooperativa?

1. Sì, con rapporto esclusivo o quasi esclusivo (*figure integrate nell'organico e che sono presenti costantemente in cooperativa e/o almeno 3 volte alla settimana*)
2. Sì, con un rapporto non esclusivo (*figure che svolgono attività prevalentemente di carattere consulenziale e che sono presenti in cooperativa saltuariamente e/o al massimo 2 volte alla settimana*) (**VAI a C.9**)
3. No (**VAI a C.10**)

**C.8** Che figure professionali ricoprono i **liberi professionisti a rapporto esclusivo** e quanti sono?

1. FP: \_\_\_\_\_ . Quanti: \_\_\_\_\_
2. FP: \_\_\_\_\_ . Quanti: \_\_\_\_\_

**C.9** Che figure professionali ricoprono i **liberi professionisti a rapporto non esclusivo** e quanti sono?

1. FP: \_\_\_\_\_ . Quanti: \_\_\_\_\_
2. FP: \_\_\_\_\_ . Quanti: \_\_\_\_\_

**C.10** Attualmente sono impiegati stagisti e/o tirocinanti universitari presso la cooperativa?

1. Sì. Quanti: \_\_\_\_\_.
2. No (**VAI a C.12**)

**C.11** Specificare i corsi di studio di provenienza degli stagisti e/o tirocinanti universitari impiegati nella cooperativa:

\_\_\_\_\_

**C.12** Mi potrebbe illustrare qual è la struttura organizzativa interna (organigramma) della cooperativa (Aree: Amministrazione, Produzione, Commerciale, ecc.)?

**(Compilare "Mod\_1")**

## **D. PER CONCLUDERE**

**D.1** Pensa che, nell'arco dei prossimi 2 anni solari (2015 e 2016), la cooperativa assumerà personale (anche per solo *turnover*)?

1. Sì, assunzioni (anche per solo *turnover*).
2. No, nessuna variazione di organico. (**VAI a D.3**)
3. No, anzi l'organico verrà ridotto. (**VAI a D.3**)

**D.2** Quante assunzioni si prevedono (anche per solo *turnover*) e per quali figure professionali?

1. FP: \_\_\_\_\_ . Quanti: \_\_\_\_\_.
2. FP: \_\_\_\_\_ . Quanti: \_\_\_\_\_.

**D.3** Secondo la Sua opinione, quali sono le figure professionali che nei prossimi anni avranno le migliori prospettive occupazionali nelle cooperative sociali?

.....

**D.4** Il questionario è terminato. La ringraziamo per la preziosa collaborazione e La informiamo che a breve pubblicheremo i risultati dell'indagine in un quaderno di ricerca che presenteremo ufficialmente durante un convegno.

A che indirizzo mail preferisce ricevere l'invito al convegno?

\_\_\_\_\_@\_\_\_\_\_

***Grazie per la collaborazione!***

**Modulo “Mod\_1” personale presente**

Mi può descrivere, una ad una, le caratteristiche delle figure professionali (da tecnico in su) che operano nella cooperativa indicandoci, eventualmente, l’area funzionale (con un responsabile) di appartenenza?

M.1.a. Area (n. \_\_\_\_): .....

M.1.b. Numero di addetti nell’area: \_\_\_\_

M.1.c. Di cui con titolo universitario: \_\_\_\_

M.1.d. Figura professionale (N. \_\_\_\_): .....

M.1.e. Numero di addetti appartenenti a tale figura professionale: \_\_\_\_ (L.P.: \_\_\_\_; M: \_\_\_\_; F: \_\_\_\_)

M.1.f. Di cui con licenza dell’obbligo: \_\_\_\_

M.1.g. Di cui con diploma di scuola superiore: \_\_\_\_

M.1.h. Tipo di Diploma: .....

M.1.i. Di cui con titolo universitario: \_\_\_\_

M.1.j. Titolo universitario: .....

M.1.k. Attività svolte: .....

.....  
 .....  
 .....  
 .....

M.1.l. Per le attività svolte da questa figura sono necessarie competenze informatiche da utilizzatore generico, da esperto, o da programmatore/analista?

1. Utilizzatore generico
2. Utilizzatore esperto
3. Programmatore/analista

M.1.m. Quali sono le lingue più utili per il ruolo che dovrà svolgere?

1. ....
2. ....
3. ....

M.1.n. E’ più importante la conoscenza linguistica scritta, quella parlata o sono importanti ambedue?

1. Scritta
2. Parlata
3. Ambedue

M.1.o. Parlando di competenze tecnico-specialistiche quali, secondo Lei, sono indispensabili?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

M.1.p. Ora le mostro una lista di competenze trasversali (mostrare cartellino); le chiedo di indicarci quelle che ritiene più importanti per questa figura, fino ad un massimo di tre.

1. Attitudine alla negoziazione
2. Attitudine alla gestione delle relazioni
3. Attitudine al problem solving (prendere decisioni, gestire situazioni complesse)
4. Attitudine ad organizzare il lavoro di altri
5. Attitudine ad organizzare il proprio lavoro
6. Attitudine al lavoro di gruppo e alla cooperazione
7. Attitudine all'ascolto e alla comunicazione
8. Attitudine a scrivere relazioni
9. Altro: .....

M.1.q. Quali delle seguenti doti di personalità possono farvi scegliere un candidato piuttosto che un altro?

1. Essere paziente (autocontrollo e gestione dello stress)
2. Essere molto preciso
3. Essere particolarmente flessibile mentalmente
4. Essere fantasioso/creativo
5. Altro: .....

M.1.r. Infine, quali delle seguenti disponibilità sono richieste per l'attività svolta da questa figura?

1. Disponibilità a lavorare fuori orario
2. Disponibilità a viaggiare spesso
3. Disponibilità a lavorare all'aria aperta
4. Disponibilità a lavorare in condizioni "rischiose" per la salute
5. Altro: .....





Stampato nel mese di novembre 2015 presso la CLEUP sc  
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"  
Via G. Belzoni, 118/3 – Padova (Tel. 049 650261)  
[www.cleup.it](http://www.cleup.it)